ANNO XLVIII MATTINO — TORINO Sabato 2 Agosto 1914 — MATTINO NUM. 216

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,50	16,25	8,25	2,80
Estero	52,50	27,75	14,—	5,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del numero 0,10; arretr. precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(supplemento settimanale)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.- la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 1. - la linea di 6 punti largo 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.- la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Nella pagina successiva L. 0,75 la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nota di vita mondana - Onorificenze - Segnacolo in cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

La Germania proclama lo stato d'assedio
che prelude alla mobilitazione
e l'Austria-Ungheria passa alla mobilitazione generale
Un ponte ferroviario in territorio austriaco, alla frontiera, fatto saltare dai russi

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

Il decreto del Kaiser
In seguito alla mobilitazione dell'esercito e dell'armata russa

BERLINO, 31, sera.

Il «Wolf Bureau» reca:

«Avendo l'ambasciatore di Germania a Pietroburgo annunziato che è stata ordinata la mobilitazione dell'esercito e della flotta russa, l'imperatore Guglielmo, conformemente all'articolo 9 della Costituzione tedesca (la Baviera esclusa), ha dichiarato lo stato chiamato di minaccia militare, che è uno stato di assedio. Per la Baviera è stata emessa una ordinanza analoga. Tale stato concerne tutte le misure militari in generale e quelle per la protezione delle ferrovie, ed implica come conseguenza le restrizioni al servizio postale, telegrafico e ferroviario a profitto delle esigenze militari.

(Ag. Stefani).

Alla frontiera bloccata
il rifornimento della carta monetata

BASILEA, 31, ore 17.

Si è sparsa oggi alle ore 15 la notizia della proclamazione dello stato di guerra per tutti gli Stati della Germania, tranne che per il Regno di Baviera, per il quale però il Kaiser ha emanato un ordine al Re di Baviera di proclamarlo senz'altro.

Questa notizia mi è stata confermata al consolato di Germania ed ha prodotto in Basilea un panico incredibile.

Con una automobile mi sono recato, in compagnia di un giornalista tedesco, verso la frontiera germanica, che è tutta chiusa. Il passo mi è stato difficilmente accordato. Basilea — che sta ormai diventando il centro più vicino alla Germania, situata come è a pochi chilometri di metri dall'Alsazia e dal Baden — ha i suoi confini sbarrati dalle truppe federali. La popolazione è pronta alla guerra, che ritiene inevitabile, ma fino alle ore 17,30 la mobilitazione ufficiale non era ancora stata resa pubblica. Ho notato movimenti di truppe nel quale naturalmente è impossibile rendermi conto. Il ponte fortificato di Hunningen è sorvegliato.

A Basilea regna una agitazione vivissima. Gli uffici del telegrafo e del telefono sono affollati. La popolazione intanto, già da stamane, fa provvigioni di viveri per il timore di un periodo di carestia.

Una notizia importante è questa: che la grande stazione, che i tedeschi possiedono verso Basilea, quella di Baden, che ha anche grande valore strategico, ha cessato per il pubblico ogni servizio. Tutte le comunicazioni telefoniche con la Germania sono cessate, ed i telegrammi subiscono ritardi gravi.

Le notizie che giungono da Strasburgo, Mulhouse, da Colmar e dall'Alsazia informano che, prima che il Kaiser avesse decretato lo stato di guerra fra quelle popolazioni, che ricordano ancora le tristi vicende della guerra del '70, esisteva già un panico enorme. Per darvene un'idea, vi dirò che stamane in questa città si vendevano biglietti di banca da cento marchi per 98 e 99 marchi. Ho visto alla stazione centrale di Basilea parecchi riservisti tedeschi che rimpatriano. Qui si vivono momenti di ansia, perchè l'ora pericolosa sta per scoccare.

Mobilitazione generale in Austria-Ungheria

VIENNA, 31, ore 16,30.

Il «Correspondenz Bureau» annunzia che in seguito alla mobilitazione russa, la mobilitazione è divenuta generale nell'Austria-Ungheria per ordine imperiale. In questo momento sono chiamati i marittimi riservisti a questa mobilitazione.

(Ag. Stefani).

Il richiamo dei riservisti
in Russia

L'ambasciatore tedesco
ricevuto dallo Zar

PIETROBURGO, 31, notte.

L'ordine di richiamo per i riservisti di Pietroburgo è stato affisso stamane.

Il Ministro degli Esteri, Sazonoff, accompagnato dal Ministro della guerra, gen. Sukhomlinoff, è partito stamane alle 8 per Peterhoff onde conferire con lo Zar. A mezzogiorno e 45 l'ambasciatore di Germania, Pourtalès, è stato ricevuto in udienza dall'Imperatore. Alla fine dell'udienza si è riunito il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'Imperatore. Vi hanno partecipato i capi di Stato Maggiore dell'esercito e della marina.

(Ag. Stefani).

Un ponte ferroviario
al confine austriaco
fatto saltare dai russi

BERLINO, 31.

Il «Wolf Bureau» pubblica:

«Si conferma ufficialmente da Mielowitz che i russi hanno fatto saltare il ponte ferroviario fra Szczakowa e Granica, situato in territorio austriaco».

(Stefani).

Dichiarazione di Asquith
alla Camera dei Comuni

LONDRA, 31.

Oggi alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Asquith, alla fine della seduta, disse che ha ricevuto dalla Germania e non da Pietroburgo la notizia che la Russia ordinava una mobilitazione generale dell'esercito di terra e di mare, e che, in conseguenza di questa misura, la Germania ha dichiarato lo stato d'assedio nel paese, ciò che significa che sta per seguire la mobilitazione in Germania se la Russia prosegue la sua. In questa circostanza Asquith terminò dicendo che preferisce non rispondere ad altre interrogazioni prima di lunedì prossimo.

Dichiarazioni rassicuranti dell'Ambasciatore tedesco a Parigi

Le truppe tedesche ravvicinate alla frontiera francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

E' venuta nel pomeriggio una serie di notizie gravi ed allarmanti. Parigi è in questo momento in un tale stato di tensione che vi è chi pensa che sarebbe preferibile a questa incertezza penosa uno stato di ostilità aperta. Tutte le voci più allarmanti si diffondono, da quella che la mobilitazione sarà decisa questa notte — cosa che in questo momento non costa affatto — a quella che la guerra è inevitabile. Vi segnaliamo le notizie nell'ordine in cui furono rese note al pubblico. Il Temps, alle 17, ha pubblicato il seguente telegramma da Berlino:

«Un'edizione speciale del Berliner Tageblatt annunzia che questa mattina l'Imperatore ha decretato che, dati gli armamenti minacciosi della Russia, la Germania si trova in istato di guerra. Questa misura non equivale alla mobilitazione ma pone l'impero sotto il Governo dell'autorità militare. La mobilitazione sarà probabilmente annunziata questa sera. L'Imperatore rientra nel pomeriggio a Berlino».

Il Temps aggiungeva come commento:

«La decisione che proclama lo stato di guerra è sottolineata da importanti preparativi militari sui quali siamo in grado di potere dare oggi, con la precisione più assoluta, le seguenti informazioni per ordine cronologico:

«25 luglio, mattino. — E' da notarsi che, sebbene il tempo stabilito alla Serbia, per l'invio della risposta all'ultimatum austriaco non sia scaduto, pure nella mattinata le guarnigioni di Strasburgo e di Sarrebourg sono state consegnate. Le manifestazioni dell'elemento militare tedesco in Alsazia Lorena hanno provocato grande emozione.

«25 luglio, sera. — Le opere d'arte in prossimità della frontiera sono state occupate dagli effettivi di guerra. Tutte le misure per l'armamento dei posti di frontiera sono state prese. Queste misure consistono nella messa in posizione delle batterie e nella ripartizione delle provvigioni.

«26 luglio, mattino. — E' stato dato ordine alle Compagnie ferroviarie di ripartire il loro materiale in vista della mobilitazione.

«26 luglio, sera. — I militari in permesso sono stati richiamati. Le truppe, che sono ai campi di istruzione e ai campi di manovre, tornano alle loro guarnigioni.

«27 luglio. — Cominciano le operazioni locali di mobilitazione e di reclutamento. I grandi stabilimenti di provvigioni, particolarmente i mulini, sono occupati militarmente. Le strade ferrate sono sbarrate. La censura telegrafica comincia a funzionare. La flotta è messa in istato di armamento.

«28, 29, 30 luglio. — Gli effettivi di truppa sono completati col richiamo dei riservisti. E' effettuata la requisizione dei cavalli e delle automobili. I riservisti richiamati sono in totale 125.000 uomini. Infine, nella regione di Metz, in particolar modo e in generale lungo tutta la frontiera francese, gli effettivi militari, che stanno in tempo di pace ad una certa distanza dalla frontiera, sono stati avvicinati ad essa.

«31 luglio. — Lo stato di guerra è proclamato dall'Imperatore. Verso le ore 7 questa notizia è stata confermata da una notizia di agenzia».

Alle 21, poi, il giornale Le Soir ha pubblicato la seguente Nota:

«Il Consiglio dei ministri si è riunito alle quattro e la riunione si è prolungata sino alle sei. Il Governo ha preso visione dei telegrammi giunti dall'estero e in particolar modo di quello che annunziava il decreto firmato dall'Imperatore di Germania. In presenza di questo fatto, del quale non si può misconoscere la gravità, il Governo ha preso le misure necessarie per assicurare la difesa delle nostre frontiere. Questa è tutto quello che è permesso di dire ma i nostri lettori comprendono il significato di queste frasi».

E come commento, il giornale aggiunge:

«Da ieri l'Europa in armi è in attesa di ciò che farà la Germania. Il gesto è venuto; esso non rappresenta un passo definitivo, ma già è qualche cosa. Finalmente è un qualcosa che si sia avuto dopo la rottura austro-serba. L'Imperatore ha decretato lo stato detto di minaccia militare, che è lo stato d'assedio con certe restrizioni. Questo decreto è stato accompagnato da importanti preparativi militari e da significativi movimenti di truppa a meno di un chilometro dalla frontiera. Noi, per parte nostra, abbiamo preso le precauzioni obbligatorie. Uno dei fatti più gravi e più sintomatici è la chiusura della Borsa di Londra». L'Agenzia Fournier ha mandato un redattore all'Ambasciata di Germania col telegramma su riferito. L'ambasciatore, dopo averne preso conoscenza, ha fatto le seguenti dichiarazioni autorizzandone la pubblicazione:

«Noi non abbiamo ricevuto — ha detto l'ambasciatore — nessun dispaccio che permetta di confermare questa notizia. Ritenendola vera, non sapremmo vedervi un aggravamento qualsiasi della situazione internazionale. La Germania prende le sue precauzioni, seguendo l'esempio di tutte le grandi Potenze, e in virtù di certi articoli della legge costituzionale dell'impero. Sono semplici misure di precauzione, ripeto, che essa può prendere senza che ci sia motivo di allarme. Il telegramma dice che lo stato di minaccia militare non implica per nulla il richiamo dei riservisti. Questo richiamo non si può fare che in caso di mobilitazione. Io penso che queste dichiarazioni molto franche rassicureranno l'opinione pubblica, che potrebbe allarmarsi di un atto mal compreso.

— Dunque, eccellenza, giudicate che la situazione non si sia aggravata? — ha domandato il giornalista.

— In nessun modo — ha risposto l'ambasciatore germanico.

— Oggi dovete recarvi dal presidente del Consiglio?

— No, non conto di recarmi in questo momento al Ministero degli esteri. E' altrove che proseguono i negoziati.

La ripresa delle conversazioni
austro-russe

Londra, 31, notte.

Si apprende da fonte diplomatica che le conversazioni tra Austria-Ungheria e Russia sono state riprese. I colloqui si svolgono contemporaneamente a Vienna e a Pietroburgo e si spera che determineranno una distensione nella attuale situazione. Nessuna Ambasciata aveva cognizione di nuovi avvenimenti.

Stamane Belgrado è stata occupata, ma non si ha nessuna idea delle operazioni militari che seguiranno. Nei circoli diplomatici austro-ungarici si ripete che l'Austria-Ungheria non aspira a nessuna parte del territorio serbo giacchè l'annettersi altre popolazioni serbe turberebbe l'equilibrio delle razze in Austria-Ungheria e costituirebbe una minaccia per gli interessi delle popolazioni dell'impero.

(Ag. Stefani)

Le ultime carte diplomatiche
non ancora giocate?
Le esportazioni proibite dal Governo tedesco

Berlino, 31, notte.

L'ambasciatore di Russia Swerbeew ha fatto ieri sera una lunga visita al ministro degli esteri von Jagow.

I giornali giudicano che le ultime carte diplomatiche non sono ancora giocate poichè le relazioni tra l'Austria-Ungheria e la Russia non sono ancora rotte. Essi dicono inoltre che è inesatto che la Germania abbia rivolto a Pietroburgo una domanda riguardo agli armamenti con un termine per la risposta, ma ritengono che una simile domanda s'imporrà fra poco. E' possibile che un tale stato di cose si prolunghi per qualche giorno o anche solo per qualche ora. I giornali ripetono che il Governo tedesco continua a cercare di provocare un accordo tra Vienna e Pietroburgo.

L'Ambasciata di Germania a Pietroburgo annuncia che in Russia si procede alla concentrazione generale dei vagoni delle ferrovie.

Il Consiglio federale ha approvato oggi la pubblicazione di tre ordinanze imperiali relative alla proibizione dell'esportazione dei prodotti che servono di rifornimento dei foraggi, degli animali, delle automobili, delle motociclette e dei pezzi che le compongano, degli olii minerali grezzi, dei carboni fossili e dei prodotti derivati. Queste ordinanze entrano in vigore immediatamente.

Questa misura è provocata dai rapporti dei rappresentanti commerciali tedeschi, donde risulta che, in seguito alla situazione economica attuale, quantità considerevoli e inzolito di farina e di cereali tedeschi vanno all'estero. Divieti di questa natura sono già stati presi precedentemente in circostanze analoghe.

(Ag. Stefani).

Lo spirito, le forze e i propositi dell'Austria nella sua guerra

(Servizio speciale della Stampa)

La corrispondenza che qui pubblichiamo è di un nostro corrispondente in Austria, il quale l'ha fatta pervenire al confine donde ci è stata telegrafata. Alcune notizie di fatto, sia per la parte militare che diplomatica, in essa contenute, sono state superate dagli ulteriori precipitosi avvenimenti; ma resta ugualmente interessante per la chiarezza, la precisione e l'efficacia del quadro che essa dà della situazione austriaca in quest'ora gravissima.

Germania, 31 sera.

L'Austria si trova in questo momento in uno stato assoluto di isolamento. Si prova la strana sensazione di essere tagliati fuori dal mondo, sopratutto dalla tragica scena del conflitto di cui si ricevono solo poche e laconiche notizie assolutamente insignificanti. L'urto imminente di due paesi, col suo terribile fragore di armi, si svolge in un impressionante cerchio di silenzio.

120 mila telegrammi al giorno

La censura, in mano ai militari è rigorosissima. Le comunicazioni telefoniche sono completamente tagliate; le comunicazioni telegrafiche parabizzate da un controllo inverosimile, che decima a migliaia le parole; le lettere vengono liberamente aperte dalla polizia, senza autorizzazione giudiziaria. Si sente la ferrea mano militare che ora domina sola: si può immaginare la enormità di questo silenzio e il lavoro del controllo quando si pensi che solo l'ufficio telegrafico centrale di Vienna riceve ora centocentimila telegrammi al giorno. I giornali sono sottoposti a censura preventiva e ridotti a poche vaghe notizie: sembra, con questo loro silenzio, che essi si disinteressino a questo grandioso dramma storico: perfino il discretissimo Fremdenblatt, l'organo ufficiale del Ministero degli esteri, non fa eccezione. Appare perciò assai strana fortuna quella dell'Arbeiter Zeitung, l'organo socialista, che finora per la sua condotta esemplare è sfuggito alla censura e che oggi pubblica un articolo contro la Serbia in difesa dell'Austria.

In queste condizioni, è difficilissimo apprendere e dare notizie di vero interesse: bisogna cogliere le informazioni diffidando dei giornali, e trasmetterle cautamente, come si può. Raccolgo le mie prime impressioni. La mobilitazione generale di otto corpi d'armata procede rapidamente, con sufficiente ordine. I riservisti vestono tutti la nuova uniforme azzurra, da campo, tanto rigorosa che perfino i bottoni sono coperti. Si osserva un grande progresso dall'epoca dell'ultima mobilitazione, in cui i richiamati apparivano spesso vestiti assai dimessi: ciò è già un indice della intensa preparazione di questi ultimi tempi.

Azione di grande stile ma non facile

Il Comando militare, secondo quanto apprendo, pensa ad un'azione in grande stile, metodica e solerte, quale la vuole il prestigio dell'esercito; e perciò il suo piano attuale sta nell'operare un rapido concentramento per poi [illegible] lentamente. Si calcola che questa preparazione durerà ancora una settimana. L'arciduca Federico, capo supremo dell'esercito, si trova ancora a Vienna e partirà solo il 4 agosto pel quartiere generale. Attualmente avviene l'adunata al confine meridionale ove trovansi complessivamente quattrocentocinquantamila uomini; altri centocinquantamila sono dislocati nelle provincie interne, sopratutto slave, per reprimere ogni eventuale movimento nazionale. Le forze vecchie, i soldati richiamati della Landsturm, vegliano per tutto il paese lungo le ferrovie, presso i ponti e le strade; tutto il paese è sotto il regime militare.

Si temono attentati da parte di agenti slavi. Ieri fu arrestato a Zara un serbo, mentre si preparava a lanciare una bomba contro il piroscafo Godollo, che trasportava truppe; un altro serbo è stato arrestato a Spalato, perchè tentava di contrabbandare una cassetta di bombe. Tutti i sindaci delle Bocche di Cattaro sono sottoposti, per la legge di polizia, ad una permanente e rigorosa sorveglianza.

Posso dirvi che il Comando militare non si nasconde la grave difficoltà dell'impresa e prevede complicazioni e perdite enormi. Però ritiene, con bello slancio, di essere perfettamente preparato. Vuole la gloria del suo esercito, la più vergine e fidata forza dell'impero. Le previsioni gravi sono confermate dai preparativi che si prendono anche a Vienna febbrilmente. L'intera caserma vicina al Rennweg, vuotata delle sue truppe inviate al confine, viene trasformata in ospedale militare: vidi lo stesso nelle stazioni allestire lunghi convogli di vagoni in treni ospedali segnati da grandi insegne della Croce Rossa. Dappertutto si sente l'ansia del momento. Tutti i preparativi che si prendono su grande scala dimostrano anche la decisa intenzione di affrontare qualsiasi eventualità. Apprendo che già ora si dispone per una imminente mobilitazione generale di tutti i Corpi di armata: le misure preventive sono già compiute, e intanto vengono già chiamati i giovani addetti ai servizi tecnici e non appartenenti ai Corpi mobilitati.

Fino al mutamento della dinastia serba?

L'atmosfera che si respira qui non ispira soverchio ottimismo. Si sente che l'Austria vuole andar fino in fondo, che non si arresterà più alle mezze misure; l'impero vuole risolvere ad ogni costo, definitivamente, il pericolo serbo. E bisogna anche dire che qui, a Vienna, l'energica volontà dei militari è unanimemente appoggiata dal sentimento popolare. Dopo i travagli di questi ultimi anni, che nella continua usura distrussero le ricchezze del paese, si sentiva la guerra come una liberazione.

Così la eventualità di una guerra con la Russia e della conflagrazione europea, anche nei più moderati circoli politici, viene discussa con calma, ma ritenuta quasi probabile. Si prevede che non ora, ma al momento della conclusione della pace con la Serbia, la Russia vorrà energicamente intervenire, poichè si sa fin da ora che le condizioni poste dall'Austria daranno un colpo decisivo all'attuale movimento serbo. Fra queste condizioni, secondo quanto apprendo, vi sarebbe anche quella del cambiamento della dinastia serba dei Karageorgevich. L'Austria afferma che essa è uscita dal regicidio e che è l'anima vitale di tutta l'agitazione panserba; perciò la sua permanenza è incompatibile coi rapporti di buon vicinato tra l'Austria e la Serbia. Come successione all'attuale dinastia serba si parla del Principe Mirko del Montenegro, che pare raccolga la fiducia dell'Austria. Tali informazioni, per quanto attinte da buona fonte austriaca, vanno certo comunicate con ogni riserva e interpretate piuttosto come una tendenza.

La tattica della Russia

In ogni caso è evidente che nella soluzione del problema serbo esiste un [illegible]

Inconciliabile conflitto di punto di vista fra Austria e Russia. Con la chiusura della guerra austro-serba potrebbe così cominciare il momento veramente critico europeo. La Russia, dopo la sua Nota, che vien qui definita come sibillina, comincia a mobilitare in segreto. Giungono le proposizioni precise notizie. Questo comando militare ritiene però che la Russia vorrebbe tergiversare con l'azione diplomatica fino all'inverno per trovarsi nelle migliori condizioni col suo esercito. E' invece ferma intenzione dell'Austria, e anche della Germania, d'imporsi questa tattica della Russia.

L'azione diplomatica iniziata da sir Edward Grey con la nota proposta di mediazione viene seguita qui con simpatia, ma anche con evidente scetticismo. A proposito dell'intervento diplomatico europeo, bisogna distinguere due momenti: il primo riguarda il conflitto specifico austro-serbo, il secondo la possibilità di una guerra europea. Ora i circoli austriaci affermano che per quanto riguarda la guerra impegnata con la Serbia, la parola è lasciata adesso esclusivamente ai militari e non si accetta più alcuna mediazione europea sotto qualsiasi forma: l'Austria vuole trattare sola direttamente il suo problema con la Serbia. L'azione diplomatica europea può quindi riguardare solo la possibilità di localizzare il conflitto. A questo proposito si assevera in questi circoli diplomatici che sir Edward Grey, con la sua iniziativa, che invitò alle mediazioni solo l'Italia, la Germania e la Francia, mentre escluse la Russia, ha compiuto alquanto anche la situazione diplomatica, considerando già la Russia come uno Stato belligerante.

Un castello di carta

Nel problema della localizzazione del conflitto ha pure notevole importanza l'attitudine degli Stati balcanici. Raccolgo in proposito queste informazioni nei diversi circoli interessati: la Bulgaria ha dichiarato la neutralità; ma tale dichiarazione non è avvenuta in forma ufficiale da parte del Governo bulgaro, bensì semplicemente con una comunicazione fatta in nome proprio dai diversi Ministri bulgari, accreditati presso le grandi Potenze a Bucarest. Anzi il primo a compiere tale passo fu il ministro bulgaro a Bucarest, il quale ha usato questa formula: « Io non ho istruzioni dal mio Governo, ma posso assicurare di mia iniziativa che la Bulgaria manterrà la pace ». La Romania e la Grecia hanno fatto una dichiarazione di neutralità condizionata alla completa neutralità della Bulgaria. La Turchia fa dipendere la sua attitudine pacifica solo da una eguale attitudine, tanto della Bulgaria quanto della Romania. Si tratta, come vedete, di un castello di carte. In quanto al Montenegro, si spera ancora a Vienna che, nonostante la sua mobilitazione generale, esso rimanga fermo. Re Nicola ha dichiarato al ministro austriaco a Cettigne che egli vuole la pace; ma è questa un suo sentimento personale, perchè il suo popolo vorrebbe la guerra. Tale dichiarazione, interpretata attraverso la reale situazione del Montenegro, viene per ora considerata come abbastanza rassicurante. Le attuali condizioni finanziarie del Montenegro sembrano infatti essere assai precarie. Era imminente la emissione del prestito montenegrino, che l'Austria parrebbe disposta ad assumere a buone condizioni. Inoltre, pare siasi già parlato a Cettigne della questione della Dinastia serba.

Le notizie della guerra

Belgrado occupata

(Per telegrafo alla Stampa).

L'annuncio a Budapest della caduta di Belgrado

Berlino, 31, mattino.

L' « Achtuhr Zeitung » pubblica un dispaccio da Budapest nel quale si dice che si fece conoscere pubblicamente con affissi murali che Belgrado fu presa dalle truppe austriache. Trenta e quarantamila persone nottetempo erano rientrate a Belgrado, le altre erano fuggite. Non vi erano altre persone ufficiali che il sindaco. Due terzi del reggimento sarebbero stati leggermente feriti.

(Agenzia Stefani).

Anche un dispaccio della *Stefani* da Londra dice che Belgrado è stata occupata stamane, ma mancano particolari.

Attacco serbo respinto

VIENNA, 31, sera.

Il « Correspondenz Bureau » annuncia che un distaccamento di esploratori di frontiera ha respinto, senza subire perdite, presso Kletejvas, un attacco dei serbi in numero superiore. I serbi avrebbero perduto un ufficiale e 22 soldati. (Stefani).

L'aeroplano indica il bersaglio alle artiglierie austriache

GORMONS, 31, sera.

Si apprendono i primi particolari dei combattimenti presso il ponte di Semlino, che rappresentano soltanto semplici scaramuccie. Le ostilità si iniziarono alle otto di sera. Un aeroplano austriaco, tornato da ricognizione, volò sulle posizioni serbe dominandole e segnando il bersaglio alle artiglierie austriache postate a Semlino. Vi fu un breve duello tra le artiglierie nemiche. Verso le undici, intervenne in azione anche i cannoni dei « monitori » austriaci puntanti verso la parte bassa di Belgrado, sotto la vecchia fortezza di Kalimegdan, dove si trovano i depositi ferroviari serbi. La fanteria serba tentò invano di avvicinarsi al ponte di Semlino per completare la distruzione: vennero colte tutte dal riflettori, fu respinta dalle mitragliatrici incrociatesi lungo la Sava.

Viene rilevata l'eroica condotta del piccolo distaccamento delle guardie di finanza austro-ungariche nell'isoletta di Burna, giacente davanti al porto di Belgrado, completamente isolata dalla riva ungherese, a causa dell'inondazione e che ebbe a sostenere il primo attacco delle truppe serbe appoggiate coi navigli vicino al qual. Verso mezzanotte e mezza, le truppe serbe tentarono nuovamente un'azione attorno il ponte, ma vennero ancora respinte con ardici sbarramento delle artiglierie di Semlino, appoggiate dai cannoni dei « monitori », che mantenevano il porto di Topschieder, a sud-ovest di Belgrado.

Le notizie serbe

NISCH, 31, sera.

Le autorità militari annunciano che le truppe anglo-boeri, il 28 luglio, tirarono su alcuni battelli nel Danubio; ne sequestrarono qualche, che erano provvisti delle armi dell'Austria, mentre cinque altri furono arrestati ad Orshova da una sorveglianza fluviale austriaca che fece abbassare la bandiera serba sostituendola con quella ungherese. All'indomani, alcuni doganieri tirarono su due battelli che si avvicinarono alla riva serba, sotto la protezione delle truppe; i danni sono rilevanti, ma nessuna vittima. Il fuoco si aperse da parte degli austriaci sul vertice a monte di Semendria, sul Danubio.

(Ag. Stefani).

La difesa di Belgrado nelle notizie di fonte serba

Belgrado, 31, mattino.

La notte scorsa alle 11 gli austriaci hanno diretto contro Belgrado un violento bombardamento. Il fuoco dei « monitori » e quello delle artiglierie piazzate a Semlino ha durato fino alle 5 del mattino. Alcuni edifici sono stati danneggiati. I cannoni serbi non hanno che raramente risposto. Una cannoniera austriaca ha subito gravi avarie.

Gli austriaci hanno fatto un tentativo di passare il fiume ma sono stati energicamente respinti. Il fuoco di fucileria è durato fino alle 4 antimeridiane. Non si segnalano perdite serbe. Per domani a mezzogiorno si attende un nuovo attacco. Si annuncia che essi avrebbero intenzione di bombardare la città.

Salonicco, 31, mattino.

Giunge telegraficamente da Nisch questa notizia da fonte ufficiosa: Le autorità militari e civili austro-ungariche hanno sparato il 28 corrente contro alcuni vapori serbi sul Danubio e se ne sono impadronite. Quattro vapori si trovano così in possesso dell'Austria-Ungheria. Un quinto è stato fermato ad Orchova da una cannoniera fluviale austriaca la quale fece abbassare la bandiera serba e la fece sostituire con la bandiera ungherese.

Il giorno dopo le guardie doganali spararono contro altri due vapori che si rifugiarono sulla costa sotto la protezione delle truppe. I danni sono stati considerevoli. Nessuna vittima.

Dalla parte austriaca è stato aperto il fuoco contro un fortino a monte di Semendria sul Danubio.

Roma, 31, sera.

La Legazione di Serbia comunica: « Quantunque Belgrado non fosse difesa, l'esercito austriaco la bombardò il 29 e 30 luglio. Le palle cadevano nel centro della città, a Terasia e nella via principale. L'intenzione degli austriaci era di distruggere la città. Spie austriache nella città davano segnali per indicare ove dirigere il fuoco dell'artiglieria ».

Gli austro ungarici avanzano anche su Semendria

Londra, 31, mattino.

Lo « Standard » riceve da Semlino:

« Belgrado è stata occupata dalle truppe austriache.

« Reparti austro-ungarici hanno invaso la Serbia nella parte di Semendria e si avanzano verso Obrenovitch. »

(Agenzia Stefani).

Il ponte di Semlino

Vienna, 31, mattino.

Il ponte di Semlino, fatto saltare dai serbi, era già stato smontato dalla parte della riva serba prima della apertura delle ostilità. Si dichiara che esso è inservibile per il trasporto dell'artiglieria ma che può essere ancora utilizzato pel passaggio della fanteria.

Il ponte misura una lunghezza di tre chilometri.

Uno sguardo alla situazione

nell'ora in cui gli avvenimenti precipitano

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Roma, 31, notte.

La notizia che sono state riprese le trattative dirette fra Vienna e Pietroburgo non è valsa a calmare o almeno attenuare le gravissime preoccupazioni che travagliano i circoli politici e gli stessi circoli diplomatici di ordinario punto corrivi all'allarme. Si teme invece che, messisi nuovamente a contatto diretto i due rivali, possano provocare la catastrofe avvicinatasi per il passo dell'Ambasciatore tedesco presso il Ministro degli affari esteri russi, in ordine alla mobilitazione di questa nazione. Se sono rapidamente fallite tutte le proposte di mediazione dell'Inghilterra ed i tentativi dell'Italia; se la Germania non si è lasciata persuadere dall'Inghilterra a dire che cosa pretende l'Austria per consentire alla mediazione della Germania, dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia; se la Germania è arrivata al punto prima di protestare contro la mobilitazione della Russia e poi di prendere un provvedimento — la dichiarazione dello stato d'assedio — che preluda alla mobilitazione; se il mondo ufficiale francese, compreso il Presidente della Repubblica, che, appositamente avvisato, presiedette subito un vero Consiglio di guerra; se tutto ciò che è stato finora tentato per colmare l'abisso che, a cagione della Serbia, divide l'Austria-Ungheria dalla Russia, è dolorosamente fallito, si può sperare che le due Potenze si calmino da loro stesse?

L'Austria-Ungheria ha già dichiarato formalmente che non mira a conquiste territoriali e si è inoltre indotta ad aggiungere che non ha nemmeno il proposito di distruggere l'indipendenza della Serbia; eppure la Russia non si è dichiarata soddisfatta. Ritenere, come è corsa voce, che la Russia pretenda che l'Austria dica adesso su tutti i suoi particolari in che debba consistere la punizione che essa si prepara ad infliggere alla Serbia, è fuori di luogo perchè la enumerazione provocherebbe delle discussioni o degli indugi pericolosi ed è anche poco conforme alla dignità di una grande Potenza in stato di guerra.

Non si può, del resto, fare astrazione dal fatto che la Serbia, consultata la Russia, non volle accettare le condizioni contenute nella Nota — Nota-ultimatum — dell'Austria-Ungheria e dalla riflessione che le nuove condizioni sarebbero certamente molto più gravi di quelle.

Se la Serbia e la Russia giudicarono inaccettabili quelle, come potrebbero giudicare accettabili le nuove? Nè si può allontanare il sospetto che tutte le proposte di mediazione e tutti i tentativi di una soluzione diplomatica, promossa dai governi della Triplice Intesa, abbiano anche lo scopo di dare alla Russia il tempo necessario al completamento della sua mobilitazione. Il ragionamento che vi ho fatto per dimostrarvi che la situazione è sempre gravissima, malgrado la ripresa delle conversazioni diretta fra Vienna e Pietroburgo, è avvalorato ogni qualvolta da telegrammi pervenuti giusto in questo momento. Mentre da Londra, dove hanno la speranza della soluzione diplomatica, telegrafano che la ripresa delle conversazioni fra l'Austria-Ungheria e la Russia determinerà una « détente » nella situazione e da Parigi, dove l'allarme è grandissimo, telegrafano che ogni speranza di pace non è perduta, perchè le conversazioni fra Berlino e Pietroburgo non sono ancora finite e perchè la mobilitazione non è stata ancora ordinata in Francia ed in Germania, da Berlino perviene la notizia gravissima pubblicata per giunta dal *Wolf Bureau* (corrispondente alla nostra *Agenzia Stefani*) che voi conoscete.

Basta la lettura di questa notizia ufficiale per farci esclamare: « Consummatum est! » Trattandosi della Germania, non c'è possibilità di dubbio o di speranza che si tratti di semplice minaccia. Il più potente Stato militare del mondo ha ricorso più volte alla minaccia diplomatica, che sono sempre bastate a farle raggiungere l'intento, che spesso ha raggiunto con una semplice minaccia giornalistica, con un comunicato fatto stampare nella « Gazzetta di Colonia ». Alla minaccia militare, come l'attuale, non ha mai ricorso, perchè non è mai stata costretta a fare la guerra. La Germania, a differenza dell'Austria-Ungheria e della Russia, che hanno più volte mobilitato senza arrivare alla guerra, non ha mai fatto nulla di simile anche perchè il suo esercito è stato sempre mantenuto sul piede di guerra.

Se oggi Guglielmo II ha ordinato lo stato di minaccia militare, vuol dire che sta per essere tratta dal fodero la spada che impugnò Guglielmo I entrando a Parigi. La diplomazia tedesca non fa passi inutili. Nel marzo 1909 l'ambasciatore tedesco a Pietroburgo si presentò al Ministro degli Affari Esteri di Russia intimandogli: « Se la Russia non riconosce subito l'annessione della Bosnia-Erzegovina, l'Austria farà la guerra e la Germania combatterà a fianco dell'Austria ». Il Ministro di Russia cedette all'intimazione. Ieri l'altro l'ambasciatore tedesco intimò al Ministro degli Affari Esteri della Russia: « Se la Russia non smette la mobilitazione, farà altrettanto la Germania ». Il Ministro di Russia rispose non in modo soddisfacente a l'Imperatore tedesco ha ordinato lo stato di minaccia militare, che è uno stato di assedio e si è affrettato a farne dare comunicazione ufficiale allo Zar delle Russie.

Fino a poco fa la Russia si trovava nella impossibilità di fare la guerra, perchè alla Francia mancava l'affidamento dell'Inghilterra di darle il suo concorso. Così, per la mancanza di tale affidamento, durante la guerra turco-balcanica e la relativa conferenza di Londra, la Russia e la Francia dovettero tenersi in prudente atteggiamento.

Ora, come vi dissi mercoledì sera, la terribile conflagrazione europea, alla quale andiamo incontro, deve essere stata determinata dall'affidamento dato dall'Inghilterra alla Francia, perchè senza il concorso militare dell'Inghilterra e della Francia, la Russia difficilmente avrebbe resistito alla dichiarazione di solidarietà che la Germania fece a favore dell'Austria fino dal primo momento. Che la Francia sia decisa alla guerra risulta anche dal fatto che la sua polizia, anzichè prevenire e reprimere, incoraggia le grandi dimostrazioni popolari in quali in Russia avvengono in proporzioni grandiose, grazie all'agitazione panslavistica ed al sentimento religioso.

Che la ripercussione in Francia sarà immediata, che dobbiamo aspettarci da un momento all'altro l'ordine di mobilitazione dell'esercito francese è facile immaginare. Ne abbiamo già parecchi sintomi negli ultimi telegrammi parigini, nei quali si denunciano importantissimi movimenti di truppe tedesche di copertura verso i confini francesi.

E l'Italia? Auguriamoci che nella conferenza di ieri l'altro fra il Re ed i capi dell'esercito e dell'armata e nell'odierno Consiglio dei Ministri sia stato deliberato di non frapporre indugi all'adempimento del più sacro dovere: la tutela degli interessi supremi della patria.

G.

Il Duca degli Abruzzi si imbarca sulla "Regina Elena,,

I fatti di Spezia ingigantiti dal gran Rumore

Spezia, 31, notte.

Questa sera alle 17.30, in automobile, proveniente da Montecatini, è giunto il Duca degli Abruzzi. Il Duca, appena sceso dall'automobile, si è recato al pontile della passeggiata Costantino Morin dove lo attendeva la barca della Regia Nave ammiraglia *Regina Elena*. Il Duca si è imbarcato subito. Appena la nave *Regina Elena*, nave ammiraglia della seconda squadra della seconda Divisione avrà ultimato i suoi rifornimenti, lascierà la nostra rada diretta a Gaeta.

Proveniente da Torino, stamane è giunto il tenente generale Morino, Ispettore Generale di artiglieria. Egli ha eseguito oggi una ispezione alle fortificazioni. Stassera è ripartito alla volta di Roma.

Stamane ha lasciato la nostra rada la nave Napoli, avendo ultimati i rifornimenti, diretta a Gaeta. La nave Puglia è partita oggi in disarmo a Spezia.

Il Consiglio dei Ministri

esamina le condizioni dell'Italia nella presente situazione internazionale

Esercito e marina preparati - Nessuna mobilitazione per ora - Severe disposizioni per l'ordine interno.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, notte.

La situazione precipita. La mobilitazione russa provoca il provvedimento germanico, di cui soltanto stassera il Governo italiano ha avuto notizia. Le speranze di evitare la conflagrazione europea sono ridotte al minimo. Nelle sfere ufficiali italiane, dove regnava, fino ad oggi, una relativa tranquillità, è subentrata da stassera, dopo la conferma della mobilitazione germanica, uno stato di viva preoccupazione.

Il Re, qualora — come purtroppo si teme — la situazione internazionale non sia rischiarata, ritornerà per i primi giorni della prossima settimana a Roma.

Questa sola notizia dimostra la gravità della situazione. Il Re intende trovarsi accanto al Governo perchè gli avvenimenti che potrebbero segnare i destini dell'Italia sono in preparazione.

Il Re è attualmente in frequenti comunicazioni telegrafiche col Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri, mediante il filo telegrafico speciale che unisce Roma alla residenza reale di Sant'Anna di Valdieri.

La gravità della situazione internazionale è dimostrata anche dalla riunione odierna del Consiglio dei Ministri. Il Consiglio si è riunito alle 16 a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Salandra. Erano presenti tutti i ministri, meno l'on. Daneo, attualmente in vacanza in Piemonte, e l'ammiraglio Millo ancora infermo. Il Consiglio si è occupato quasi esclusivamente della situazione internazionale. L'on. Di San Giuliano ha lungamente informato i colleghi sulla sua opera dal momento in cui è stata inviata la nota austriaca al Governo. L'azione del nostro Ministro degli Esteri può dividersi in tre tempi, cioè: tentativo compiuto, d'accordo con l'Inghilterra, per una mediazione della vertenza austro-serba; sforzo compiuto, col concorso delle altre Potenze, per localizzare il conflitto; azione diplomatica tendente ad assecondare qualunque altro tentativo per evitare la conflagrazione europea.

Il Presidente del Consiglio ha, a sua volta, esposto il punto di vista conciliante e pacificatore da lui fatto valere presso l'Austria, la Serbia e la Russia nelle conferenze avute coi rispettivi rappresentanti a Roma nei giorni in cui, all'inizio del conflitto, l'on. Di San Giuliano si trovava a Fiuggi. Il Consiglio ha pienamente approvata l'opera compiuta tanto dal Presidente del Consiglio quanto dal Ministro degli Esteri. Quanto ai domani, il Consiglio dei Ministri ha avuto occasione di occuparsene solo in senso assolutamente generico.

I colleghi del Gabinetto hanno dato al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Esteri, mandato di fiducia per le deliberazioni che gli avvenimenti suggeriranno. A Consiglio di Ministri finito, si è manifestata una specie di ansietà di conoscere le deliberazioni del Ministero. Si è diffusa subito la voce, subito smentita, che il Governo avesse deliberata la mobilitazione generale dell'Esercito. I Ministri interrogati non hanno avuto difficoltà a dichiarare che nessun provvedimento eccezionale di carattere militare è stato preso nel Consiglio dei Ministri d'oggi. Quindi, niente mobilitazione, almeno per ora. I Ministri non hanno avuto nemmeno l'occasione di stabilire quale sarà l'atteggiamento dell'Italia, perchè tale atteggiamento è subordinato allo svolgersi degli avvenimenti ed i ministri hanno detto, come abbiamo detto, mandato di fiducia ai colleghi responsabili in materia di politica estera.

E' necessario spiegare perchè i Ministri si siano separati senza deliberazioni tassative per il domani. L'Italia ritiene di trovarsi in posizione speciale in confronto alle altre Potenze nell'attuale crisi internazionale. Il Governo italiano ritiene cioè di possedere una certa libertà di movimenti in vista delle disposizioni del trattato della Triplice Alleanza, che si prestano ad essere interpretate. Ecco perchè l'Italia, pure mantenendosi fedele alla Triplice Alleanza, non è una Potenza in prima linea nella preparazione guerresca, che caratterizza l'attuale momento internazionale ed ecco anche perchè l'Italia può, pure essendo militarmente preparata a scendere in guerra, attendere a decidere, può cioè prendere norma degli avvenimenti. Ciò spiega perchè nel Consiglio dei Ministri d'oggi non si sia deciso nè di procedere nè di non procedere alla mobilitazione.

Il nostro Governo ritiene che l'istante della nostra mobilitazione non sia ancora venuto, ma può essere questione di ore. Il Governo si è, per tanto, garantito che tutte le misure siano prese perchè l'Italia sia pronta ad ogni evento. Al Ministero della guerra e specialmente al Comando dello Stato Maggiore generale dell'esercito, si veglia da un certo numero di notti. Egualmente al Ministero della Marina, dove tutte le licenze sono state sospese.

Il Ministro della guerra, generale Grandi, si è reso garante di fronte ai colleghi che, ad un semplice ordine, l'esercito italiano può trovarsi in linea nel minimo tempo consentito per la mobilitazione. Lo stesso può dirsi della concentrazione delle nostre forze navali.

I ministri si sono poi trovati d'accordo su di un altro punto, cioè sulla necessità di mantenere rigidamente l'ordine pubblico nel gravissimo periodo in cui siamo per entrare e reprimere ogni manifestazione che ecceda dai confini della libertà di critica e di discussione.

Lunedì la Direzione del partito socialista si riunisce a Milano insieme alla rappresentanza del Sindacato ferrovieri, della Confederazione generale del lavoro, della Federazione dei lavoratori del mare, della Federazione dei lavoratori della terra. Orbene, il Governo e l'opinione pubblica si chiedono: « Quale significato vuole avere questa riunione di scena anti-guerresca? Vuol forse condurre ad un piano di azione contro le deliberazioni suggerite dalla eventuale necessità che l'Italia prenda il suo posto nell'attuale schieramento europeo di forze? » In caso affermativo, il Governo — come fu deliberato nel Consiglio dei Ministri di ieri — è deciso ad agire energicamente. Questo, in linea generale, perchè i particolari sono tacciuti per ciò che è avvenuto nel Consiglio dei Ministri d'oggi.

Stassera nel comunicato diramato dal Governo, così si dà notizia del Consiglio dei Ministri:

« *Sono state diffuse, per quanto riguarda l'Italia, delle voci che abbiamo ragione di credere assolutamente precipitate e non rispondenti a verità. Il Consiglio dei Ministri, è facile intenderlo, si è occupato (e non poteva non occuparsi) della situazione internazionale e del difficile momento che attraversa l'Europa. Ma da ciò alle voci allarmiste sulle determinazioni che si attribuiscono al Governo corre assai. Nessun fatto specifico, in questa ultime 24 ore, è intervenuto che possa far ritenere aggravata o mutata in peggio la situazione diplomatica da compromettere definitivamente gli sforzi che si vanno svolgendo con ogni potere dall'Italia e dalle altre Potenze per una soluzione pacifica. L'Italia, in ogni caso, ha nettamente segnata finanche la via e la sua linea di condotta da seguire, il che permette di seguire gli avvenimenti con vigilanza calma e prudenza necessarie e con la fiducia che saranno tutelati i supremi interessi del Paese* ».

Le cannoniere tedesche che ritornano in patria

Londra, 31, sera.

L' « Agenzia Reuter » ha da Capetown: « E' partita la cannoniera tedesca « Eber » che, in condizioni normali, sarebbe rimasta in quelle acque fino al 12 agosto.

Le responsabilità e i doveri dell'Inghilterra mentre dura l'estremo pericolo

Un articolo del "Times,,

Londra, 31, sera.

La stampa inglese probabilmente influenzata dalle gravi parole di Asquith e di Grey è oggi assai pessimista: ogni articolo culmina in qualche apprensione catastrofica. L'ossessionante paura della guerra dei giorni scorsi si è trasformata oggi in un desiderio di risoluzione rapida, sia in bene, sia in male. Per che si risolva qualche cosa, — si sente dire — andiamo anche verso la catastrofe.

La settimana minaccia tedesca

Il *Times* nel suo articolo editoriale parlando con molta accuratezza la fase drammatica della ripresa delle conversazioni a Pietroburgo, dice come, sebbene il Governo francese fosse radunato alle dieci di ieri mattina nella speranza di poter discutere la risposta di Bazonof alla Germania, attendesse inutilmente perchè tale risposta venne in certo modo arrestata. Infatti tutto quello che si appreso fu che sebbene l'ambasciatore tedesco avesse ritirato le sue domande di informazioni riguardo alla mobilitazione, aveva pure chiesto alla Russia di fare delle proposte. Il *Times* crede che nella giornata di oggi sapremo se la Germania ha messo in atto la sua sottintesa minaccia contenuta nella sua richiesta di spiegazioni circa la mobilitazione russa, e se è sua volta ha ordinato quella dell'esercito tedesco. In tale caso la Francia mobilizzerebbe immediatamente. In questa eventualità il dovere dell'Inghilterra è chiaro.

Il *Times* pubblica pure un altro articolo intitolato: *Gli interessi e i doveri dell'Inghilterra*, nel quale, dopo aver deplorato che il periodo dell'isolamento è finito scrive:

L'angelo della morte

« I giorni dell'isolamento, per l'Inghilterra, se mai sono esistiti, non esistono più. Noi non possiamo rimanere isolati in un'Europa dominata da una sola Potenza, o da un solo gruppo di Potenze. Se i nostri amici fossero sbaragliati e vinti, non solamente la nostra situazione sarà grande Potenza, ma anche la nostra sicurezza al di qua dal mare non esisterebbe più. Nessuna concessione, nessuna deferenza da parte nostra potrebbe forse soddisfare i bisogni dei vincitori. Essi ci applicherebbero senza ritardo i principi della « politica reale », sotto la forma più rude e più dominatrice. Noi saremmo alla loro mercè, perchè se ci lasciassimo da parte, mentre gli interessi vitali dei nostri amici sono in giuoco, ci troveremmo giustamente abbandonati quando sarebbe la nostra ora. Non è solamente il nostro onore, che domanda di essere fedeli agli amici, è il nostro interesse. Se noi diamo prova ora di debolezza, o di pusillanimità, nessuno avrebbe più fiducia in noi. Noi saremmo odiati dai nostri amici, che avremmo abbandonato e disprezzati dai rivali, che vanti alle cui minaccie noi dovremmo cedere. Noi lavoreremo ancora per la pace, lavoreremo fino all'ultima estremità, ma l'ora è suonata, in cui anche noi dobbiamo fare dei preparativi impiedibili per la guerra. L'angelo della morte aleggia sull'Europa. Noi possiamo quasi udirne i battiti delle ali se egli discende su coloro con cui noi marciamo, noi dovremo pagare il nostro contributo e dovremo restare fermi ».

L'equilibrio europeo e l'indipendenza belga e olandese

« Un interesse britannico essenziale è in gioco — osserva il *Times*. Questo interesse ha due forme: interesse generale dell'equilibrio europeo e interesse più diretto, che consiste nel salvaguardare l'indipendenza dell'Olanda e sopra tutto del Belgio. La frontiera franco-tedesca che si estende lungo i Vosgi è stata fortificata in modo così formidabile che al due lati una marcia dei tedeschi o dei francesi attraverso quella frontiera sembra impossibile. Il punto di contatto tra gli eserciti tedesco e francese sarebbe probabilmente nel Belgio e vicino alla frontiera belga, ma l'invasione del nord della Francia dalla parte del Belgio potrebbe permettere alla Germania di impadronirsi di Anversa, di Flessinga, e anche di Dunkerque e Calais, che diventerebbero allora delle basi navali tedesche contro l'Inghilterra. E' questa una eventualità che nessun inglese può considerare con indifferenza. Ma se non è che una semplice eventualità, perchè l'Inghilterra deve estendere la sua realizzazione per agire o prepararsi ad agire? Nella nostra epoca delle decisioni rapide e delle azioni ancora più rapide saremo troppo tardi se l'Inghilterra agisce con probabilità di successo quando la Francia fosse già battuta nel Nord. Ed è in questo che i colpi sparati dai cannoni austriaci a Belgrado hanno la loro ripercussione da questo lato della Manica.

« La sicurezza del nostro braccio di mare è l'interesse più vitale nazionale ed imperiale della Gran Bretagna. La Francia non minaccia la nostra sicurezza: una vittoria tedesca sulla Francia la minaccerebbe irrimediabilmente. Noi saremmo allora costretti, senza alleati, di assicurare il fardello del mantenimento di una flotta superiore a quella della Germania e di un esercito di una forza proporzionata ».

Il Consiglio dei Ministri non ha discusso nè deliberato alcun provvedimento militare

Roma, 31, notte.

La *Tribuna* pubblica: « Contrariamente alle voci che si fanno correre, il Consiglio dei ministri, nella riunione di questa mattina, non ha discusso nè deliberato alcun provvedimento di carattere militare ».

(Ag. Stefani).

Calma assoluta nelle Alpi franco-italiane

Parigi, 31, mattino.

La più grande calma regna in tutte le regioni delle Alpi. Tutte le voci sono circa una mobilitazione da parte della Francia come misura di sorveglianza e di protezione sono assolutamente infondate. Nessuna misura è stata presa su questa frontiera perchè contrariamente a quanto viene dalla parte dell'Austria, la Francia non ha avuto a rispondere ad alcune disposizioni inquietanti da parte dell'Italia.

(Ag. Stefani).

Richiesta di falsa a Zara ed a Ragusa ai mulini di Venezia

Venezia, 31, mattino.

Alla Camera di commercio è pervenuto ieri un telegramma da Zara col quale si prega la presidenza camerale di interporre i suoi buoni uffici perchè i produttori veneziani e della regione vogliano mandare a Zara e a Ragusa la maggiore quantità di farina. Le ditte maggiori Stucky e Voso dichiarano di essere nell'assoluta impossibilità di aderire a tale richiesta dovendo soddisfare impegni commerciali precedentemente assunti.

I nuovi documenti delle Necropoli

(Corrispondenza speciale alla STAMPA)

CAIRO, luglio.

Questo è forse l'anno in cui più si è lavorato nelle Necropoli Egiziane; la Direzione del Museo del Cairo — la quale sopraintende al servizio delle antichità in tutto il Paese, — ha accordato una cinquantina di concessioni; numerosi scavi compie poi il Governo stesso in molti luoghi riserbati alla sua esclusiva esplorazione. Il Museo della Capitale, che ha degna sede in un grandioso fabbricato, accoglie ormai tale immensa dovizia di materiale, che il particolare aumento di ogni anno passa quasi inavvertito.

Non tutte le Missioni lavorano con eguali intendimenti: taluna ha scopi specialissimi. Quella, per esempio, diretta dal Naville si

Il presunto tempio nella Valle dei Re.

propone sopra tutto la ricerca di documenti che servano di spiegazione e di illustrazione alle pagine della Bibbia; gli oggetti ritrovati vengono ceduti al Museo del Cairo o a quello di Oxford o al British Museum di Londra. Da parecchi anni essa ha la concessione della Necropoli di Abydos; il luogo più ambito di sepoltura degli antichi Egiziani « poichè i testi religiosi, dicendovi sepolto Osiride, ponevano a l'inizio del notturno viaggio del sole nel regno dei morti ». Quest'anno i lavori del Naville sono stati coronati da un importante successo: il suo scavo condusse infatti alla scoperta di una piscina monumentale formata da grandi blocchi di granito e destinata a contenere la sacra barca solare; tale piscina, edificata in piano deserto, era alimentata dalla così detta sorgente di Osiride; l'umidità riscontrata nel pavimento di questa costruzione rivela tuttora la traccia della sorgente che va sempiterno fra la sabbia aridissima — ancora considerata come di origine celeste.

***

Unica fra tutte le Missioni, quella Italiana, oltre lo scopo archeologico e storico, ha precisamente anche quello antropologico-etnografico, proponendosi di indagare l'origine dell'antica razza egiziana e di studiare le infiltrazioni che nella medesima possono essere verificate. E' noto che per questa razza, nonchè una volta era considerata quasi indiscutibile la provenienza Asiatica, ora invece si tende ad ammettere l'origine Africana. I fermi assertori dell'origine indigena spiegano l'improvviso passaggio dalla barbarie preistorica alla già elevata civilizzazione delle prime Dinastie colla sopravvenuta conoscenza dell'uso dei metalli; quelli invece che inclinano propendono verso l'antica teoria trovano la ragione del fatto nella conquista del paese da parte di una razza estranea, già evoluta, che avrebbe imposto al l'indigena, primitiva quasi selvaggia, le condizioni del suo vivere.

Tali problemi meritano speciale interessamento da parte nostra, inquantochè è ormai assiomatico che dalla civilizzazione Egizia noi dobbiamo pur ripetere i germi della scienza, della filosofia, delle istituzioni sociali; la Missione Italiana, avendo in mira la loro soluzione, si è proposta specialmente la ricerca di elementi atti a decidere se il tipo egiziano ha conservato le sue caratteristiche fisiche e psichiche attraverso i vari periodi storici, e inoltre se queste pur variate siano nel tipo moderno. Le indagini sulla ricchissima collezione di scheletri egiziani antichi risalenti a varie epoche e lo stesso ricerche in vari centri sulla popolazione indigena — specialmente nei villaggi dove il tipo primitivo si è mantenuto presumibilmente più puro — mi hanno già consentito di stabilire in effetto molte convergenze somatiche fra la razza antica e la razza moderna; e il lavoro complessivo sull'argomento, raccolto in monografia, costituisce uno dei volumi della Relazione Ufficiale della Missione — di imminente stampa sotto gli auspici e col concorso del Ministero della Pubblica Istruzione ».

In tutta la contrada, e non raramente, succede di osservare indigeni-copti o fellah, nei quali sono fedelmente riprodotti i tratti somatici e fisionomici che vediamo scolpiti nelle statue dell'antico e del medio Impero o impressi nelle mummie ben conservate. Altrove ho già detto che il nostro cranio stesso presenta singolare rassomiglianza con qualche mummia reale depositata al Museo del Cairo. E torna opportuno il curioso rimarco che in alcune mummie si hanno sorprendenti espressioni di vita. Ricordo al proposito di essere stato particolarmente colpito alla vista di tre mummie di principi giacenti tuttora in una tomba nella Valle dei Re insieme a quella di Amenofi II; mentre la mummia del Faraone è rigidamente distesa in una posa ieratica, quelle dei principi ci si ripresentano in tre differenti atteggiamenti, meravigliosamente improntati a naturalezza, di persone addormentate: una pare che dorma profondamente con molle e completo rilascio di tutto il corpo; l'altra si direbbe in sonno superficiale e sereno, alleviato da un bel sogno; la terza ha gli occhi socchiusi come nell'imminente risveglio e la verosimiglianza spicca vieppiù per la morbida posa della mano sinistra distesa e sfiorante la parte inferiore della faccia.

Le meraviglie artistiche della Valle dei Re

La Valle dei Re — così detta perchè esclusivamente adibita per tomba dei Faraoni — fu già estesamente esplorata. Il luogo è adeguato alle sepolture che accoglie; e invero mentre la Valle delle Regine, come ho già notato, costituisce un angolo grazioso e ridente della Necropoli Tebana, questa dei Re è invece uno dei tratti più imponenti. — L'orrido dei monti che la circondano è tale che desta ancora in noi quasi un senso di paurosa riverenza; — però al pari che

Ricostruzione della basilica cristiana a Bendera

in quella, nessun segno esteriore ha qui mai indicato la sede degli ambienti funerari scavati tutti nella viva roccia.

Lo scavo della presente regione è accordato all'americano Davis, che lo conduce a proprie spese, sotto la condizione però che tutto il materiale scoperto sia devoluto al Museo del Cairo. In sul principio di questa stagione alcuni assaggi di prova intrapresi nelle vicinanze della tomba di Ramesse II — il grande Sesostri dei Greci — avevano fatto rintracciare una profonda e tortuosa galleria; si credette prossima la scoperta di una nuova inesplorata tomba reale; seguendo tale condotto sotterraneo si pensò invece nella tomba stessa di Ramesse II, e si riconobbe che questa nuova via di ingresso altro non era che un cunicolo praticato da antichi ladri, a cui forse non era stato possibile il rintracciare la entrata regolare della tomba. Continuando poco di buona lena lo sgombero dell'ingente cumulo di macerie che colà giaceva, si potè avere l'accesso in una grandiosa fuga di sale sotterranee, circa una trentina. Quasi tutte le volte di questi ambienti hanno ceduto e sono più o meno completamente rovinate. Le pareti all'incontro hanno generalmente bene resistito; sono però ricoperte da un duro strato di terra e di sabbia tenacemente aderente; non si è creduto opportuno di subito rimuovere questa specie di incrostazione: durante i mesi estivi la ventilazione che ora è ben stabilita, ne diminuirà la compattezza e la tenacia di aderenza, sì che nell'autunno sarà facile il ripulire le pareti senza danneggiare la loro decorazione, certamente splendida: in alcuni tratti già si scorgono belle e grandi sculture dipinte, intagliate nella roccia. E invero il percorso di queste tombe reali dà la sorprendente visione di grandiosi appartamenti sprofondati nelle viscere della terra; caratteristica ne è la decorazione con bassorilievi murari colorati, alcuni di grande finezza.

All'epoca greco romana la Valle dei Re era uno dei luoghi più frequentemente visitati dagli stranieri, i quali solevano incidere sui muri dei monumenti il proprio nome, talora in calce all'espressione di qualche pensiero; quest'anno il Prof. Baillet ha prelevato dalle pareti di alcune tombe dei Re oltre mille iscrizioni greche ancora inedite, alcune delle quali in versi.

Anni or sono, in altra regione di questa Necropoli il Prof. Schiaparelli scoprì — non mancavano — la ricca tomba dell'Ingegnere Kha, sovrintendente ai lavori della Necropoli stessa durante la XVIII dinastia, e della moglie Mirit. Nel nostro Museo è ora fedelmente riprodotta la camera mortuaria di questa tomba e quivi collocata tutta l'abbondante e preziosa suppellettile rinvenuta, ad eccezione della lampada che il Museo del Cairo volle trattenersi. In questo spazio — di sorprendente effetto suggestivo — lo speciale ambiente del tempo è tutto ricordato: dal papiro rituale funerario (di perfetta conservazione, lungo 14 metri) agli splendidi sarcofagi di durissimo legno della Nubia; dai mobili e dagli utensili domestici di ricca dimora alle svariate cibarie (in differente modo confezionate — focaccie, marmellata, ecc. — o allo stato naturale): dagli strumenti dell'Ingegnere (pennelli, livelli, minute, fra cui un cubito in lamina d'oro istoriate in geroglifici) agli oggetti di ornamento e di toletta della Signora (mouili, cosmetici, pettini, parrucche, ecc.). All'angusto accesso della camera qui ricostruita è stata adattata quella stessa robustissima porta che nella Necropoli non fu possibile aprire, tantochè per penetrare nel sacrario si dovette praticare un buco nel muro. Il Prof. Schiaparelli si propone di riprodurre, quasi a riscontro il questa sontuosa tomba, e pure secondo l'originale, quella molto più modesta, ma molto più antica, che trovammo anche intatta a Tebelein, e alla quale appartiene il grande sarcofago di pietra, altra volta menzionato.

I lavori a Karnak, a Dendera...

Mentre nella Necropoli di Tebe si attende ora esclusivamente alla ricerca dei monumenti celati sotterra, di fronte — sull'opposta riva del Nilo — si restaurano i templi di Karnak, sotto la direzione dell'Ingegnere Legrain. A questa superba distesa di rovine danno accesso parecchi piloni preceduti da viali di sfingi o di arieti e in essi tutti i muri, le colonne, gli obelischi sono fittamente istoriati: preziosa documentazione delle gesta e delle opere dei Faraoni per oltre tre millenni. Ferve sopratutto il lavoro nella gran sala ipostile; costituita da 14 navate sostenute da 134 colonne, di cui le centrali non sono inferiori per dimensione alla colonna Traiana di Roma. Per i restauri e gli scavi di Karnak è fissata dal Governo egiziano una dotazione annua di 50.000 lire.

Grandi lavori di sterro e di ricostruzione sono avviati, anche per conto del Governo, sul ridente pianoro di Dendera — « distante circa 60 Km. da Tebe » e precisamente nelle vicinanze del magnifico tempio di Hathor, dea della gioia e dell'amore — meraviglioso mente conservato. Il più importante lavoro dell'anno è l'iniziata ricostruzione di una bella basilica cristiana, forse l'unica edificata in pietra che si conosca in Egitto. Questo fu uno dei primi centri convertiti al cristianesimo; e probabilmente i figli stessi di coloro che demolirono il tempio di Hathor — compiuto nell'epoca tolemaica — lo riedificarono colle spietate martellamento delle sculture raffiguranti le antiche divinità, comprese le 96 enormi facce della dea scolpite sui capitelli delle altissime colonne del vestibolo. Dalle fondamenta della basilica cristiana lo stesso ho visto trarre grandi pezzi di colonne e splendidi capitelli tolti da un vicino tempietto pagano della natività e crollato, come molte altre costruzioni egiziane, per il gran peso dei muri e del tetto » e di cui tuttora permangono belle rovine. Di fronte al pilone — che quello e maestoso sorge a un centinaio di metri dal gran tempio — si stanno pure ricostruendo due fontane monumentali dalle ricche decorazioni e dai grandiosi colonnati, risalenti all'epoca romana; nei relativi lavori di sterro vennero poi testè rinvenute due grandi sfingi di granito che probabilmente fiancheggiavano il pilone stesso.

Santuari e necropoli di animali

La Necropoli di Gau — nella quale la Missione Italiana esplorò le tombe monumentali dei Grandi Sacerdoti di Set, Dio del male — e la Necropoli di Assiut che noi abbandonammo solo l'anno scorso, furono pure quest'anno scavate, l'una dalla Missione Tedesca, l'altra da una Società privata.

Nella Necropoli di Assiut — la quale occupa l'estremità meridionale della vasta all'omonima città, il centro più popoloso dell'Alto Egitto — lo scavo venne intrapreso alle estreme falde della montagna, in tutta vicinanza del moderno mattatoio; località che per la speciale ubicazione era stata finora negata alle ricerche archeologiche e nella quale, stando a una vaga tradizione, molto si sarebbe dovuto trovare. Giunse ora a noi notizia che colà fu rinvenuto un buon materiale e fra esso una grande statua marmorea di coccodrillo.

Sepolcri cumulativi di animali si incontrano frequentemente in tutto il suolo egiziano. Quelli di gatto raccolgono un maggior numero di esemplari, vi sono fossi nelle quali i domestici felini sono sepolti a centinaia e centinaia di migliaia: tale enorme ammasso di cadaveri non è sfuggito all'avidità dell'industria moderna; essa ne ha saputo trarre un curioso partito: e infatti le tombe dei gatti di Bubaste e di Benihassan sono utilizzate per l'estrazione di guano.

Il sepolcro cumulativo dei torelli Apis, rinvenuto già da parecchi anni a Sakkara dal Mariette, sulle indicazioni di Strabone, è invero uno dei più suggestivi monumenti di tutta la contrada. Scavato nel vivo calcare, esso si svolge per una lunghezza di 350 m. Stanno ancora là raccolti 24 immani sarcofagi di granito nero e rosso, tutti monolitici, e presso a poco eguali nelle dimensioni — nell'interno di uno, reso accessibile mediante due scale, il Mariette soleva offrire il champagne ai visitatori. — Ciascuna bara spicca al debole chiarore della candela, nel centro di una grandiosa sala-caverna che si apre in ampia galleria; una sola non fu trasportata nella sede stabilita; ma è il suo coperchio, a breve distanza l'una dall'altro, ostruiscono quasi completamente il grande corridoio; sappiamo che è l'ultimo della serie giunto colà nel suo percorso quando, quasi improvvisamente (nei primi secoli dell'era cristiana) venne a cessare il culto dell'Apis. Il torello Apis — consacrato tale in base a 28 segni speciali, destinato a non vivere oltre il 28.o anno e in tale età ucciso — era il simbolo animistico del Nilo; e ciascuno di essi era appunto riserbata per tomba una sala di questo ipogeo, dalla quale dopo la sepoltura veniva completamente murata l'unica parte di accesso: adeguata dimora a un eterno soggiorno.

GIOVANNI MARRO.

La "Carmen,, all'Arena di Verona

2000 persone in calzoni, camici e zampogne

Verona, 31, sotto.

Domani sera sabato, il nostro vastissimo Anfiteatro romano si riaprirà per il secondo esperimento di Teatro lirico all'aperto con la Carmen.

Dopo il grandioso successo ottenuto lo scorso anno con l'*Aida* — successo che inoltre altre città si rinnovare il tentativo con ugual esito — il capolavoro bizetiano è atteso quest'anno con rinnovato interesse, sia perchè si vuole fare un confronto fra lo spettacolo odierno e quello passato, sia perchè le recite del 1924 sono destinate a segnare con il loro risultato una duratura e classica fama a tale genere di rappresentazioni.

La Direzione amministrativa è affidata al signor Federico Rovato e quella artistica al commendatore Giovanni Zenatello.

Venne scelta la *Carmen*, data il carattere di assoluta popolarità di quest'opera. A interpretarla sono chiamati artisti di fama come la signora Gay-Zenatello, il baritono Vigliono-Borghese, la signorina Solari, il tenore spagnuolo Famadas e il signor Moranzoni, reduce dal Covent-Garden di Londra.

Nel complesso si avranno 2000 esecutori, vale a dire un numero veramente enorme, che da solo può dare un'idea della grandiosità dello spettacolo.

Gli effetti scenici, che in un teatro si debbono necessariamente ridurre, saranno nell'Arena arricchiti di tutte quelle scene e di quegli ambienti popolari che caratterizzano il paese dove l'azione si svolge.

Nel primo atto avremo un'autentica piazza spagnuola, con il mercato dei fiori, delle frutta, i venditori ambulanti e mille altre cose caratteristiche, ad esempio il « salto de la garrocha », scene popolarissime spagnuole, che daranno vita e movimento costante alla scena, la quale ai due lati sarà chiusa da due splendide terrazze: l'una per i soldati e l'altra per le sigaraie.

Il pubblico potrà udire e vedere le loro tipiche polemiche, questioni, baruffe: avremo, insomma, tutti quei piccoli dettagli che danno una visione di ciò che è una piazza spagnuola.

Nel secondo atto vedremo un *patio taverna*, ritrovo speciale di certa gente, ambiente che verrà riprodotto nel suo vero colore. Il piccolo preludio, che nei teatri si suona a tela chiusa, verrà eseguito in Arena in piena luce e ballato da buon numero di ballerine spagnole con una danza rinnata, calma, sensuale, di vero stile spagnolo. Questa danza progressivamente finirà in un'allegria pazza e sfrenata. Le donne saranno vestite di vera *maya* con scialli a mille colori. Non verrà dimenticato l'altarino, sempre esistente in questi luoghi di gozoviglia. Vi sarà la vecchia e tipica strega gitana, e l'entrata di « Escamillo » sarà accompagnata dalle marcie colle torce, con cui il popolo dimostra la sua adorazione al proprio idolo, al bravo « Espada » che il giorno dopo deve lottare.

Nel terzo atto ci troveremo più innanzi ai soliti contrabbandieri, mezzo mascherati, che non rappresentano affatto la scena come realmente si svolge, ma ci troveremo innanzi ad un vero accampamento gitano, colle sue tende originali, colla tipica *roulette*, con tutto l'uno pittoresco disordine nei suoi accessori più minuti. Un improvviso falò darà all'ambiente quella luce sinistra e grave che è propria dell'azione.

Nel quarto atto l'azione rappresenterà l'entrata spagnola in arena ed entusiasta per la festa nazionale: la *corrida*, che comprende ricchezza, festa, sangue, tragedia.

Prima della marcia vi sarà un ballo numerosissimo; avremo poi la vera *desfile* dove uomini e donne saranno in costume prettamente spagnolo. I bambini prima della marcia simuleranno la corsa: come sfondo della scena vi sarà una buona parte della gradinata dell'Arena dove compariranno coro, ballerine e bambini, formanti la massa-comune dell'esecuzione, verranno a collocarvi gradatamente sugli scalini in modo che il pubblico avrà innanzi agli occhi le manifestazioni di gioia, sconforto e di trionfo che tutta questa massa eseguirà o entusiasta prodigherà al « Escamillo ». Il coro della vittoria verrà eseguito in vista del pubblico e manifestato [illegible] con ogni esuberanza di vita.

L'aspettazione è intensa; si [illegible] arrivi di treni speciali da Bologna, da Treviso e da Venezia.

Le prove, ormai terminate, diedero un risultato soddisfacente.

Giornali e Riviste

Cavour fu massone? Cesare Cantù e M. Balan lo affermarono. Interrogati parecchi scrittori e studiosi di storia cavourriana, di diverso colore politico, *Fuscolino* ne ebbe risposta negativa, benchè sia certo che in parecchie circostanze egli aiutò la Massoneria. Lo scrittore rileva sul *Gittadino*, di Genova, due documenti contraddittori, che sembrano ribattere la questione, portano nuovi elementi al caso. Il primo di questi documenti è il discorso inaugurale del tempio massonico dell'Ausonia, di Torino, pronunciato dal venerabile Filippo Delpino, il 1.o gennaio 1862, quando quella Loggia torinese si era costituita in Grande Oriente Italiano. Bisogna notare che Cavour era allora lontano dal potere, e che nella seduta si trattava di elezioni amministrative. Disse, dunque, il Delpino: « Fra i candidati noi troveremo il nome di Sua Eccellenza il conte di Cavour, *personaggio non estraneo ai nostri misteri*, la cui lontananza dall'agone politico è *una sventura per l'Italia*. Il suo trionfo immancabile nelle attuali elezioni amministrative, preludi il suo ritorno alla vita politica, l'Italia reclama a gran voce colui che col suo genio sapra guidarla ai più alti destini e noi pure nell'interesse della Patria, ci auguriamo con tutto cuore, perchè le sorti dello Stato siano di nuovo guidate dalla mano sicura e dalla grandezza mente *del nostro illustre Fratello conte Camillo Cavour* ». Questo documento fu testè pubblicato sulla *Rassegna Contemporanea*, dal Bunsaglione. Nello stesso periodico, qualche mese prima, Ernesto Nathan, in un articolo sui fini della Massoneria, negò l'appartenenza di Cavour alla setta. L'articolista dà molto peso al giudizio dell'ex-Gran Maestro, perchè Nathan può, meglio di altri, ricercare i documenti. Inoltre, se Nathan avesse potuto iscrivere Cavour tra i massoni, egli ne avrebbe profittato a vantaggio della Massoneria. Infatti, dopo aver fatto un lunghissimo elenco di uomini in qualche modo celebri, che a parer suo hanno importanza alla Congrega, e aver rivelato cose dal più ignorate, che cioè erano stati massoni Amedeo di Savoia, Re di Spagna, e il marchese Pes di Villamarina, gentiluomo d'onore della Regina Margherita, il Nathan scrive così: « E a chi dirà allora, perchè uomini sommi, di puro patriottismo materiali, come Mazzini e Cavour, non si iscrissero nell'Ordine? Chiara è la ragione. Temevano, dalla gerarchia a cui si sarebbero sottoposti, vincoli alla loro libertà d'azione; vollero ognuno sotto mano istrumenti da usare secondo il proprio criterio: Mazzini la Giovine Italia, il Partito d'Azione, l'Alleanza; Cavour, il Piemonte e il Partito costituzionale. Entrambi furono in continua comunicazione colle persone più influenti dell'Ordine: Mazzini, in diretta corrispondenza colla successione dei Grandi Maestri, Frapolli, Mauzoni, Campanella, Garibaldi, Petroni, ecc. Non solo ebbero conoscenza dell'indirizzo massonico nel campo politico, ma vi poterono influire nelle volute occasioni, come quando, ad esempio, La Farina fu inviato in Sicilia da Cavour ». Forse. I due documenti potrebbero conciliarsi nel seguente modo, interpretando il titolo di *Fratello* dato dal Delpino, nel senso di « fratello di spirito » e non di « iscrizione ». Il Grande Oriente Italiano di quei giorni rappresentava il distacco di quel gruppo della Massoneria da quella dei *Liberi Comizi*, del Broffferio, e della *Nazione Armata*, di Garibaldi, e a fianco della *Società Nazionale*, di La Farina, ricostituita pure allora per suggerimento di Cavour, intendeva di sostituire nelle Logge alla politica scapigliata, la politica cavourriana. Niente di più facile che riconoscendo Cavour come ispiratore, lo considerassero in qualche modo come fratello. Finalmente, Fuscolino rileva che la contraddizione fra i due documenti esista, e non è una semplice argomentazione, che possa risolverla.

***

James Frich, soprannominato « il re dei ladri inglesi », passeggiava, giorni or sono, nella sala dei « passi perduti » della Court of Justice di Londra, in cerca di un buon colpo da fare, quando intese il monumentale presidente Flaviano Sophomare dire piano ad un suo collega: « Ho dimenticato il mio orologio a casa e non c'è niente di più noioso in una udienza di non poter sapere che ore sono per potermi regolare nel sospendere le cause ». Questa sconfidenza non andò certo perduta per James Frich, che conosce il nome e gli indirizzi di tutti i magnati della City. Egli si allontanò in fretta dal Tribunale, rubò, strada facendo, un magnifico tacchino, ed andò a bussare alla porta del magistrato. Al cameriere venuto ad aprirgli disse: « Ecco un tacchino, che il Presidente ha comprato questa mattina e recava al Tribunale, e che mi ha incaricato di portargli l'orologio, che ha dimenticato in casa, e, non avendo moneta spicciola, mi ha detto che mi avrebbe pagato voi la commissione ». Il cameriere andò a riferire la commissione alla signora Sophomare, che, in piena fiducia, prese il tacchino e consegnò l'orologio all'ingegnoso truffatore, dandogli persino uno scellino di mancia. Qualche ora più tardi, il magistrato rincasando apprese la sua disgrazia: un tacchino, sia pure bello, e certo magro compenso per la perdita di un cronometro di 600 franchi, ma, a causa della invidiabile femina, che è proprio del popolo inglese, si rassegnò presto al fatto compiuto. L'indomani, il tacchino, infilato allo spiedo e ben imbottito di tartufi, cuoceva a fuoco lento, spandendo intorno a sè un odore delizioso di arrosto, quando un imperioso squillo di campanello mise in subbuglio la casa: la signora Sophomore si precipitò alla porta e si trovò di fronte ad un uomo, il quale, con respiro affannoso e voce malferma, come a causa di lunga corsa fatta, le disse: « Presto, signora, il Presidente mi manda a chiedervi il tacchino, che vi hanno portato ieri. Il ladro è stato arrestato ed il Tribunale ha bisogno del tacchino come corpo di reato ». Questa spiegazione parve così verosimile alla buona signora, che essa, senza perdere tempo, consegnò al messo del Tribunale il tacchino ancora infilato allo spiedo. L'uomo si allontanò di corsa. « E' facile, — dice uno scrittore del giornale *La Vittoria*, — immaginare il furore del Presidente, che, rincasando un'ora più tardi, si accorse di essere stato truffato per la seconda volta. Durante questo tempo, James Frich, fatica della trovata, in compagnia di alcuni amici, faceva, in una osteria di campagna, un lauto pranzo, del quale il pezzo forte era naturalmente il tacchino truffato, che la signora Sophomare aveva avuto la bontà di far cuocere per lui

***

A Parigi, nella mattinata del 29 luglio moriva uno dei più autorevoli giornalisti Adrien Hebrard, direttore del *Temps*. Era poco noto al grande pubblico; scriveva raramente e non firmava mai. Come scrittore non ha composto in tutta la sua carriera più di dieci o dodici articoli, brevi e schematici, quasi tutti memorabili, « si cercherebbe invano — hanno scritto i suoi collaboratori, i redattori del grande giornale parigino — una pagina qualsiasi panegiristica dell'attività intellettuale e politica di questo potente giornalista. Era suo peggiore uomo: rifiutò sempre di dare anche indirettamente il più piccolo contributo alla réclame. Nell'Annuario dell'Associazione dei giornalisti repubblicani della quale era forse il più autorevole membro fondatore, si trova questa nota: « Adrien Hebrard — direttore del *Temps* — nato il 1.o giugno 1833 ». Non c'è semplice seguito il suo titolo di scrittore. Era un meridionale di grande gusto, di gagliardo ingegno, di passione filosofica. Nato a Grisolles, presso Tolosa, si laureò in diritto a Parigi. Non esercitò però l'avvocatura. Con A. Neffzer partecipò nel 1860, alla fondazione del *Temps*. Nei primi tempi ebbe la responsabilità della corrispondenza del Bollettino del giorno che era — diceva — « come lo specchio e il giudizio degli avvenimenti più importanti della Francia e dell'estero ». Il 18 marzo 1867 l'assemblea generale degli azionisti del noto giornale, su proposta del Neffzer, lo nominava direttore. Ma solamente nel giugno 1871 il modestissimo uomo che aveva dato tutto il suo fervore al giornale, osò firmare la sua creatura di ogni giorno che fu il suo amore ». « Era un maestro d'esprit, dalla conversazione un po' calda e ironica; perpetuo improvvisatore e scrittore del periodo classicheggiante, e pur semplice avrebbe potuto essere ancora come letterato e oratore: preferì [illegible] far scrivere gli altri. Ma quando parlava, in pubblico o al Senato, stupiva per la magnificenza; qualche sua pagina potrebbe essere accolta nell'Antologia più severa. Umano, garbatissimo, non sgridava, non diceva parole offensive: era corretto anche nell'ammonizione e nella deplorazione. Compagno di tutti i redattori, del personale d'amministrazione e di tipografia, l'Hebrard vedeva nei suoi compagni di lavoro dei [illegible] ».

Attestato di un Prete

Le Pillole Pink hanno fatto la conquista di tutte le classi della società. Si trovano nella casa del ricco come in quella del lavoratore poco favorito dalla fortuna. Giungono anche agli ammalati poveri per mezzo di persone caritatevoli o dei membri del clero.

Ecco ciò che ci ha scritto il sacerdote Benedetto Riva, parroco, a Dongo per Gravedona (Como):

« Posso certificare che le vostre Pillole Pink sono state utilmente per uno dei miei parrocchiani al quale hanno reso la salute. Questo parrocchiano era un giovane di 28 anni. Da qualche tempo già soffriva d'anemia; di povertà del sangue ed il suo organismo ne era molto turbato. Quest'uomo non mangiava quasi più, si doleva frequentemente di emicrania, di nevralgie, di vertigini. Era divenuto così debole che aveva cessato di lavorare. Vedendolo ridotto così male e sapendo che non aveva ottenuto soddisfazione dalle cure seguite, gli procurai qualche scatola di Pillole Pink. Aveva già avuto occasione di vedere a varie riprese le Pillole Pink guarire casi in cui gli altri medicamenti non avevano dato alcun risultato. Il mio ammalato ha durante tempo le Pillole Pink ed in poco tempo ha visto scomparire tutti i suoi disturbi e tornare tutte le sue forze. D'allora in poi è sempre stato benissimo ».

Interrogate, fatevi un'opinione, udirete sempre parlare favorevolmente delle Pillole Pink. Le Pillole Pink sono un buon medicamento, guariscono, dicono coloro che ne hanno fatto uso. Non siate dunque più a lungo il nemico di voi stesso e, se la vostra salute non è buona, fate fin d'oggi la prova di questo rigeneratore del sangue, tonico dei nervi.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie od al deposito A. Morenda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 19 la sei scatole, franco.

DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VANZETTI-TANTINI
In pasta e in polvere.
INSUPERABILI
Falsificati [illegible]
Prep. G. TANTINI - Varese

SALSOMAGGIORE
Stazione Termale di Fama Mondiale

Grande Albergo Milano
Casa di Prima Ordine
Reparto di Bagni di cura
Salsoiodiche nell'Albergo
Domandare opuscoli alla Direzione
Propr. F.LLI FERRARIS

RR. Terme di Valdieri
(CUNEO) 1375 s. m.
Clima incomparabile - Temper. costante 16°
APERTURA 1° LUGLIO
Stufe formali — Stufe [illegible] — Bagni [illegible] — Inalazioni — Idroterapia — Massaggi [illegible]
REUMATISMI — ARTRITE — MALATTIE della PELLE — SCIATICA — OBESITA' — CONVALESCENZA, ecc.
Medico in permanenza
SERVIZIO TRASPORTI dall'Albergo Reparto la Casco
Per informazioni: (TELEF.
Direzione RR. TERME di VALDIERI (Cuneo)

PIANO della MUSSA
(Valli di Lanzo)
Hôtel Restaurant Külm ex Broggi
GARAGE
Concessionari: FRATELLI BONOTTO.

Alt. 1620 m. ZERMATT Alt. 1620 m.
HOTEL NATIONAL (Terminus) et DUFOUR
BELLE-VUE
Raccomandati per soggiorno e ai turisti — Prezzi moderati — Prospetti. MAX. OTTO, Direttore.

Hôtel France et Concorde
Via Po, 23, e via Accademia Albertina, 1
Colazione L. 3 — Pranzo L. 5.50 — Diners [illegible] per colazioni L. 12 — Pensione L. 20 — (Biancheria, piatti del giorno garantiti, discreti). Camere da L. 8 in più - Grandi saloni per pranzi.

MALATI NERVOSI
VILLA BARUZZIANA - BOLOGNA
Consulenza Ordin.: Prof. Ferr. Ingaia - Consulenza Esterna: Prof. Broglio - Direttore: Dr. Tommaso Ghel.

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 31 - Telefono 6-46.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa. Cure dietetiche.
Trattamento speciale diretto dal Dott. ENTRAIGAS per le Malattie di Bocca, Intestino e Fegato.
APPARECCHI RICERCHE PER LE MALATTIE INTERNE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

Dott. E. SPELTA [illegible]
REUMATISMI - RICAMBIO
Organi Digerenti - Visita ore 14-18
TORINO, Via Principe Tommaso, 3 - Tel. 48-87

SALSOMAGGIORE
CURE COMPLETE
Nebulizzazioni secche
Istituto: Via Sacchi, 22-24, Torino, Telef. 20-20.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
[illegible] L. 2.50 Franchi nel Regno
"Tot" Corso Vittorio Milano, e in tutte le Farmacie.
Il "tot" si vende in tubi e scatole sigillati con contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni capsula.
Guardarsi dalle contraffazioni

Chiusura del primo periodo del processo Magrini-"Idea Nazionale,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, sera.

Siamo all'ultima udienza del primo periodo del processo Magrini-*Idea Nazionale*. Il processo sarà sospeso, dopo questa udienza, e rinviato al 18 agosto per udire le deposizioni del testimone Besani, impiegato dalle poste a Vallona, del pubblicista Corrado Zoli ed anche per udire la lettura della rogatoria del generale Ameglio che avverrà l'11 agosto a Bengasi. Poscia il processo sarà nuovamente sospeso e ripreso il 29 agosto per la lettura delle ultime rogatorie e la discussione della causa. La soddisfazione per il periodo di riposo, che comincierà domani, dopo circa un mese di faticoso lavoro, è sul viso di tutti.

Il pubblico è numeroso come al solito, e nel pretorio, fra i presenti, vi è anche l'avv. Ignazio Scimonelli, ritornato mentre si apre l'udienza dal duello col capitano Castoldi. L'avvocato Scimonelli, che appoggia una mano all'apertura della giacca, appare di ottimo umore e riceve le congratulazioni dei magistrati, degli avvocati e dei giornalisti. L'udienza di oggi è destinata soprattutto a chiarire un punto importante del processo, cioè l'attendibilità della deposizione del pubblicista Mastroviti, corrispondente della *Tribuna* da Corfù, il quale fu dinanzi al Tribunale affermato che Luciano Magrini cercò di corromperlo perchè egli scrivesse a favore della Grecia.

Un altro testimone, il conte Di Laurenzana, console d'Italia a Ginevra, in una udienza depose favorevolmente al Mastroviti, mentre un terzo testimone, il Silvestri, avrebbe detto che con cinquanta lire al Mastroviti si fa dire tutto ciò che si vuole. La difesa dei nazionalisti, in seguito alla deposizione del Silvestri, avrebbe voluto mettere a confronto il testimone Di Laurenzana col testimone tenente Gervasutti, al quale egli parlò benevolmente del Mastroviti, laddove il Di Laurenzana partito da Roma, la difesa dei nazionalisti ha chiesto che siano nuovamente interrogati i testi Mario Corsi, Paolo Giordani e tenente Gervasutti per sapere ciò che risulta intorno al Mastroviti.

I testi Mario Corsi e Paolo Giordani

Viene introdotto innanzi tutti il testimone Mario Corsi, che ha già precedentemente deposto.

Il Presidente: — Conosce qualche fatto determinato circa l'onestà e la moralità del Mastroviti?

Corsi: — Posso riferire un episodio letto dal direttore della *Tribuna*, Olindo Malagodi. Sette od otto giorni or sono, nella Redazione della *Tribuna* il collega Paolo Giordani disse al direttore Malagodi: «Se che vogliono attaccare il Mastroviti, corrispondente della *Tribuna* a Corfù». Il Malagodi rispose: «Lo sapevo da parecchi giorni. Infatti io ho compiuto un'inchiesta sul conto del Mastroviti, ma mi è risultato che egli è persona assolutamente onesta. Come giornalista il Mastroviti ha fatto il suo dovere, le sue corrispondenze non furono mai smentite».

Viene ora a deporre il teste già udito, Paolo Giordani, redattore della *Tribuna*. Il Presidente gli domanda se gli risulti qualche fatto riguardante la moralità del Mastroviti.

Giordani risponde: « Io informai il direttore della *Tribuna* che la Parte civile nel processo Magrini avrebbe attaccato, sulla moralità, il teste Mastroviti, dovendo questi deporre sulla offerta fattagli da Luciano Magrini. Il Malagodi mi rispose che già precedentemente era stato informato di questo, ma che aveva compiuto delle indagini e che nulla gli era risultato a carico del Mastroviti. Ed ora risultato altresì che, allorquando il Mastroviti aveva constatato che la Grecia durante la guerra italo-turca combatteva gli interessi italiani, non aveva esitato a stigmatizzare vivamente, sebbene residente in Grecia, la condotta della Grecia stessa.

Presidente: — La risultano fatti specifici riguardanti il Mastroviti?

Giordani: — A me personalmente no; ma posso riferire ciò che mi ha detto in un secondo colloquio il direttore della *Tribuna*. La sera del giorno in cui il conte Di Laurenzana depose in Tribunale, lo pregai nuovamente col mio direttore e gli dissi che al Tribunale era risultato che il Di Laurenzana, console d'Italia a Corfù, aveva privatamente detto pessime informazioni del Mastroviti. Il direttore della *Tribuna* mi rispose che queste informazioni dovevano essere inesatte. Il Malagodi mi disse che gli risultò che il Mastroviti fu promotore a Corfù ed a Vallona di numerose sottoscrizioni per la « Dante Alighieri » e per i danneggiati dal terremoto. Tutti i fondi raccolti il aveva regolarmente versati al console Di Laurenzana.

« Il Malagodi mi disse pure risultargli che il Mastroviti è attualmente rappresentante a Vallona di una forte Società italo-albanese che gli affidò un ingaggio di denaro per 800 mila lire, mentre nel quale il Mastroviti non sollevò mai lagnanze. Malagodi, continua il testimone, mi disse qualche cosa di più: mi disse cioè che Mastroviti lo aveva pregato a recarsi alla Consulta per fargli ottenere prima il posto di addetto commerciale italiano a Corfù, poi il posto di agente della Compagnia di Navigazione italiana. Il Malagodi si recò al Ministero degli esteri per raccomandare Mastroviti, ma gli dissero che ogni raccomandazione era superflua perchè esistevano al Ministero dei rapporti del conte Di Laurenzana nei quali il console, facendo i più vivi elogi del Mastroviti, lo proponeva al Governo per i due posti succennati (impressione e sorrisetti).

Monti-Guarnieri: — E un pare che basti!

Il teste depone alcune circostanze dalle quali si può escludere che il Mastroviti abbia scritto per ispirazione del console italiano Di Laurenzana.

Ritorna anche il tenente Gervasutti

Viene interrogato il testimone tenente dei carabinieri Gervasutti.

Il presidente: — Che risulta a lei circa il Mastroviti?

Gervasutti: — Escludo innanzitutto nel modo più assoluto quanto fu detto, e cioè che io abbia a Vallona stipendiato con 150 lire al mese il Mastroviti per conto del Governo italiano. Mi sono servito del Mastroviti per avere da lui notizie sul contrabbando delle armi che si faceva a nostro danno al tempo della guerra italo-turca. Dichiaro però che nessun compenso ho dato al Mastroviti per questo servizio.

« Egli si recò a Prevesa, a Santa Maura e altrove. Gli ho soltanto rimborsate le spese di viaggio, di telegrafo, ecc. ecc. Il Mastroviti ci fu utilissimo in quel periodo. Posso narrare una cosa che farà ridere. Io ero imbarcato nel maggio del 1912 su un piroscafo greco che da Brindisi doveva portarmi al Pireo, toccando come primo porto Corfù. Durante il viaggio mi accorsi che si cambiava rotta e seppi che si toccava Santi Quaranta per sbarcare sacchi di cereali. Io mi accorsi però che i sacchi contenevano armi sfuggite alla vigilanza della nostra Autorità doganale. Le armi dovevano essere sbarcate a Santi Quaranta dove si trovavano i turchi. Io notai che fra gli individui imbarcati sullo stesso piroscafo ve ne era uno che mi squadrava di cattivo occhio e mi pedinava. Quando giungemmo a Corfù trovai al porto ad attendermi il conte Di Laurenzana, console d'Italia. Chiesi al Di Laurenzana chi fosse quel brutto tipo che mi aveva pedinato. Di Laurenzana mi rispose che quell'individuo era il Mastroviti, corrispondente della *Tribuna* a Corfù. Il Di Laurenzana mi presentò al Mastroviti. Il quale mi disse allora che mi aveva preso per un ufficiale turco e che lo aveva maldicevato l'impossibilità di impedire il contrabbando delle armi a danno dell'Italia.

« Posso ancora aggiungere un fatto. Nell'aprile dell'anno scorso, il Mastroviti riferì sulla *Tribuna* la dimostrazione anti-italiana di Corfù, trascrivendo le parole pronunciate a danno dell'Italia. In seguito a ciò, i greci di Corfù presero a malvolere così fortemente il Mastroviti ed a condurre contro di lui una tale lotta da obbligarlo ad abbandonare il suo commercio a Corfù e a lasciare l'isola.

Avv. Carabellese: — Il conte Di Laurenzana le parlò mai del Mastroviti?

Gervasutti: — Sì, ma ne parlò spesso, dandomi sempre ottime informazioni. Mi lasciò con me che il Governo ritardasse la concessione al Mastroviti per i due posti per i quali lo aveva appoggiato presso il Governo italiano.

Avv. Carabellese: — Il Mastroviti le ha mai fornite notizie di fatti, per lucro o per animosità?

Gervasutti: — No, mai.

Di Benedetto chiede la relazione del Ministero degli Esteri sui due rapporti Di Laurenzana a favore del Mastroviti.

Presidente: — Se non vi sono opposizioni, sarà fatto.

Carabellese: — Domando che si chieda al Mastroviti perchè egli non abbia riferito al console d'Italia, col quale era tanto in confidenza, l'offerta fattagli da Luciano Magrini di scrivere in favore della Grecia.

Mastroviti: — Io non narrai al console Di Laurenzana il discorso fattomi dal Magrini, nel senso che io scrivessi a favore della Grecia, perchè il giorno successivo partii da Corfù a causa dell'avversione dimostratami dai greci di quella città. Poco dopo il conte Di Laurenzana venne in Italia per le elezioni politiche, così non potei incontrarlo e parlargli dell'offerta fattami da Luciano Magrini.

Avv. Jarach: — Può dire il Mastroviti se sia vero che egli è stato pastore protestante?

Mastroviti: — Non lo nego. Lo sono stato. (*Ilarità*).

Il redattore capo dell'"Athenai,,

S'interroga infine, per alcune dichiarazioni, un altro teste che ha già deposto, Costantinidis, redattore-capo del giornale di Atene *Athenai*, di cui ha parlato ieri il teste on. Bevione. Il Costantinidis dice: « Il supplemento dell'*Athenai* si pubblicava per uso degli ufficiali residenti in Atene, e conteneva il riassunto delle notizie del giorno ».

Il Costantinidis aggiunge: « Mi ha sorpreso e addolorato l'affermazione fatta in Tribunale dall'on. Bevione, il quale nella sua deposizione di ieri ha detto che avrebbe udito dal pubblicista Emanuel che il giornale *Athenai* era pagato dalla Turchia durante la guerra italo-turca. Signor Presidente, io protesto contro queste insinuazioni. Anzitutto è impossibile che un giornale greco possa essere amico della secolare nemica della Grecia, cioè la Turchia. Inoltre devo dichiarare che nella Redazione dell'*Athenai* veniva quasi ogni sera l'aiutante di campo del Principe ereditario di Grecia, circostanza che non sarebbe avvenuta se l'*Athenai* non fosse un giornale rispettabile. Della Redazione dell'*Athenai* fanno parte gli uomini più eminenti della Grecia. Non credo che Guglielmo Emanuel, il quale si professava amico dei redattori dell'*Athenai*, abbia potuto dire ciò che, sul conto dell'*Athenai* stesso, l'on. Bevione ha ieri deposto in Tribunale ».

Il Presidente taglia corto a queste dichiarazioni del teste Costantinidis e lo licenzia.

Il Presidente ritiene sufficientemente illuminato il Tribunale dalle dichiarazioni dell'avv. Di Benedetto. Così si rinuncia ad ogni contestazione.

Le ultime battute dell'udienza

Siamo alla fine dell'udienza ed il Presidente prende gli accordi per l'audizione degli ultimi testimoni e per la ripresa del processo. Comunica un telegramma del generale De Facendis il quale dichiara di aver dovuto lasciare Roma per urgenti ragioni di servizio, ma di essere disposto, qualora nuovamente citato, a ritornare a Roma.

Il Presidente dice che se la Difesa degli imputati Maria che il De Facendis sia nuovamente citato, dovrà fare un deposito di 287 lire per le spese di viaggio. (*Urla di spavento degli imputati nazionalisti*).

Monti-Guarnieri: — Signor Presidente, noi faremo venire il teste De Facendis!

Presidente: — Non scherziamo! Loro rinunciano a questo teste?

Monti-Guarnieri: — Ci meravigliamo della scarsa fiducia di cui gli imputati nazionalisti godono presso il Presidente circa la loro potenzialità finanziaria. Crede il Presidente che non possiamo mi lire? (*Ilarità generale*).

Presidente: — Passiamo oltre... Il teste conte Di Laurenzana mi ha inviato un altro telegramma. (*Ilarità*, poichè è il millesimo della serie). In questo telegramma il conte Di Laurenzana dice di essere dolente che ragioni di servizio lo trattengano a Ginevra.

Voci: — Il servizio lo ha reso lui al teste Mastroviti!

Presidente: — Il Di Laurenzana nel suo telegramma dice di mandarmi un certificato medico sulla sua infermità. (*Ilarità vivissima*).

Un avvocato della Difesa: — Presidente, sa di che malattia si tratta?... Di febbre terzana! (*Ilarità*).

Di Benedetto: — Noi non possiamo rinunciare alla seconda audizione del teste Di Laurenzana.

P. M.: — Anche noi ne rinunciare al teste Di Laurenzana.

Presidente: — Il Tribunale dichiara non essere nè utile nè necessario tanto l'ulteriore presenza quanto l'accesso del teste Di Laurenzana.

Un avvocato della Difesa: — Benissimo, signor Presidente; vedrà che dopo questa ordinanza le condizioni di salute del conte Di Laurenzana miglioreranno domani ottime. (*Ilarità vivissima*).

Il Presidente stabilisce quindi le modalità della rogatoria del generale Ameglio.

Il processo rinviato al 18 agosto

Dopo interrogate le Parti, viene stabilito che la rogatoria del generale Ameglio avverrà martedì 11 agosto, alle 10 antimeridiane, a Bengasi. Vi assisteranno gli imputati on. Federzoni e Maraviglia, nonchè, per la difesa degli imputati, l'on. Monti-Guarnieri e l'avvocato Carabellese, e per la P. C. il deputato repubblicano on. Mazzolani.

Il Presidente aggiorna la discussione del dibattimento al 18 agosto ed ordina che per tale giorno siano citati i testi Besani e Corrado Zoli. Dispone che nell'udienza venga anche letta la rogatoria del generale Ameglio.

Sono le 19.30 ed il Tribunale toglie la seduta in mezzo agli auguri degli avvocati di buone vacanze.

Il duello Scimonelli-Castoldi

Gli avversari si feriscono e si riconciliano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, notte.

In seguito agli incidenti che si svolsero al processo Magrini-*Idea Nazionale*, stamane in una località fuori le mura di Roma si sono battuti alla sciabola l'avv. Ignazio Scimonelli e il capitano Castoldi. Dopo due assalti l'avvocato Scimonelli è rimasto leggermente ferito al braccio destro. E' stato immediato subito l'atto ed i medici hanno proceduto ad una visita, ma hanno giudicato che lo scontro poteva continuare. Infatti lo scontro è continuato e dopo altri tre assalti l'avv. Scimonelli ha ferito all'avambraccio il capitano Castoldi, il quale ha riportato un taglio all'avambraccio destro, interessante il tessuto cellulare, lungo tre centimetri, per cui sono occorsi due punti di sutura ed una leggera scalfitura. In seguito a che i medici hanno giudicato che il duello dovesse cessare, non essendo le parti nel caso di battersi oltre.

Il maggiore Schiarini ha dichiarato chiuso lo scontro. L'avv. Scimonelli, dopo il solito rito, si è detto ben lieto di poter dichiarare nel modo più formale ciò che non gli era stato possibile prima dello scontro, e cioè di non aver avuto intenzione di offendere il capitano Castoldi e che è per fortunato si teneva ora di riconfermargli la sua stima e di poter stringere la mano ad un glorioso soldato dell'esercito italiano. A che il capitano Castoldi, visibilmente commosso, è andato incontro all'avvocato Scimonelli e lo ha abbracciato.

La riconciliazione è avvenuta nel modo più simpatico e vi è stata ai rappresentanti delle parti.

"Contegno ammirevole,, non *remissivo*

Il capitano dei carabinieri cav. Pietro Rubino, testimone al processo Magrini-*Idea Nazionale*, ci telefona da Alessandria dicendo che nel resoconto di ieri del processo di Roma sulla *Stampa*, si legge che i « carabinieri hanno tenuto sempre un contegno remissivo ». Egli, invece, ha detto: « che i carabinieri hanno tenuto « un contegno ammirevole ».

D'aula in aula

(*Tribunale Penale di Torino*)

La vendetta dell'operaio

Il capo-reparto alla smalteria Bedarida, Luigi Gallafrio, recandosi al lavoro nel pomeriggio del 2 ottobre scorso, veniva fatto segno ad una fitta sassaiuola che proveniva dal folto di una siepe. Il Gallafrio, il quale riportava ferite alla schiena e ad una gamba, avvertì subito del fatto l'Autorità di P. S., la quale riusciva ad accertare che il ferimento era un operaio della fabbrica stessa, certo Romeo Perino, di Domenico. Pare che costui avesse dei motivi di rancore contro il suo superiore, a causa d'una multa inflittagli per essere stato trovato addormentato nelle ore di lavoro. Il Tribunale lo condannò ieri a mesi 1 e giorni 15 di reclusione.

Presidente: cav. Gandil — P. M.: avv. Casalegno — Difensore: avv. Ferrucci — Cancelliere: De Caroli.

Lesioni colpose

Il conducente Pietro Priora, d'anni 40, nel maggio dello scorso anno, percorrendo via San Dalmazzo, andava ad urtare certo Francesco Gagnino, producendogli lesioni che determinarono malattia per circa tre mesi. Dall'inchiesta risultò che il Priora aveva spinto il cavallo a corsa eccessiva, tenendo la destra e passando sul marciapiede con il carico sporgente.

Il Tribunale lo condannò ieri a 3 mesi di detenzione, condizionalmente. Difensori gli avvocati De Feo e Giacca.

Una povera madre

La fruttivendola Carmela Arata, prima di partire per la Germania, ove il marito era andato in cerca di lavoro, aveva lasciato il suo bambino di due anni presso una nutrice. La donna sperava di trovare, lontano dalla patria un sollievo alla povertà che l'affliggeva. Quando tornò fu imputata d'aver abbandonata la propria creatura e venne rinviata al Tribunale.

Ieri mattina essa si presentò sul banco degli accusati, tra i carabinieri, con un nuovo figlio al grembo e raccontò ai giudici la dolorosa sua storia. I giudici compresero tutta l'infinita miseria di quella esistenza e la mandarono assolta. Difensore: avv. Federici.

Le condizioni del Duca d'Aosta

Napoli, 31, mattino.

Ecco il bollettino di stamane sulle condizioni di salute di S. A. R. il Duca d'Aosta:

« Ieri la temperatura ha variato tra 37.6 e 39; il polso tra 94 e 104, alquanto meno depresso dei giorni precedenti. L'alta temperatura è in rapporto alla tumefazione della vescica biliare, la quale si mantiene stazionaria, senza però presentare gravi fenomeni reattivi. Notevolmente migliorata la flebite superficiale e circoscritta alla coscia destra. La nutrizione e la diuresi continuano soddisfacenti. — Firmati: *Tarale, Cantani, Bruno* ».

Una circolare dell'onorevole Danee per l'applicazione della legge sulla scuola media

Roma, 31, sera.

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Daneo, ha inviato ai regi provveditori agli studi, ai presidenti delle Giunte di vigilanza sugli istituti tecnici ed ai capi d'istituto d'istruzione media la seguente circolare:

« E' stato rivolto al Ministero il quesito se, ai fini dell'applicazione degli articoli 47 e 48 della nuova legge 16 luglio 1914, N. 679, i capi d'istituto d'istruzione media possano ritenersi autorizzati a rilasciare certificati di prestato servizio, con speciali dichiarazioni circa la qualità del servizio stesso.

« Il Ministero, in proposito, avverte anzitutto che con l'ultima circolare del 16 luglio V. p. si è richiesto agli aspiranti alla nomina ad insegnante di ruolo, per effetto dei citati articoli 47 e 48 della nuova legge, fra gli altri atti, un documento ufficiale da cui risulti l'epoca, la durata, la natura ed il valore del servizio reso come supplenti o come ex-incaricati nelle scuole medie governative, solo nel caso che detto servizio non sia stato prestato in seguito a nomina ministeriale. Ciò posto, — fermo restando, in via normale, l'esplicito divieto contenuto nelle circolari 30 marzo 1907, N. 29, e 30 novembre 1899, N. 77, — il Ministero crede non che occasionalmente i capi d'istituto d'istruzione media e normale sono autorizzati a rilasciare i certificati di cui è parola nella ricordata circolare del 16 luglio p. p. e solo nei casi speciali, dalla circolare stessa previsti, in cui il servizio non sia stato prestato in seguito a nomina ministeriale, e facendo risultare in ciascuno che esso viene rilasciato unicamente agli effetti degli articoli 47 e 48 della nuova legge.

« I signori capi d'istituto invieranno ai provveditori agli studi ed ai presidenti delle Giunte di vigilanza detti certificati perchè vi appongano il visto o facciano, ove sia necessario, le loro eventuali osservazioni, e, ricevuti di ritorno, li consegneranno agl'interessati.

« Si avverte però che, trattandosi di documento da servire ad uso interno d'amministrazione e per il solo fine sopra indicato, non occorre per il visto l'apposizione di marca da bollo ».

Il delitto di un innamorato

San Damiano d'Asti, 31, sera.

Cerio Enrione, caffettiere, di una vicina borgata, commise ieri sera un truce delitto che ha commosso questa tranquilla e laboriosa popolazione.

Egli si era innamorato perdutamente di certa Rosso Lucia, giovane e graziosa contadina, sua conterranea, e più volte aveva espresso il desiderio di sposarla. Ma sia i parenti della ragazza, sia la ragazza istessa, avevano respinta tale proposta; talchè ripetute volte l'Enrione ebbe ad ammettere minacciosi propositi verso la Rosso. Anzi eransi già stati stracciati in Pretura in seguito alle vessazioni con cui tormentava la ragazza.

Stasera l'Enrione attese allo svolto di una grata campestre, verso l'imbrunire, che la Rosso Lucia ritornasse dai campi, e la ingiunse di fermarsi dovendo parlarle. La ragazza, come al solito, lo invitò a casa in presenza ai parenti suoi se voleva parlarle. Il giovane, accecato dal rifiuto, estrasse la rivoltella e ne esplose quasi a bruciapelo quattro o cinque colpi sulla povera, la quale colpita in più punti dall'addome è agonizzante. Varie donne assistettero (certificate alla scena di sangue.

L'assassino dicesi si aggiri in questi dintorni.

La "bandiera pontificia,, oggetto di causa ai Tribunali francesi

Parigi, 31, mattino.

Decidendo sul ricorso presentato dal Pubblico Ministero dei Tribunale di Carcassonne, la Sezione penale della Corte di Cassazione ha cassato 5 sentenze emesse dal Tribunale di quella città, il 3 giugno 1914, sentenze, che avevano assolto 5 abitanti di Carcassonne, che avevano issata la bandiera pontificia. Fra le motivazioni della sentenza è detto che la bandiera pontificia non è più una bandiera con colori nazionali esteri e che, in realtà, la sovranità di cui era simbolo, è cessata di esistere, in seguito all'annessione degli Stati della Chiesa al Regno d'Italia. Questi 5 processi sono stati rinviati al Tribunale di Limoux.

Arrestato perchè imputato di falsa testimonianza nel processo Cuocolo

Roma, 31, mattino.

Il *Messaggero* dice che in seguito al mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria di Napoli, è stato arrestato in via Viminale, ove occupava un posto da portiere, l'ex-cocchiere Arturo di Napoli, ventottenne, napoletano, accusato di falsa testimonianza nel processo Cuocolo.

Una protesta contro la guerra al Consiglio comunale di Spezia

Per il collega macchinista di Stato punito

Spezia, 31, notte.

Stasera il nuovo Consiglio comunale si è radunato sotto la presidenza del sindaco, dottor Sindico.

Aperta la seduta il consigliere Ghirardoni esprime l'avviso che il Consiglio debba far seguire una sommessa protesta contro le punizioni che da qualche tempo colpiscono il consigliere comunale Giuseppe Dondoglio, macchinista nelle Ferrovie dello Stato e che hanno culminato nella degradazione inflittagli in seguito allo sciopero ferroviario. Esorta il sindaco a voler intervenire in favore del colpito.

Il Sindaco dottor Sindico si associa alle considerazioni svolte dal consigliere Ghirardoni e dice che si renderà interprete del pensiero del Consiglio comunale in favore del collega Dondoglio. Il consigliere Berlegna mentre si associa alla proposta del consigliere Ghirardoni, non intende esprimere riprovazione alcuna contro il Governo, nè adesione a fatti politici che non rispondono ai sentimenti della parte del Consiglio di cui egli è interprete, una della minoranza.

Il consigliere Del Santo rileva che il Consiglio comunale debba occuparsi oltrechè di fatti amministrativi anche di fatti politici. Si augura che l'Italia nella guerra che minaccia di travolgere l'intera Europa rimanga colle armi al piede e che i soldati italiani non abbiano mai ad allinearsi a fianco dei soldati austriaci.

Le parole del Del Santo sono salutate da applausi fragorosi da parte del pubblico subito represi dal sindaco.

Si passa poi alla discussione di affari di ordinaria amministrazione dopo di che la seduta è tolta.

Un consigliere comunale ammazzato dalla moglie

Ascoli Piceno, 31, notte.

Stamane nella nostra città il consigliere comunale signor Costantini Domenico è stato ucciso dalla moglie. Il Costantini più volte aveva rimproverato la moglie per il suo carattere insofferente ed scellerato, e voleva rinchiuderla in una casa di salute. Stamane la moglie, che da tempo nutriva un vivo risentimento verso il marito, sospettando che si preparasse il suo internamento in una casa di salute, approfittando di un momento di disattenzione del marito, lo colpì violentemente alla testa con un bastone, facendolo cadere a terra svenuto. Allora la sciagurata donna, preso un coltello acuminato, si è lasciata sul marito, ricidendogli la carotide. Il Costantini è morto poco dopo, senza riprendere i sensi.

Altri imputati per i fatti di Villa Rossa

Ancona, 31, notte.

Per la metà del mese di agosto verrà conclusa l'istruttoria che la Sezione di accusa va facendo intorno alle responsabilità per i fatti di Villa Rossa. Il P. M. ha notificato la sua requisitoria nel processo per il conflitto fra rivoltosi e guardie avvenuto l'8 giugno, chiedendo il rinvio a giudizio di Verdi Ernesto, Sabbatini Vincenzo, Verdi Nazzareno, che dovranno rispondere di oltraggio e violenza alle guardie, di lesioni a colpi di pietra a danno delle guardie e del tenente dei carabinieri Pasquali. Erano pure imputati sedici guardie, ma il P. M. ha chiesto che fossero assolte per avere esse agito in istato di legittima difesa. Il P. M. ha concluso per il rigetto dell'istanza per la libertà provvisoria avanzata dagli imputati detenuti.

Un mortale infortunio automobilistico

Parigi, 31, mattino.

Una notabilità dell'aristocrazia parigina, il principe Enrico de la Tour d'Auvergne-Lauraguais è stato vittima di una disgrazia automobilistica. Il principe si recava ieri nel pomeriggio al suo castello di Lorisse e guidava egli stesso la vettura, nella quale erano un meccanico, e il fratello del principe. Ad un tratto l'automobile per una falsa manovra urtò contro un albero. I viaggiatori furono sbalzati fuori della vettura. Il principe Enrico de la Tour d'Auvergne-Lauraguais è morto sull'istante. Egli si è spezzata la colonna vertebrale. Il fratello ha avuto le gambe fratturate e parecchie costole rotte. Il meccanico ha avuto delle ferite leggere.

Il volo di un dirigibile sulla città di Mons

Bruxelles, 31, mattino.

L'*Etoile belge* pubblica che nelle due ultime notti fino all'alba si è visto manovrare sopra la città di Mons un dirigibile. Durante la notte si è inteso distintamente il rumore dei motori.

La morte del Card. Lugari uno degli intransigenti

Roma, 31, notte.

Oggi, alle 13.30, nella sua abitazione in via Monte Giordano, è morto assistito dai sigoli e dalla famiglia, in età di 82 anni, il cardinale Giambattista Lugari, di Roma, era stato creato cardinale del Concistoro del 27 novembre 1911. Il Lugari diacono di Santa Maria in Portico a Campitelli, faceva parte delle Congregazioni del Concilio e dell'Indice e della Commissione pontificia per gli studi biblici. Il cardinale restava da infermo da parecchio tempo.

Era l'unico cardinale che sia entrato tardivamente nel sacerdozio: entrò, in istato vedovile, dopo aver esercitato l'avvocatura nei Tribunali di Roma, con notevole successo.

Giurista di certa fama si recava d'archeologia, che coltivò con pari passione come successo. Diventato cardinale, come ex-canonico del Sacro Collegio rappresentava col cardinale Billot la classe prelatizia del Collegio dei « Principi rossi ». Austero, solitario, intransigente più in materia intellettuale che politica. Il Lugari non era un tipo nè una figura notevole. La sua scomparsa sarà presto avvolta dall'oblio.

Il maggiore Villanis fra i feriti leggeri nell'ultimo scontro in Cirenaica

Roma, 31, notte.

Fra i feriti leggeri dell'ultimo combattimento della Cirenaica del 27 corrente vi è il maggiore Villanis, comandante del 13.o battaglione eritreo della colonna del generale Mambretti.

I lavori della Commissione per il personale delle ferrovie

Roma, 31, notte.

La Commissione reale per il personale delle ferrovie dello Stato ha esaurito il primo gruppo di interrogatori dei rappresentanti il personale delle ferrovie dello Stato; procederà più tardi ad altri interrogatori. Nel frattempo provvederà ad ordinare ed elaborare molto materiale di informazioni già raccolte. Il presidente ha nominato pure una Sotto-commissione composta dei membri della Commissione appartenente anche al Parlamento. Essa ha l'incarico di recarsi a visitare le linee e le stazioni per procedere, sul luogo, ad interrogatori del personale, all'esame e al modo pratico col quale questo procede al compimento delle sue attribuzioni. La scelta delle linee e delle stazioni si farà in guisa da poter aver notizia delle condizioni del personale anche in relazione alle eventuali differenze tra le varie regioni.

L'idrovolante della "Dante Alighieri,, riprende i veli nel golfo di Taranto

Taranto, 31, notte.

La mattina del 5 corrente, l'idrovolante della dreadnought *Dante Alighieri*, nave ammiraglia della 1.a squadra della 1.a divisione, comandata dal vice-ammiraglio Aimone d'Aste-Stella, dopo aver compiuto alle magnifiche evoluzioni — come ebbi a telegrafarvi — fra Taranto e Brindisi, al ritorno, in seguito ad una forzata, rapida, violenta discesa nel mare mar grande, dove era ancorata la *Dante Alighieri* insieme alle altre potenti unità, riportò, specie all'elice, delle gravi avarie, per riparare le quali venne trasportato in arsenale.

Ieri le riparazioni furono portate a termine, e stamane l'idrovolante, dopo aver percorso a fior d'acqua il canale navigabile, sollevavasi, indi, dal mare, ha drizzato alto, sicuro e rapido il volo verso le isole fortificate, dirigendosi poi oltre queste, per fare delle ampie evoluzioni.

A mezzogiorno è ritornato in arsenale, acclamato dalla folla che si assiepava lungo il corso Due Mari.

Si assicura che le prove siano riuscite soddisfacenti.

L'idroplano riparato raggiungerà presto la *Dante Alighieri*, che attualmente, come sapete, trovasi nelle acque di Brindisi.

Un messaggio di Hamel?

Londra, 31, mattino.

Due bagnanti hanno trovato sulla spiaggia di Littlehampton una piccola bottiglia da farmacista contenente il seguente messaggio scritto a matita. « Al soccorso! Mi trovo al largo della costa francese. Venite presto. — *Hamel* ».

Il messaggio verrà sottoposto alla famiglia del disgraziato aviatore Hamel, la quale dovrà dire se fu scritto realmente dal naufrago.

SALSOMAGGIORE

RR. STABILIMENTI BALNEARI DEMANIALI

GESTIONE DI STATO

Bagni - Salso-Jodo-Bromici - Acqua Madre - Inalazioni - Irrigazioni - Polverizzazioni - Fanghi - Massaggi - Applicazioni elettriche, ecc.

Libero esercizio medico

Cure indicate: Linfatismo, Rachitismo, Scrofola, Artrite, Gotta, Diabete, Malattie Glicecologiche, Malattie del Naso, Gola, Laringe, ecc. (7006)

Opuscoli gratis ed a richiesta. REGIE SALINE.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare *venti centesimi* e *la fascetta* con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero.

Appendice della *Stampa* (15)

Il segreto degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

— Quale magnifico articolo per domani! Riuscirà certamente interessante per il pubblico apprendere che il celebre dottore odia i giornali!

— Me ne infischio! Non voglio essere spiato da nessuno, e se questo avvertimento non è sufficiente...

— Sono sempre lì ascolto, dottore.

— Procurerò di finirla una buona volta con voi!

— Ciò che avevate da dire al padre Bolorier era dunque così grave per mitragliarmi delle peggiori rappresaglie? — domandò Pietro Dormell.

— Neppur questo vi riguarda!

— Un giornalista arriva sempre a sapere tutto.

— No, signore! Voi non saprete nulla, perchè mi persisterete a occuparvi dei miei affari, vi garantisco che il pubblico non potrà più occuparsi dei vostri.

— Ma sapete, dottore, che diventate sempre più interessante?

— Veramente? — esclamò con un sogghigno il dottor Dupuilon-Ruant. — Allora vi metterò al corrente delle mie intenzioni a vostro riguardo.

— Stava per pregarvene.

— Ecco, signore. Il primo comunicato che sarà pubblicato dai giornali, compreso il vostro, appena voi avrete ancora parlato di me, sarà del seguente tenore: « *Questa mattina il nostro eminente collega Pietro Dormell...*

— Grazie, dottore, per quell'« eminente »!

— ... *è stato colpito improvvisamente da una forma acuta di appendicite, che ha reso necessario il suo trasporto immediato alla Casa di salute del dottor Dupuilon-Ruant...*

— Dell'« eminente » — dottore, rettificò, sorridendo, il giornalista.

— ... *che ha dovuto ricorrere immediatamente ad una difficilissima operazione, la quale è riuscita perfettamente* ».

— Scusate, dottore, cosa vuol dire: « che è riuscita perfettamente? ». Vi confesso che sono un poco sorpreso — disse Pietro Dormell con un tono indicibilmente canzonatorio.

— Ve lo spiegherò, dicendovi quale sarà il tenore del secondo comunicato che comparirà il giorno dopo: « *Malgrado le premurose cure del dottor Dupuilon-Ruant...*

— Capisco! capisco!... l'operazione...

— ... *il signor Pietro Dormell è morto in seguito alle complicazioni sopravvenute* ».

— E pregate per lui!! Dottore, siete un uomo ammirevole; voi sopprimete le persone con un garbo degno dei Borgia!

— Tentevelo per detto!

— Dottore, dimenticate una cosa: per operarmi di appendicite occorre che abbiate, mi pare, il mio consenso...

— Ne farò a meno. Non è difficile prendere qualcuno suo malgrado.

— Infatti ne avete l'abitudine.

— Che volete dire?

— Nulla. E' una riflessione senza importanza. Ma se, uscendo di qui, se pure mi lascierete uscire, andassi direttamente a trovare il prefetto di polizia per raccontargli il nostro colloquio?

— Ah! ah!.. — e il dottore scoppiò in una grande risata — il prefetto di polizia? Suvvia, caro signore! Vi darò un saggio del ricevimento che vi sarà fatto, malgrado il vostro nome stimato di cronista principe.

— Grazie per il disturbo che vi prendete!

Il dottore suonò il telefono che stava sul suo scrittoio e parlò all'apparecchio.

— Pronto!... Datemi la comunicazione col segretario del prefetto di polizia.. Parlo col signor Valentin, suo segretario particolare?...

— Io prendo nota, non è vero, dottore? Servirà per i miei nipoti, se quella certa appendicite m'impedirà di pubblicare domani un articolo.

— Siete voi, mio caro Valentin?... Il dottore Dupuilon-Ruant... Sì... sì... molto bene, grazie!... Dilemi... vorrei segnalarvi un giornalista di talento che da qualche tempo a questa parte presenta sintomi molto chiari di alienazione mentale...

— Straordinario! — esclamò Pietro Dormell, ridendo.

— Come?... Il suo nome?... Pietro Dormell... Sì... sì... Oh! è un giovane di molto ingegno... Ma ho avuto poco fa con lui una conversazione inquietante... Crede che tutti i chirurgi siano degli assassini e attribuisce loro i peggiori misfatti... Sì... prendete nota, mio caro Valentin... mi sembra affetto da mania di persecuzione... Se un giorno o l'altro commettesse qualche stranezza, o pretendesse di essere vittima di qualche nera macchinazione... Sicuro! sicuro!... bisogna proteggere la società contro questi squilibrati prima che possano nuocere... Grazie! A proposito, sono sempre a vostra disposizione per l'operazione di cui mi avete parlato per vostra nipote... Gratuitamente, si capisce!... sarà un piacere! No... no... non ringraziatemi! A ben presto, vero?

Il dottore riattaccò il ricevitore e si volse a Pietro Dormell:

— Ebbene? signor giornalista? — disse.

— Mi pare di vivere ai tempi di Nerone, con minore grandezza... Mi sembrate un Nerone in maniche di camicia!...

— Finiamola, signore!

— Posso dunque

Il conflitto europeo

Francesco Giuseppe crede d'aver interpretato i sentimenti dei suoi popoli

Vienna, 31, mattino.

Quando l'Imperatore, dopo il suo arrivo al castello di Schoenbrunn, discese dalla vettura, il borgomastro cominciò i discorsi rinnovando il giuramento di fedeltà all'Imperatore ed all'Impero a nome dei viennesi.

L'Imperatore rispose: « E' con la più profonda commozione che ricevo le prove di fedeltà che mi giungono da tutte le parti della Monarchia. Vi ringrazio molto cordialmente del vostro omaggio. Io credevo alla mia età di non dover vivere che anni di pace, avrei preferito altrimenti. Traggo adesso, dalle manifestazioni che mi giungono da tutte le parti, la convinzione che la mia risoluzione era la buona ».

Ieri sera le dimostrazioni patriottiche si rinnovarono colla stessa intensità di ieri l'altro. La folla entusiasta percorse le vie cantando « Gott » per la Potenze della triplice alleanza.

Da tutte le provincie, specialmente dalla Dalmazia e dalla Bosnia Erzegovina, giungono notizie di dimostrazioni analoghe di tutte le classi della popolazione.

(Ag. Stefani).

Una nota ufficiosa francese sui preparativi militari

Parigi, 31, mattino.

Ieri sera tutti i direttori dei giornali parigini furono convocati al Ministero dell'Interno per prendere accordi onde impedire la diffusione di false notizie.

I giornali pubblicano la seguente nota:

« A torto si sono fatte correre nel pomeriggio voci allarmanti e specialmente non esatte, che ci siano stati ritirati che abbiamo avuto l'ordine di raggiungere i loro Corpi. Non fu richiamato nessun soldato di complemento. Le sole misure prese sono queste: furono richiamati soldati di taluni Corpi, trovantisi in congedo, perchè ritornassero alle loro guarnigioni, essendo assai troppo lontani. E' evidente che queste misure hanno carattere puramente difensivo e furono prese soltanto allo scopo di provvedere ad ogni eventualità.

« Si fece anche gran rumore per certe disposizioni aventi per oggetto di assicurare la custodia di grandi opere e dei punti più importanti. E' tuttavia naturale che si debbano prendere precauzioni contro tentativi di sabotaggio e contro attentati anarchici. Del resto si presero le stesse misure in Dalmazia e in Germania ed è in conseguenza di esse che la Francia dovette agire in modo analogo.

« Si deve anche constatare che le misure tedesche, benchè sembrino avere un carattere piuttosto difensivo, si spingono più oltre di quelle francesi. Così una grande attività militare regna a Metz. A causa della prossimità alle frontiere delle opere avanzate di Metz, sembrò rendere necessaria la loro occupazione con guarnigioni e il loro collocamento in stato di difesa. Si segnala pure una sorveglianza severa esercitata su tutti i punti ove le comunicazioni, per ferrovia o per strada ordinaria, penetrano sui territori annessi.

« Risultarono da queste varie misure movimenti di truppe che cagionarono inquietudine fra le popolazioni delle due parti della frontiera. Conviene non esagerarne la portata. Parimenti il Governo tedesco mise l'embargo su alcune derrate necessarie all'esercito come si usa fare in tutti i periodi di tensione politica imperiosa. »

(Agenzia Stefani).

Situazione sempre grave

A Vienna si cercano volontari e medici

Vienna, 31, sera.

L'ufficioso News Wiener Tagblatt pubblica una laconica nota, che dice testualmente:

« Nei circoli bene informati la situazione politica è considerata sempre grave ». Viene pubblicato un manifesto ufficiale che accetta qualsiasi volontario per la guerra. Il rettore dell'Università dirige un appello agli studenti perchè vadano a combattere. Un altro appello dei medici di Vienna invita gli studenti di medicina a mettersi a disposizione ».

Vapori tedeschi che riparano nel porto di Palermo

Palermo, 31, sera.

Giorni or sono da Amburgo e da Brema giungeva agli agenti della Compagnia tedesca di navigazione di questo porto l'ordine di avvertire nel Mediterraneo i piroscafi battenti bandiera germanica, nel caso dello scoppio di una guerra fra la Francia e la Germania.

Verso le ore 18 di oggi da Amburgo è giunto un dispaccio recante il termo ad un vapore della Compagnia Sloman, nonchè per altri due piroscafi della stessa Compagnia che si trovano in rotta da Bona, in Algeria, per Palermo, con l'ordine di ripartire immediatamente dal nostro porto.

A Parigi si ricordano le tragiche giornate dell'assedio....

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 31, mattino.

I parigini approvvigionano le loro cucine

Gli approvvigionamenti che si fanno nei grandi magazzini alimentari da tre giorni sono immensi. Continuamente si vedono davanti che vengono a far provviste munite di enormi panieri. Numerose ordinazioni giungono per posta. Gli impiegati non bastano a servire tutti. E non sono prodotti di lusso, polli, selvaggina, frutta, vino, birra, ecc., ecc., che sono venduti (anzi questi prodotti si vendono meno del consueto). Invece gli alimenti di prima necessità sono portati via in quantità insolita e naturalmente più di tutti sono venduti i prodotti che possono conservarsi maggiormente, come i legumi secchi, le paste, ecc. Per questi prodotti, in taluni casi le vendite sono state ridotte ad un chilo.

La crisi della mocetà è sempre gravissima; per rimediarvi una grande Ditta del Boulevard Sebastopoli ha deciso di arrotondare la cifra delle ordinazioni che sono vicine ai cinquanta franchi, in questo modo la Ditta evita di dover dare il resto in moneta spicciola. Le Cooperative operaie, specialmente a Belleville ed a Montmartre, si sono viste togliere in pochi giorni gli stok di conserve che avevano nei magazzini da molti mesi. Gli arrivi sui mercati principali di Parigi (le grandi halles) non furono più importanti stamane che nei giorni scorsi. Gli affari vi si trattano normalmente e nessun indizio di perturbazione si manifesta, nelle transazioni. Intanto la mancanza della moneta spicciolina comincia a produrre gravi inconvenienti ed il commercio ne è addirittura paralizzato. Uno dei principali negozianti della *halles* ha dichiarato: « Ho dovuto rifiutare cinquanta vendite; si trattava di compratori che si presentavano con biglietti da cinquanta e da cento franchi per effettuare piccole compre. Siccome non avevano moneta per cambiare i biglietti, così le vendite non sono state eseguite ».

I grandi mòlini di Corbeil, come è noto, sono il vero granaio della regione parigina. E' da Corbeil che viene quasi tutta la farina che si consuma a Parigi ed è indispensabile assicurare la continuità del funzionamento di questi mòlini. Sono state perciò prese in questo senso delle rigorose misure di precauzione. Il personale è al completo: cinquecento operai e centocinquanta operaie; ed è esclusivamente composto di francesi.

A Corbeil vengono fabbricati ogni giorno ottomila quintali di farina e lo stok in magazzino è di dodicimila quintali. La quantità di grano in magazzino permette di macinare ancora per un mese. Nel frattempo avverrà il rinnovamento dell'approvvigionamento ed avverrà normalmente, quantunque gli Stati Uniti, la Russia, l'India abbiano ridotto le loro spedizioni.

La crisi commerciale è specialmente evidente nei magazzini di novità. Uno degli amministratori di un grande magazzino di mode ha dichiarato: « La cifra degli affari è molto diminuita in questi ultimi tre giorni, e vi è da aspettarsi di vederla ancora abbassare... »

Gli stranieri che chiedono di essere naturalizzati

Alla Prefettura di Polizia continuano ad affluire gli stranieri per regolare la loro posizione. Più di un migliaio di russi, inglesi, tedeschi, austriaci, italiani, belgi, turchi, rumeni ed olandesi stabiliti in Francia si sono messi in regola con la legge dell'8 agosto 1893, cioè hanno fatto la loro dichiarazione di residenza che finora avevano trascurato di fare. Molte persone, fra cui non pochi austriaci e tedeschi, hanno chiesto di essere naturalizzati francesi. Naturalmente la cosa era impossibile e si cercò di farlo comprendere ai richiedenti.

Avvennero curiosi incidenti. L'ufficio degli stranieri era trasformato in una nuova torre di Babele, dove si parlavano tutte le lingue ad un tempo. Un tedesco, per rimanere in Francia, dichiarò che aveva abitato un pezzo in Inghilterra e che aveva prestato giuramento di fedeltà alla Gran Bretagna. Un russo ha chiesto se, in caso di guerra, potrebbe combattere nelle file francesi.

Quanto all'ufficio dei passaporti, esso fu assai meno frequentato. Infatti il passaporto non è necessario agli stranieri che tornano al loro paese.

Il posto radio-telegrafico della Torre Eiffel che funziona attualmente è, per un raggio di cento metri, vigilato da sentinelle con la baionetta inastata. La consegna è di non lasciar avvicinare nessuno. E nessuno infatti tenta avvicinarsi.

Il traffico all'ufficio centrale telegrafico di Parigi è aumentato nella giornata di mercoledì in proporzioni considerevoli. Il lavoro è raddoppiato ovunque ed il personale è stato posto certamente a dura prova. Si sono battuti tutti i records.

Alla stazione dell'Est si nota sempre la stessa animazione, lo stesso movimento. Molti soldati di ritorno dal congedo sono già in partenza per le loro guarnigioni. Un picchetto di fanteria si trova di vigilanza nell'atrio principale della stazione e provvede al mantenimento dell'ordine.

Ieri sera hanno avuto luogo in numerosi ritrovi di Parigi e dei sobborghi numerose riunioni di protesta contro la situazione, dovuta al conflitto austro-serbo. Queste riunioni sono state organizzate dal partito socialista unificato.

Si ha da Maison-Lafitte che le compagnie ferroviarie hanno avvertito gli allevatori di cavalli di Chantilly e di Maison Lafitte che essendo i loro vagoni di cavalli di requisiti dall'autorità militare, le Compagnie non potevano più assicurare il trasporto dei cavalli da corsa alla loro meta.

Un battaglione del 21.o fanteria, comandato il picchetto incaricato di sorvegliare la linea ferroviaria presso Parigi, ha sorpreso ieri mattina sulla ferrovia, fra la stazione di Nanterre e Noisy un individuo dalla barba bionda, di una cinquantina d'anni circa, in atteggiamento sospetto. Venne condotto al Commissariato di polizia, ma non volle dare alcuna spiegazione. Si ignora quale sia la sua nazionalità e quali intenzioni avesse. Gli furono trovate indosso delle carte provenienti dagli Stati Uniti e intestate al nome di Rider. Si ignora se queste carte gli appartengano. Ad ogni modo questo fatto ha destato l'allarme e la ferrovia vengono vigilate con maggior attenzione.

Piccoli incidenti di frontiera

Mandano da Nancy in data di ieri sera: Oggi sono stati convocati numerosi proprietari di automobili. Sono state chieste loro informazioni sulle macchine e sul luogo dove esse vengono conservate. Tutte le truppe della guarnigione sono sul piede di guerra. La frontiera francese è occupata dalle truppe: e soprattutto da cavalleria.

Molte strade della frontiera sono ostruite da cumuli di fieno dietro ai quali stanno dei soldati, ciò per impedire il passaggio delle automobili.

Nel pomeriggio si è avuto un incidente presso Luneville. Nel piccolo villaggio di Xuré due sottufficiali tedeschi appartenenti alla cavalleria leggera hanno oltrepassato la frontiera e, certamente senza avvedersene, si sono avanzati per duecentocinquanta metri circa sul territorio francese. Un soldato fece osservare loro che erano in Francia. I tedeschi si ritirarono subito. Pare però che il loro contegno verso il soldato non sia stato troppo corretto. Questo fatto è stato riferito alla gendarmeria. Un capitano della gendarmeria si è recato a Xuré per fare un'inchiesta.

Un viaggio attraverso ai paesi che si preparano alla guerra

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 31, mattino.

Il giornalista Giovanni Meneval che è giunto a Parigi da Mosca ha raccontato le sue impressioni di viaggio. Egli dice di aver notato i preparativi di guerra che ha potuto vedere lungo il percorso. Fu domenica scorsa che il giornalista ha lasciato Mosca per giungere ieri sera a Parigi. « Ho attraversato una delle parti dell'Europa — egli ha detto — nella quale gli avvenimenti attuali hanno la più diretta ripercussione, e l'impressione che lascia un simile viaggio basta per mostrare che tutto il nostro continente freme. Si notano preparativi latenti ed effettivi per il conflitto, benchè le Potenze veramente desiderose di mantenere la pace cerchino ancora con coscienza di evitare.

« Lunedì mattina notai fra Schiltigheim e Brest Litorak uno spettacolo particolarmente impressionante. Il nostro treno era carico tutta la notte attraverso le immense pianure russe; improvvisamente rallentò la corsa ed alla luce pallida dell'alba, sotto una fitta pioggia, io visto ad una stazione lontana dal villaggio apparire un treno dove si imbarcava silenziosamente della fanteria russa. Già su un vagone scoperto, erano stati trasportati i carri di ambulanza, i cassoni di munizioni, e vetture di approvvigionamenti. Non lungi di là era un lungo filo di carri carichi di casse di ogni sorta sotto la guardia dei soldati. Si attendeva che un altro treno venisse a prendere il posto di quello che già si trovava colà. Era una delle visioni più impressionanti della guerra, in quanto che da quindici giorni eravamo senza notizie sulla situazione internazionale.

« Del resto la Russia non è la sola ad agire; e ieri, attraversando la Germania, ho potuto rendermi conto che anche in Germania non si resta inattivi. Non si tratta ancora di mobilitazione, ma tutto è pronto perchè possa effettuarsi nel più breve tempo possibile. Nella regione di Magonza, a Bingen, a Bingerbruck e Coblenza, tutti i punti strategici importantissimi, tutte le opere d'arte sono vigilate da sentinelle con la carabina sulle spalle.

« In parecchie stazioni potevamo vedere lungo i binarii vagoni merci scoperti il cui interno era già munito di panche. Questo dal lato militare. Dal lato civile la fretta con cui gli stranieri abbandonano le villeggiature della Germania del Sud e della Svizzera per tornarsene ai loro domicilii, prova l'inquietudine generale. Ieri mattina a Colonia l'affluenza dei viaggiatori era tale che si dovette raddoppiare il treno.

L'animazione e la fiducia del popolo berlinese

Berlino, 31, notte.

L'attuale tensione politica è rivelata da un'animazione completa, inusitata nelle vie di Berlino. Dinanzi al palazzo del Cancelliere durante la conferenza tenuta da Bethmann Hollweg con i Ministri, si riunì una gran folla la quale vi è rimasta per tutta la durata della conferenza e all'uscita dei Ministri li salutò rispettosamente. La voce corre in Borsa che il Corpo d'armata di Koenisberg sarebbe stato mobilizzato, non trova punto credito: lo stesso si dica dell'affermazione che il Consiglio federale sarebbe stato convocato telegraficamente. Sul viale Unter den Linden stazionа numerosa folla. L'Ambasciata di Russia è sorvegliata dalla polizia, ma nè dinanzi ad essa nè altrove avvenne alcun incidente. Dovunque la folla mostra tatto e tranquillità. Presso il Castello imperiale, è raccolta numerosa popolazione in attitudine seria e calma. L'impressione generale è di tranquilla fiducia negli avvenimenti. (Ag. Stefani)

Una notte di insonnia e di entusiasmo patriottico a Pietroburgo

Pietroburgo, 31, notte.

L'agitazione è stata grande durante tutta la notte. Nessuno ha dormito. Le dimostrazioni patriottiche si susseguono. Fino alle quattro del mattino le vie centrali sono state percorse da una folla numerosa che portava bandiere dai colori nazionali e il ritratto dell'Imperatore e che cantava l'inno nazionale russo. Da tutte le parti si udivano entusiastiche grida di: Viva la Russia! Viva l'esercito russo! Viva l'Imperatore! Prima della ripresa del lavoro, gli operai si sono riuniti dinanzi alle porte delle fabbriche e delle officine. Durante la notte, parecchi di essi erano stati richiamati sotto le armi e i loro compagni li salutavano con applausi. Sono state improvvisate riunioni pubbliche in numerosi punti del centro della città e nei sobborghi. In tutte le classi della popolazione regna un grande entusiasmo. Le edizioni speciali dei giornali vanno a ruba. Persone di tutte le condizioni affluiscono agli uffici di mobilitazione. Si assiste nelle vie a scene commoventi: persone sconosciute si salutano e si abbracciano e si stringono la mano. Lo spettacolo è indescrivibile.

(Ag. Stefani).

I movimenti delle truppe tedesche secondo notizie francesi

Parigi, 31, sera.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Nancy:

Dalle informazioni qui giunte risulta che continuano a verificarsi in Germania importanti movimenti di truppe tedesche di copertura che stanno ad occupare i luoghi cui sono destinate. Un certo numero di riservisti sono stati richiamati nei paesi annessi e nella vallata del Reno. Nella stessa zona si è proceduto a requisizioni individuali per i bisogni di queste truppe. La sorveglianza esercitata dai tedeschi sulle vie di comunicazione è strettissima. Le autorità militari hanno preso misure per impedire agli abitanti dei paesi annessi di recarsi in Francia.

(Ag. Stefani)

Jaurès ucciso con due rivoltellate

In un caffè di Parigi

L'assassino è un "camelot du roi,,?

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 31, notte.

Stasera, verso le 9.30, una persona, della quale mancano finora precise informazioni, ha assassinato il leader socialista Jean Jaurès, direttore dell'Humanité.

Jaurès si trovava al Café Croissant, in Rue Montmartre, col segretario del partito socialista, sig. Dubreuil, e cogli on. Lanquet e Renoudel. L'assassino sparò dalla strada attraverso la finestra presso la quale Jaurès stava seduto presentando le spalle al feritore. I colpi sparati furono tre; due colpi ferirono il leader socialista alla nuca colpendolo mortalmente. L'assassino, compiuto il suo orrendo misfatto, cercava di sottrarsi con la fuga all'arresto per via. Percorse a gran corsa e si inoltrava per viale Bauquier. Tre o quattro persone, che avevano assistito all'attentato impossibilitate a impedirlo, si slanciarono al seguito dell'assassino e riuscirono a fermarlo mentre stava per dileguarsi. Avvenne un parapiglia indescrivibile; si riunì in un momento una grande folla. L'assassino venne percosso, malmenato e trascinato al vicino posto di polizia.

Jaurès moriva poco dopo nello stesso caffè e veniva trasportato più tardi a casa sua a mezzo di una lettiga.

La notizia dell'attentato si diffuse in città rapidamente prima ancora che le edizioni speciali dei giornali uscissero. Le edizioni straordinarie si limitano a brevissimi accenni. La notizia ha suscitato da per tutto una emozione enorme; migliaia e migliaia di persone accorrono subito verso il luogo dell'attentato, ma la polizia aveva già provveduto ad inviare sul posto guardie repubblicane a piedi ed a cavallo che tirarono dei cordoni.

Chi è l'autore dell'attentato? Per il momento non lo si sa ancora in modo preciso. Corrono molte voci, ma si assicura che sia un « camelot du roi ». Al commissariato di polizia si rifiutano le notizie e le informazioni e si dice che l'assassino non vuol dare il suo nome.

Jean Jaurès

Dell'oratore e dell'agitatore di idee ucciso in circostanze così tragiche e in un momento pieno di angoscia per tutta l'Europa, molto si è detto e si è scritto anche ultimamente quando è stato chiamato a presiedere la Commissione parlamentare d'inchiesta sull'« affaire » Fabre: la testa barbuta e patriarcale sul gran corpo massiccio dell'oratore veemente, appariva sui giornali di caricature e d'ironie vicino a quella stilizzata e ironica di Maurizio Barrès, che gli sedeva a fianco nel giudicare quanto era avvenuto « dans la cloaque »: e il contrasto tra le due figure parlamentari avvicinate dalla necessità pareva allora enorme. Barrès, clerico-nazionalista, è stato pochi giorni or sono ad applaudire il Presidente, reduce dalla Francia e Jaurès è stato colpito, a morte, forse da uno dei plaudenti alla « revanche ». La grande tragedia è preceduta da piccole e penose tragedie..

Di Jaurès, uomo di parte, oratore di grande efficacia; delle sue vicende parlamentari, della sua vita intima i giornali hanno scritto, a lungo, anche recentemente, quando una figlia del teorico della socialdemocrazia s'era fatta suora carmelitana e quando saltò in aria la corazzata « Patrie », comandata da un suo fratello, che si salvò dalla catastrofe perchè era a terra. I giornalisti non avevano, in genere, simpatie, per questo uomo di molto ingegno e di alta e viva dottrina che pure era un giornalista eminente; ma troppo tribuno perchè avesse coloriti larghi e pieni dagli scrittori e dai colleghi, come era troppo poco plebeo perchè potesse trascinare all'idolatria le moltitudini. Hervé è un dio più adorato.

Jean Jaurès era di buona e onorata famiglia: e alla fama del suo casato teneva, con orgoglio affettuoso. Era nato a Castres en Tarn il 3 settembre 1859: avrebbe quindi soltanto 55 anni: è caduto nella pienezza della vita, quando si preparava forse a una grande battaglia per il suo ideale, sulle piazze di Francia, nei congressi socialisti, nei meetings per la pace.

Jean Jaurès intimo è stato il tema che ha attratto molti scrittori di giornali: ma l'uomo che sentiva la gioia di vivere in piazza, di parlare sulla piazza, aveva saputo erigere fra la sua opera politica e la sua intimità una barriera insuperabile. Poche persone furono ammesse nella sua intimità, pochissimi hanno conosciuto il colossale, massiccio oratore che entrò a Palazzo Borbone a trent'anni, deputato del centro e che ritornato nel 1902, dopo un breve periodo di assenza, era diventato, in pochi giorni, il « leader » dell'allora ancor piccolo ma già formidabile gruppo socialista-operaio.

Ingegno vivace, fra professorale, spirito bizzarro e sognatore, ma disciplinato nell'insegnamento della filosofia (era docente di scienze morali a Tolosa), Jean Jaurès non lascia nè opere notevoli di scienza nè fama solida di parlamentare. E' passato come tanti altri latini prodigando la bella voce, l'eloquenza schietta e una retta passione politica ai suoi compaesani. E' stato una specie di apostolo: ha dato tutto senza chiedere guiderdone nè stipendio; ha dato il suo ingegno e la sua vita senza neppur chiedere il premio dovuto ai forti di cer-

vello: la gloria! S'è accontentato della popolarità, per la quale, forse, è caduto assassinato.

Un giornalista che gli ha voluto bene, e che lo avvicinava, l'Hericourt lo ha chiamato in un suo studio brillante, pieno di arguzie, il « Benedettino allegro ». Viveva in solitudine, in uno chalet, a Passy, dinanzi al quale non passavano nè carrozze nè automobili. Si recava ordinariamente in città per poche ore, per lavorare prima alla « Pèlite Republique », ora all'« Humanité » o per partecipare ai lavori della Camera. Nel suo « chalet » non riceveva nè uomini politici nè elettori, nè ammiratori: per trovarlo, per parlargli, bisognava cercarlo alla Camera dei deputati o alla redazione. Diceva che in tempi normali si godeva la dolce casa perchè erano troppi davvero i giorni « anormali », cioè quelli della piazza e delle discussioni parlamentari, delle conferenze e delle « tournées » di propaganda. Al « chalet » di Passy possedeva una stupenda raccolta di libri, di bei libri antichi e rari, di classici, di scrittori cristiani dal bel periodare sonante. Su quei volumi forse s'indugiava per trovar gli effetti oratori de la sua oratoria travolgente e tempestosa.

Jean Jaurès a differenza di molti altri demagoghi antichi e moderni, era un raffinato: bianchi vi si recasse raramente, amava il teatro: recentemente uno scrittore del « Paris-Journal », presentava al pubblico questo tribuno dalla fronte corrugata e dai pugni serrati, come un adoratore della musica da organo e della tristezza dolorosa di certi musaici bizantini, nei Cristi spettrali sulla cupezza dell'oro impallidito per le vicende dei secoli.

Il « signor Jaurès » non frequentava i salotti; l'Hericourt dice che avrebbe potuto nelle sale dell'aristocrazia e della borghesia raccogliere quei successi che raccoglieva, sempre, alla Camera e sulle piazze, era « causeur » come Renan: era un « charmeur » delizioso: il terribile uomo, il leone ruggente — così lo chiamava l'« Action Française » — possedeva la grazia della parola come Anatole France, come Paul Bourget...

Jean Jaurès era conosciuto da tutta Parigi: anche la placida gente che non va a comizi lo distingueva nella folla. Era conosciuto per la caratteristica persona goffa, tozza e barbuta, ma più ancora per la sua « toilettes »... "trogloditica. I suoi abiti non sapevano l'urto della spazzola. L'odore, anche lievissimo della benzina gli doveva dar le vertigini. La sua « rédingote », il suo panciotto, i pantaloni, erano una fratellanza sola! Poichè era un trangugiatore d'uova la barba, la cravatta, gli abiti erano chiazzati perennemente di macchie gialle e bianche. Marc Seguier, il noto sillonista cattolico, una volta interruppe l'oratore che faceva una orazione anti clericale, gridando: « Signor Jaurès! prima di dir male del Papa ritirate la bandiera pontificia! » E, così dicendo il sillonista additava una grossa macchia di torlo d'uovo sullo sparato bianco.

Ormai, da qualche anno la capigliatura e la barba dell'oratore incominciavano a imbiancare; però il volto aveva ancora, specie nei momenti oratori, una rara freschezza, e la voce uno strano incanto, un timbro d'oro. Gli occhi poi erano meravigliosi, dinamici: poteva con uno sguardo fermare una assemblea: i suoi sguardi variavano come quelli di pochi grandi attori: « sapeva — dice un suo briografo — con l'occhio desiro comandare e col sinistro accarezzare, contemporaneamente ».

La sua oratoria variava a seconda del tempo, dell'argomento, dell'ambiente, dello stato d'animo degli ascoltatori. A Palazzo Borbone poteva essere calmo, preciso, armato di cifre, di dati, documentatore; e in piazza, veemente, lirico, infernale. Aveva il senso innato dell'interruttore e amava essere interrotto, ingiuriato, assalito; poichè aveva sempre pronto uno « stock » di « botte » e di risposte, era sicuro del fatto suo: per questo, questo forte parlatore era ritenuto, nel paese della oratoria, letta, accademica e togata, più polemista che eloquente: ma è certo che la sua polemica improvvisata, valeva, in potenza e in efficacia, molte orazioni scritte, meditate e gesticolate dinanzi allo specchio.

Colto ed erudito, era considerato una specie di Larousse in carne e ossa, dotato di una memoria prodigiosa, nella gli riusciva più facile del raccogliere qualsiasi errore di fatto, e ristabilire in verità. Il suo cervello fu, a ragione, paragonato a un grande magazzino, nel quale si trova tutto un arsenale di cifre, di date, di dati statistici e di richiami storici.

La sua operosità di giornalista, di deputato, di professore, di capo partito, di storico più o meno esatto e imparziale del socialismo francese, è formidabile. Poligiotta, leggeva — e se ne gloriava! — almeno un libro al giorno perchè dormiva, si e no, quattro ore sulle ventiquattro. Amava rompere la sua febbrile attività politica indugiandosi sui volumi di poesie e di scienza: conosceva l'elettricità, si indugiava, volentieri, sui trattati di strategia e di scienza guerresca; nei suoi frequenti viaggi portava sempre con sè qualche volume di Caviar, del Macaulay, del Pasteur; ultimamente fu visto curvo sulle memorie di Moltke, l'eroe prussiano della guerra del 1870.

Questo dominatore di folle, questo fustigatore atroce, questo spirito che quando malediceva e accusava era tremendo: l'uomo dall'eloquenza che pareva un « vento boreale », era in fondo, nella vita, un ottimista che non voleva credere alla malvagità degli uomini, nè amici nè avversari. Clericamente fedele al suo ideale era sicuro del prossimo trionfo. Dopo aver costretto il Gabinetto Waldeck-Rousseau a lasciare il potere e aver portato sugli scudi Edgardo Combes, Jean Jaurès si ritirò, tranquillo, nel suo « chalet », con i suoi figli, a riposarsi della lunga fatica. Qualche volta Jean Jaurès parve infatti inconscio della sua potenza politica. E questa sua inconsapevolezza era sfruttata dagli avversari, che molte volte lo chiamarono istrione e qualche volta rinnegato. Era invece più buono della sua fama e meno terribile del suo aspetto.

I riformisti per la neutralità

Roma, 31, notte.

Il Comitato Esecutivo della Direzione del Partito riformista italiano ha votato, in una riunione straordinaria, il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Esecutivo della Direzione del Partito socialista riformista italiano, di fronte al conflitto austro-serbo, che minaccia di travolgere tutta Europa in una guerra spaventosa, che, per le sue conseguenze, potrebbe gravemente compromettere le sorti delle classi lavoratrici e la civiltà; riaffermando i tenaci sentimenti pacifisti del proletariato, che vede negli accordi internazionali il fine degli antagonismi di razza, esacerbati dal militarismo, dall'affarismo, dal sopravvivente spirito reazionario delle classi dirigenti; confida che il Partito socialista riformista e i lavoratori dei vari Paesi manifestino, in modo pronto e reciso, la loro avversione alla guerra, spingano i Governi rispettivi a fare opera per il mantenimento della pace; ritiene che solo il diffondersi dell'organizzazione proletaria e la conquista del potere da parte di una sincera democrazia sociale, porranno fine al pericolo di un conflitto desiderato dai ciechi parassiti per conservare i loro privilegi; invita tutti gli organi del Partito ad agire in conformità del presente ordine del giorno ».

L'« Azione Socialista », organo del Partito riformista, così commenta queste deliberazioni:

« L'Italia deve mantenersi neutrale: la sua ragione di essere della Triplice è questa: sostituire per l'Italia e l'Austria una garanzia contro le aggressioni reciproche. Costantino Nigra, nostro Ambasciatore a Vienna, per molti anni, illustrò questo concetto, dicendo che l'Italia non può essere con l'Austria che alleata o amica. Nei rapporti con la Germania, basta che le venga assicurato, per l'attitudine nostra, il concorso di tutta la forza austriaca non sottratta dal compito di fronteggiare la Russia. Ai fini dell'alleanza basta perciò che l'Italia si mantenga neutrale anche nella ipotesi di un possibile conflitto europeo. A questa soluzione, il Partito socialista riformista aderisce con tutte le forze di cui dispone, ricordando ovunque, in Italia e fuori, a quanti vorrebbero si applicasse alla lettera il patto della Triplice, un pensiero di Bismarck sul valore dei trattati di alleanza:

« Già nel secolo passato era pericoloso fare assegnamento sulla forza obbligatoria del testo di un'alleanza, se le circostanze, sotto le quali era stata scritta, fossero cambiate. Ma oggi giorno è per un Governo sempre possibile mettere a disposizione di un altro Governo amico la forza del suo Paese, se la convinzione del popolo lo disapprova ».

« Ricordi, sul serio, il monito del grande politico ».

Feroce vendetta d'amante abbandonato

Firenze, 31, notte.

Giunge notizia da Radicofani, nel Senese, di un impressionante delitto, avvenuto colà. Il contadino Genesio Rappuoli ha freddato con due fucilate la contadina Annunziata Rappuoli, convivente con prole e incinta da quattro mesi, in seguito ad un appostamento presso il podere detto Tabarro.

Si dice che fra passato corressero fra i due relazioni intime e che l'assassinio sia stato commesso per vendetta, non avendo la donna più voluto saperne del suo antico amante. Il Rappuoli, commesso il delitto, si è dato alla latitanza.

A Domenica, la prima puntata di "MIROBAL,,

IN ALBANIA

Saccheggi e rapine

(Servizio speciale della Stampa)

Durazzo, 31, notte.

I capi nazionalisti sono partiti per l'interno nella speranza di sollevare la popolazione di Dibra evidentemente per prestare un servizio all'Austria nonchè per riprendere la loro antica regione in modo che, a fatto compiuto, la questione albanese possa essere risollevata sul tappeto internazionale. Stamane alle due e mezza i Rumeni e i Cossovesi hanno fatto una ricognizione avviandosi verso porta Romana, ma appena giunti, furono accolti a fucilate da un nucleo di insorti che si ritirarono nel bosco per attirarli in quel luogo infido, ma i Rumeni e i Cossovesi credettero più conveniente ritornare e che il loro ritorno non sia stato infruttuoso lo dimostra il fatto che ognuno di essi aveva con se chi una vacca, chi una pecora, chi un'anitra, chi una capra e chi perfino un gatto. L'ingresso in città con questi frutti del saccheggio e del furto non poteva non sollevare disgusto. Essi non limitarono le loro mire ladresche agli animali. Masserizie, biancheria e oggetti d'oro erano stati da essi rubati e il tutto venivano a vendere in piazza tanto che il Governo dovette intervenire e con un bando diffidare gli abitanti a non acquistare oggetti dai soldati. Quello che essi hanno fatto durante il loro ritorno è cosa che provoca, come ha provocato, disgusto in tutti. In una famiglia numerosa di oltre dieci membri, soltanto perchè i capi di essa avevano cercato di opporsi a quegli atti di ladreria, spararono una fucilata che colpì alla testa un innocente bambino. Come se ciò non bastasse, obbligarono tutti a seguirli a Durazzo dove accovacciati per tutto il giorno per terra si ridotto del Palazzo reale davano uno spettacolo di una miseria straziante: donne cenciose e lorde, piccini mocciosi, uomini sparuti facevano un quadro pietoso. Ecco gli insorti, ecco i ribelli che venivano guardati a vista dai soldati rumeni armati mentre dalle finestre le dame di palazzo contemplavano la triste scena. S. M. la Regina ha avuto una idea che fra giorni sarà attuata: distribuire ai soldati una minestra di brodo e carne al prezzo di 40 centesimi per ogni mallanzone. Il giornale *Al Es* in un articolo in lingua albanese si scaglia contro i rumeni e contro il consigliere reale Meischi. Questa è la cronaca della giornata. Il resto rimane invariato.

V.

Lo sciopero di Savona

non ancora composto

Savona, 31, notte.

La Commissione portuaria non è ancora addivenuta a nessun accordo, malgrado le numerose adunanze già tenute al Politeama Garibaldi. Oggi siamo già al decimo giorno di sciopero generale nel nostro porto e, se si considera che i danni prodotti quotidianamente ammontano a 20.000 lire, ne segue che la massa scioperante ha già subito un danno di 200.000 lire. La situazione va facendosi sempre più grave, aumentando la crisi col prolungarsi della vertenza, anche se si tiene conto che quasi tutti i lavoratori hanno famiglie numerose.

Oggi si è tenuta una nuova adunanza nel Politeama Garibaldi. Venne stabilito di nominare una Commissione, composta del sottoprefetto del nostro circondario Casimiro Kulcoychi, del sindaco della nostra città ingegnere cav. Flaminio Bocchi e del capitano del porto cav. Remigio Amour, ai quali, in unione alle tre Commissioni della Società portuaria, venne affidato l'incarico di addivenire al concordato circa la vertenza.

Tutta la cittadinanza augura che il grave sciopero possa aver subito termine.

Una nuova irruzione d'acqua

nella galleria del Sempione

Domodossola, 31, notte.

Oggi, ad Iselle, alle ore tredici, proprio quando erano ultimati i lavori di riparazione alla precedente irruzione, tanto che si doveva to domattina riprendere i lavori normali, è avvenuta una nuova irruzione d'acqua al diciassettesimo chilometro nella prima galleria del Sempione. Rimane pertanto sospeso il servizio dei treni tra Iselle e Briga sino alla ultimazione dei nuovi lavori di sgombero dell'acqua ed alle conseguenti riparazioni. Si prevede che l'irruzione produrrà qualche ulteriore ritardo nei lavori della seconda galleria. Non ancora oggi venne ripreso normalmente il servizio dei treni: venne però riattivato questa sera stessa.

La tragica morte

del decano dei tipografi savonesi

Savona, 31, notte.

In seguito a un grave incidente occorso tre giorni or sono al signor Andrea Ricci, noto proprietario dello stabilimento tipografico di Savona, il quale, mentre si recava in un paese di campagna per la villeggiatura, cadde dalla vettura riportando la rottura di una coscia e altre contusioni, il disgraziato è morto questi oggi. Egli era il decano dei tipografi della nostra città.

Un collegio di difesa

per i ferrovieri scioperanti

Spezia, 31, notte.

Stasera, il Consiglio sezionale dei ferrovieri, riunitosi nella locale Camera del lavoro, ha deliberato la formazione di un collegio di difesa per proteggere i ferrovieri scioperanti, invitando tutti i ferrovieri addetti al nostro porto di versare una quota mensile per il rimborso, ai fuochisti retrocessi, della differenza del pagamento in meno percepita in seguito alla punizione avuta.

Le condanne per i fatti di giugno a Firenze

Firenze, 31, notte.

Anche oggi si sono discussi i processi contro gli arrestati per i fatti di giugno. Essi erano imputati di violenza agli agenti della forza pubblica, di avere cioè lanciato contro di essi sassi e tegole. Il Tribunale ha condannato Orfeo Landi a un anno di reclusione; Bracchetti Ottilio, a 2 mesi; Sellai Ugo, a 7 mesi e 15 giorni; Milianti Arduino a 10 mesi e 25 giorni; Cioppi Giorgio, a 6 mesi e 15 giorni; Bergadi Alberto, a 6 mesi e 15 giorni. Ha poi assolto Cagliari Giovanni e Calciani Bruno.

Il suicidio del colonnello svizzero Wirz

accusato di tradimento a favore dell'Italia

Bellinzona, 31 mattino.

In questo momento si è diffusa la notizia che il colonnello Wirz, dell'Armata svizzera, venne arrestato a Zurigo sotto l'accusa di aver venduto all'Italia i piani di fortificazione del Gottardo. Il colonnello Wirz si è suicidato in carcere.

L'assassino ed incendiario di Verderio

davanti ai giurati

Como, 31, notte.

Stamane alle 10,30 è comparso dinanzi alla nostra Corte d'Assise Giuseppe Ripamonti, accusato del delitto di Verderio, del quale vi ho brevemente informato ieri.

La Corte è presieduta dall'avv. cav. Paulini Vittorio. L'accusa è sostenuta dal Procuratore del Re, avv. Meilini. Alla difesa sono gli avvocati Noseda di Como e De Grandi di Milano. Per gli eredi della vittima Sottocornola si è costituito parte civile l'avv. Pirani di Milano. Al banco degli avvocati siedono pure l'avvocato Risoli di Lecco per i due complicati Vigano e Buratti, e l'avv. Beltramini per il Ripamonti Annibale. Sono presenti anche i periti prof. Momo e dottori Vallorta, Sala, Nitti, Bonfanti, Martelli. Il Ripamonti, che non è un tipo volgare, veste tutto di nero. Egli siede al secondo banco a destra del gabbione delle Assise e si copre continuamente la faccia con un fazzoletto. Quando comincia il suo racconto, egli parla a voce bassa, ma poi a poco a poco si anima e dice che la sera del 26 marzo 1913, dopo un tentativo inutilmente fatto nei giorni precedenti, entrò nella casa della Sottocornola col biglietto della Società *Orobia* a visitare la casa per l'impianto elettrico. Egli si avviò verso l'uscio ma poi tornò indietro, aprì un cassettone, rubando un orologio e vari oggetti preziosi.

Nell'uscire, dopo aver commesso il furto, fece del rumore e il cane della casa si mise ad abbaiare. La Sottocornola e la domestica Pochintesta gli si fecero allora innanzi e chiusero a chiave l'uscio. Allora egli disse di essere salito a riprendere l'ombrello, ma non fu creduto; poichè vide la domestica scendere le scale, perdette il lume degli occhi e la colpì.

Il presidente a questo punto gli chiede: — E la padrona?

L'accusato risponde: — Dopo, non ricordo più nulla. Ebbi come un annebbiamento della mente.

Il presidente lo esorta a ricordare, ma egli insiste nel dire che non ricorda di avere appiccato il fuoco. Soltanto, dopo il delitto, prese l'ombrello e lasciò scritto un biglietto per deviare le indagini, così concepito: « Così non raccorete più via i pensanti ».

Egli non andò ai funerali delle vittime, ne lesse i giornali, avendo avuto un po' di febbre, per cui rimase a letto. Insistendo il presidente per farlo parlare, non si possono avere da lui che dei monosillabi per ciò che riguarda le persone che egli accusò di aver commesso il delitto. Egli raccontò in istruttoria tutta una storia, che poi smentì, e finalmente si decise a ritirare tutte le accuse, per confessare di essere il solo autore del delitto. Ciò egli fece quando il padre andò a trovarlo in carcere insieme col procuratore del Re. Circa l'incendio della casa, l'imputato ripete che non fu lui a provocarlo. « Infatti — conclude — come potevo io incendiare la casa, quando sapevo che a Paderno d'Adda c'era un Corpo di pompieri che sarebbe accorso subito? ».

L'imputato ripete quindi come progettò di introdursi nella casa della Sottocornola due giorni prima, e quando l'avv. Pirani, della Parte Civile, gli domanda perchè, se aveva solo l'intenzione di rubare, portò con sè un ferro, egli risponde che gli poteva servire per scassinare le porte.

Il presidente muove all'accusato parecchie contestazioni, e gli ricorda una lettera che egli dal carcere di Lecco scrisse alla moglie.

Questa lettera è un documento gravissimo. In essa l'accusato dice che la vita gli è sempre cara. « Non si comprende — dice il presidente — come mai aveste poi tanto disprezzo di voi da connettere un tentativo di suicidio ». Nella lettera l'accusato dice alla moglie: « In me sono due pensieri: il suicidio e la fuga ». Egli racconta alla moglie il piano studiato per fuggire e le chiede aiuto per effettuarlo. Egli voleva una sega da ferraio e un fiasco di vino nero, molto nero, dando anche consigli sul modo come avrebbe dovuto scrivere. Infatto avverte che prega il Signore mattina e sera perchè gli faccia grazia di fargli effettuare la fuga, che voleva compiere da Lecco essendo più difficile fuggire dalle carceri di Como.

Si viene quindi a parlare del tentativo di suicidio in carcere. L'imputato dice che non ricorda nulla e che soltanto dai compagni seppe che aveva tentato di impiccarsi. L'udienza pomeridiana si apre con un vivacissimo incidente per il fatto che il difensore avvocato Noseda è stato visto dal Pubblico Ministero parlare con giurati. Troncato l'incidente, si continua nelle contestazioni all'imputato per ciò che ha riferimento ai suoi guadagni nel gioco e agli oggetti rubati. L'imputato afferma poi che certo Buratino lo richiese della sua complicità per uccidere l'ingegnere direttore della Edison, e ciò a scopo di vendetta. Il presidente gli chiede: « Non foste piuttosto voi a parlare al Buratino di un colpo alla Bonnet? ». L'imputato nega. Circa sogni della moglie dice: « Mia moglie non sauera nulla dei miei processi ». Vengono quindi letti i suoi interrogatori e perchè i periti rivolgono all'accusato parecchie domande.

Alle 18,30 l'udienza è tolta.

Il processo Calda-"Carlino,,

Bologna, 31, notte.

Stamane si è avuta una scena impressionante al processo Calda-Carlino.

E' venuto a deporre l'ex-on. A. Marescalchi. Come è noto, il Marescalchi, deputato del II Collegio di Bologna, fu sbalzato dal Calda con arcano di milionario credito, che gli fecero perdere la fiducia degli elettori. L'on. Marescalchi è venuto stamane a parlare, con voce semplice ed in alcuni momenti commossa, ma con grande sincerità, che ha strappato al pubblico, nei giorni decorsi favorevoli al Calda, applausi al suo indirizzo, la storia di questo retroscena in tutti i suoi particolari. Ha narrato come il Calda abbia sorpreso gli elettori annunciando una denuncia che effettivamente non fu fatta, ha rievocato le vicissitudini dell'accomodamento per la querela da lui sporta sotto il resto di calunnia contro il Calda e le intervenute dell'avvocato Paiolli. Alla fine dell'udienza pom. Marescalchi è stato applaudito dalla folla. Nell'udienza pomeridiana si sono escussi altri testi di minore interesse, fra questi Nullo Baldini, l'agitatore romagnolo, il quale ha ripetuto all'udienza la frase scorsa che Andrea Costa pronunciò nei riguardi di Alberto Calda all'epoca del processo Marescalchi.

Il Costa disse allora: « Quando si ha paura non si entra nel partito socialista ». Tale frase ripetuta oggi dal Baldini ha prodotto enorme impressione nell'aula. Dopo la deposizione del Baldini, il presidente ha sospeso il dibattito rinviandolo a martedì e formulando l'augurio che in questo tempo le parti possano addivenire ad un accomodamento.

Mauve terrorizzato da un incendio

Brescia, 31, notte.

Nelle prime ore di questa mattina il nobile signor Luigi Peroni, di anni 67, di Brescia, avendo avvertito un insolito chiarore si affacciò alla finestra per osservare di che si trattasse.

Nella casa, e precisamente vicino alla sua stanza da letto, a causa di alcune scintille sfuggite da un forno, era scoppiato un violento incendio. Fu tale l'impressione riportata dal Peroni che, mentre stava per chiamare al soccorso cadeva a terra privo di sensi.

Accorsero tosto i famigliari in suo soccorso, ma non poterono constatare altro che l'infelice aveva cessato di vivere.

L'incendio veniva spento più tardi dai pompieri.

Il mercato dei cereali ad Odessa

è aperto

Odessa, 31, mattino.

La Borsa dei valori è chiusa per tre giorni di seguito. Invece è aperto il mercato dei cereali.

Cronaca Cittadina

Mirobal, il cavallo pazzo, Zigomar, Paolino Broquet, Tony Pacot, gli uomini della X, il laccio contro l'emulazione nella foresta di Fontainebleau, l'insegnamento del direttissimo, lo scompartimento tragico... ma che cosa dimenticavo di raccontare!

MIROBAL

è il titolo e il protagonista sorprendente, misterioso, fantastico, del nuovo romanzo di LEONE SAZIE — *l'autore del non meno sorprendente* ZIGOMAR — *che i lettori della Stampa si divertiranno a leggere nelle nostre appendici da domenica prossima.*

Tony Pacot

è l'emulo, l'antagonista di Mirobal, un uomo che a vederlo non gli si darebbe un soldo, ma che essendo cresciuto alla scuola di Paolino Broquet — il formidabile emulo ed antagonista di Zigomar — è un detective, un poliziotto straordinario, dalle risorse eccezionali, dalle battute geniali, dalle trovate prodigiose. E la lotta tra Mirobal e Tony Pacot si svolge a gran colpi, per una serie di avventure drammatiche sempre nuove e inattese, in cui naturalmente entra anche l'amore, e con l'amore il bel pallino di miss Cissy, che ora piange ora ride, della fanciulla di un barone americano molto ricco, sempre lontano, con una sorellina gemella che fa da mamma a Cissy e da custode a un gioiello di famiglia, un triangolo d'oro, molto prezioso pel segreto in esso racchiuso. Questo triangolo d'oro è un attore importante del dramma intricatissimo immaginato da Léon Sazie per mettere l'uno contro l'altro Mirobal e Tony Pacot; un attore importante, che non si vede, che non parla, ma che agisce e fa molto agire, misterioso e potente come i cavalieri di Mirobal che gli ronzano intorno, i cavalieri mascherati della

X

La dimostrazione dei socialisti

contro la guerra

In conseguenza ai deliberati della Direzione del Partito Socialista, la Sezione e la Camera del Lavoro, d'accordo coi dirigenti delle organizzazioni, hanno promosso un comizio contro la guerra chiamando a raccolta i lavoratori. Questi risposero in gran numero all'invito e non fu possibile tenere la riunione nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, com'era prestabilito. Così una parte della folla si riunì nel « Teatro del Popolo » ed i rimanenti si riversarono sul corso Siccardi dinanzi al palazzo dell'Associazione.

Così mentre dal palcoscenico del teatrino parlavano varii oratori, altri degli organizzatori più in vista tennero discorsi dal balcone, mentre ancora nel salone si svolgeva un terzo comizio durante il quale presero la parola Jacob Pastore e un repubblicano.

Alla folla radunata all'aperto si rivolsero Coda, Pavesio, Frache, avv. Gherardini, Correzzo ed altri ancora, invitando tutti il proletariato a schierarsi contro la guerra.

Nel teatro, frattanto, si svolgeva più quietamente il comizio principale, che era presieduto dal Marchetti, segretario della Camera del lavoro. Questi disse che il momento attuale è impressionante e che il proletariato non solo italiano, ma di tutto il mondo ha il dovere di opporsi con ogni sforzo a che la guerra avvenga.

Gli anarchici ed i sindacalisti rivoluzionari lanciano grida sovversive. Il Marchetti continua dicendo che i lavoratori italiani devono chiedere che l'Italia rimanga neutrale nel conflitto, dichiarando che, in caso contrario, essi useranno delle armi di cui possono disporre.

Prende quindi la parola lo studente socialista Tasca, il quale pronuncia un lungo discorso, inneggiando all'Internazionale.

Gli succedono quindi sul palcoscenico Bruno Buozzi per la Federazione Metallurgica, Francesco Barberis che rappresenta la Direzione del Partito socialista, Broggi per l'Unione Sindacale, l'avv. Repossi per i riformisti, l'ingegnere Gallo per i repubblicani, Anulfo per i libertari e Paoluzzi che parla a nome dei lavoratori argentini.

Tutti i discorsi hanno lo stesso tono violento, ma non avvengono incidenti di sorta.

Fuori, sul corso Siccardi, poichè interviene per essere pronto ad impedire eventuali disordini un reparto di soldati, qualche anarchico grida: « Abbasso la guerra! Abbasso l'esercito! ».

Alcuni operai protestano dicendo che non è giusto gridare « abbasso l'esercito » per esempio contro la guerra. L'individuo che ha gridato è stato visto da un ufficiale, ma non fu potuto arrestare perchè favorito da alcuni suoi compagni al sottrasso nella confusione.

Dopo i comizi un gruppo di giovani socialisti, per la maggior parte sindacalisti, si avviarono per via Cernaia verso via Pietro Micca, ma intervenne subito il commissario cav. Masera coi delegati avv. Serro, avv. Olivazzi e Adalbo e grande numero di agenti e carabinieri ed i dimostranti furono ripetutamente sbandati con gli squilli.

Per precauzione l'Autorità aveva disposto un rigoroso servizio di vigilanza dinanzi al Consolato austriaco in via Genova; ma i dimostranti non tentarono neppure di recarvisi.

Arrivi e partenze

Sono arrivati, ieri, da Carlsbad, il sindaco senatore Rosa; e da Genova il Sottosegretario on. Battaglieri, il quale è sceso all'Hôtel Ligure.

Colpito da un fucile-giocattolo

La fanciulla Carolina Borello, di anni 10, addetta al servizio del signor Carlo Belmondo, abitante in una villa di proprietà Antino, in Valsalice, sulla strada del Righino, numero 31, in ieri sera ferita dal proiettile di un fucile-giocattolo, che il figlio del proprietario, Giovanni Antino, di anni 12, stava maneggiando per divertimento. La giovane riportò una ferita guaribile in 10 giorni. Fu accompagnata all'Ospedale San Giovanni dal signor Belmondo.

Investito dal tram

Il muratore Michele Bozzola, di anni 54, abitante in corso Regio Parco, 7, fu investito all'angolo dei corsi Regina Margherita e San Maurizio dalla tramvia N. 162, della S. B. T., e cadde, riportando una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e la distorsione del polso destro. Medicato all'Ospedale San Giovanni, fu giudicato guaribile in giorni 15.

Il ministro Daneo

Proveniente da Roma, è arrivato ieri mattina il ministro della Pubblica Istruzione, onorevole Daneo.

Due fratelli che annegano nella Stura

I fratelli Secondo Conrado, di anni 16, e Michele Conrado, d'anni 18, si erano recati ieri a prendere un bagno nella Stura presso la strada dell'Arrivore. Ambedue rimasero assai a lungo nell'acqua, e si allontanarono dal punto della sponda presso cui si trovavano, finchè giunsero ad una specie di stagno, ove l'acqua era profonda tre metri. Qui, travolti da un gorgo, scomparvero sott'acqua e non furono più riveduti.

Persone che assistettero all'annegamento dalla riva diedero l'allarme. Allora le guardie municipali e i pescatori Antonio Grilla e Francesco Ciari si affrettarono con barche alla ricerca dei due disgraziati. Dopo lungo e difficile insegnimento poterono finalmente raggiungere i due cadaveri, che la corrente trascinava lontano, e depositarli in una imbarcazione. Le salme vennero, quindi deposte in un prato sulla sponda della Stura, in attesa delle constatazioni legali. Si recarono sul posto i dottori Canuto e Galantini, i quali constatarono la morte e disposero per il trasporto dei cadaveri alla camera mortuaria del Valentino.

Un attore dell'aggressore del cileno

a Milano

arrestato a Torino

Abbiamo già narrata in particolareggiate corrispondenze da Milano, la brigantesca aggressione patita nel ristorante *Ginepro* di quella città da un cileno a nome Emanuele Friz:

I principali colpevoli della aggressione sono stati arrestati — come ci informava ieri in un suo programma il nostro corrispondente milanese.

Ed il loro arresto fu precisamente dovuto alla confessione di uno di essi, il quale temendo i compagni perchè non aveva avuto la sua parte di bottino, l'arrestato, che confessò, è certo Cesare Manni, d'anni 19, il quale accusò quali autori della aggressione e del furto certi Giovanni De Paoli, d'anni 29, organizzatore dell'operazione, e tale Banfi. Quest'ultimo era già in istato d'arresto a Milano stesso; il De Paoli, invece, si seppe che era fuggito a Torino in compagnia di una donnina allegra, sua amante. Perciò la Questura di Milano informò quella di Torino, fornendole le indicazioni opportune per l'arresto del pericoloso malfattore.

La nostra Polizia giudiziaria non tardò infatti a trovare le traccie del De Paoli che era anche facilmente riconoscibile per una lunga cicatrice alla guancia sinistra, e la trasse in arresto, disponendo subito per il suo trasporto a Milano.

Ora gli agenti, sia di Milano che di Torino, ricercano alacremente due donnine, che sarebbero complicate nel losco affare.

Le truffe di falsi collettori

L'Unione Liberale Monarchica comunica che non un giro per la città individui che si recano a sollecitare a domicilio il pagamento delle quote sociali, e non solo ne riscuotono indebitamente l'importo, ma con pretesti si fanno consegnare anche le tessere.

Nel diffidare i soci contro la truffa esercitata da tali individui che, identificati, verranno denunziati all'Autorità giudiziaria, si avverte che il Collettore sociale, autorizzato alla riscossione ed al rilascio delle ricevute sui bollettari sociali, è unicamente il sig. Lazero Luigi, il quale porta esibire pel riconoscimento la propria tessera della « Unione » col numero di matricola 11089.

L'uno cade da un ponte

e l'altro da un fienile

Mentre il muratore Giuseppe Gremo, di 25 anni, stava sopra un ponte intento ad abbattere i muri d'una casa in demolizione sulla strada di Hercolia, 188, l'impalcatura si sfasciò ed egli cadde dall'altezza di sette metri producendosi varie contusioni. Trasportato a casa sua da un fratello, ebbe le cure del dottor Maguetti, che lo giudicò guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

— All'ospedale di San Giovanni fu ricoverato e giudicato guaribile in quaranta giorni il venditore ambulante Domenico Crosetto, di anni 66, senza fissa dimora, il quale, di notte tempo, volendo accedere dal fienile di una cascina sulla strada degli Alberoni a Cavoretto, era precipitato dall'altezza di qualche metro ed aveva riportato la lussazione della spalla destra.

Colto in flagrante

L'altra notte, verso le ore 3, il cittadino dell'ordine Federico Gilodi, ispezionando la piazza Statuto, sorprendeva al N. 4 due individui che erano intenti a scassinare la vetrina del negozio della ditta Caterina ved. Pagliero.

Insegnati dal cittadino dell'ordine, uno potè essere arrestato e non senza fatica tradotto alla Sezione di P. S. Moncenisio, ove fu trattenuto ed identificato per certo Giuseppe Aymar di Giovanni, d'anni 22, da San Carlo Canavese.

Investimento mortale

Ad Orbassano un motociclista — certo Luigi Olivari, non meglio identificato per ora — in prossimità dello stabilimento Poma, investì, nello scansare un carro di fieno, il bambino Carlo Peletti, d'anni 5, producendogli la frattura del cranio. Il povero piccino è morto pochi minuti dopo. L'investitore, con la motocicletta di un suo amico che nulla sapeva dell'accaduto, fuggì verso Torino per sottrarsi all'arresto.

Anche il parafulmine

L'ingegnere Guglielmo Olivetti ha denunciato all'Autorità di Pubblica Sicurezza che sul corso Emilio, in danno della ditta Levi, fu rubato un parafulmine del valore di cinquecento lire. I ladri lo avevano staccato dalla ciminiera dello stabilimento.

Infortunio

Il garzone operaio Felice Bracco, d'anni 13, mentre lavorava in una fabbrica di via Piacenza, 17, fu colto con il piede destro tra gli ingranaggi d'una macchina e riportò una grave lesione. Trasportato all'Ospedale Mauriziano, il Bracco fu medicato dal dottor Canepario, il quale lo giudicò guaribile in due mesi.

Seguendo la Cronaca

Monete di rame francesi

La Ditta C. Dematteis, piazza Emanuele Filiberto, 12, Pizzi e Setefio, per favorire la propria clientela, a partire da oggi, accetta in pagamento monete di rame francesi.

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di domani

IPPICA. — *Firenze*: Corse al trotto — *Livorno*: Corso al galoppo.

NUOTO. — *Genova*: Torneo nazionale di Water Polo e gara Genova-Nervi — *Roma*: IX Premio Tiberis.

CICLISMO. — *Copenaghen*: Prima giornata del Campionati mondiali — *Milano*: Corsa dilettanti e Corsa aspiranti.

GINNASTICA. — *Prato*: Convegno ginnastico.

FOOT-BALL. — *Torino*: Assemblea della Federazione nazionale del giuoco del calcio.

TIRO A SEGNO. — *Torino*: Gara fra i soci e figli dei soci delle Società militari di Torino.

Stato Civile di Torino

31 luglio 1914.

NASCITE (5): 3 dei quali maschi 2, femmine 3.

MORTI: Fasan Giacinta n. Bornotti, d'anni 42, di Ghemme, ag., corso Re Umberto, 52. Visetti Anna ved. Gagliardi, d'anni 44, di Montanaro, portinaia.

Gribaudi Michele, d'anni 44, di Torino, fatr. Cerutti Anna n. Boccardo, d'anni 26, di Moncalieri, casalinga.

Ghione Maria, d'anni 27, di Torino, tessitrice. Gatti Angelo, d'anni 71, di Cassalmoro, caffettiere.

Bruno Teresa, d'anni 67, di Torino, casal.

Olivero Giuseppe, d'anni 81, di Brozolo, contad.

Nocchio Ernesto, d'anni 45, di Torino, bracciante, coniug. Palermo, 118.

Colitti Maria n. De Roberti, d'anni 42, di Putignano, casalinga, via Viotti, 5.

Simeoni Francesco, d'anni 57, di Udine, falegn.

Demarie Orsola, d'anni 12, di Fevrere d'Asti.

Quattrocchio Luigi, d'anni 33, di Boscomarengo, falegname.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 5.

Arti e Scienze

Mario Costa

prepara due opere comiche

Torino, 31, notte.

Ho potuto intrattenermi con Mario Costa venuto qui a salutare la sua vecchia mamma, e poichè fu detto ch'egli ha trattato con un autore parigino per un libretto, gli ho domandato di poter fare qualche piccola indiscrezione.

Mario Costa è stato preso veramente dalla febbre del lavoro e lavorerà non a uno, ma a due libretti.

— Il celebre commediografo con cui a Parigi ho preso gli accordi pel libretto da musicare — mi ha detto — è Pierre Weber, il quale ha già messo mano al lavoro.

— Si tratta di una brillante operetta? — abbiamo chiesto.

— Come italiano e come cultore del vario e fresco schietto [illegible] musicale napoletano — ha esclamato il maestro — io aborro l'operetta. In Italia si può scrivere l'opera comica, di cui sono gloriose le tradizioni.

— E allora il libretto di Pierre Weber è per un'opera comica?

— Perfettamente! Il brillante scrittore mi sta ricavando il libretto, che è già a buon punto, da una delle sue più scintillanti e argute commedie, che, tuttavia, è ripresa da una vena di squisito sentimento.

— Ma ella, maestro, tempo fa, mi parlò riguardo di un libretto di Salvatore Di Giacomo, su un soggetto storico napoletano. Non pensa più, ora, a musicarlo?

— Tutt'altro! Lo proprio stasera parlo alla volta di Napoli, dove, appunto, rivedrò il grande poeta napoletano per gli accordi ultimi, appunto sul libretto.

— Quello su un soggetto storico napoletano?

— Sì. Il soggetto per un'opera comica, nel vero senso della parola, che abbia per sfondo la rivoluzione napoletana, nessuno, meglio di Salvatore di Giacomo, che delle vicende e delle glorie della sua città è il più appassionato e il più soave evocatore, potrebbe animarlo con maggior fascino di arte e di vita. Protagonista di quest'opera sarà la magnifica figura di Cimarosa. La rivoluzione e le sue principali figure comporrà re Ferdinando, saranno viste di scorcio. Fra i principali personaggi storici vi saranno, anche, la Sanfelice e Maria Lyonne.

— Ed è pronto, questo libretto?

— E' ormai finito. E sono impaziente di mettermi al lavoro. Darò, a quest'opera comica, tutte le risorse della mia arte e della mia fantasia. Da tempo, mi sento tumultuare nel cuore le note. Esse saranno come la sintesi, come la passione di tutta la mia produzione, specie di quella affidata alla memoria musicale del mio paese.

SOCIETÀ TORINESE

per la magistratura ed assegno delle rate già Barbaia e C.

Operazioni del 31 luglio 1914.

Organzino	Cedi	2	Cgr. 185,10
Trame	»	»	»
Greggia	»	11	» 2610,00
Lotto	»	3	» 360,00
Articoli diversi	»	»	» —
	Totale Cedi 16		Cgr. 1455,10
Rate passate	»	1	» 0,25
Rate perse	»	»	» —
	Totale Cedi 17		Cgr. 1462,75

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Pasteli-Chiarella) — Compagnia d'operetta « Città di Piemonte » — Ore 21: *Il cavaliere della luna*, operetta in 3 atti, di Zielarer — Ingresso L. 0,50.

TEATRO PARCO MARIELOTTI (Spettacoli lirici) — Ore 21: *Don Pasquale*, opera comica in 3 atti di Donizetti.

TEATRO TORINESE (Impresa Gestaldi, Compagnia Carlo Duse) — Le nuove cicle, dramma in 4 atti di F. Giacometti.

TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica Gerbi) — Ore 21: *Il diritto di vivere* — L. 0,50.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal*; *Lodri mondani*, scena pelicesca in due atti (nuova serie); *Bebè e l'orore dell'elegranza*, comica — Ingr.: 0,50.

CINEMA MERIDIANA — *Vita d'artisti*, straordinaria ed interes. dr. in 3 parti (Gaumont) — Ingr. 0,50.

KURSAAL DIANA — Concerto — Skating

RESTAURANT DU PARC — Skating - Concerto Trigoni

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale

Osservatorio di Torino

Palazzo Madama — 31 luglio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 707; ore 15: 707,4; ore 21: 708,3.

Stato atmosferico: sereno.

Acqua caduta mill. 0,7.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 25,8 Minima + 13,3

Piazza Castello (mille metri al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 30 + 24,8

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 17,0

Stazione Termometrica Barolati (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 30 + 31,1

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 19,5

+ agosto. — Il sole nasce alle ore 3,16; tramonta alle 19,24.

Ufficio della fogna 31.

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima
Genova	22,0	17,0	sereno	Pietroburgo	—	—
Milano	26,0	15,8	sereno	Arcangelo	15,0	—
Brescia	29,0	15,0	coperto	Vienna	16,0	—
Verona	24,0	12,0	»	Parigi	16,0	—
Belluno	26,0	17,0	piovoso	Madrid	13,8	—
Udine	25,5	17,0	»	Odessa	—	—
Treviso	25,0	16,5	3/4 cop.	Trieste	17,0	—
Padova	27,0	16,0	coperto	Alessandria	26,0	—
Rovigo	25,0	17,6	1/4 cop.	Nizza	19,0	—
Asti	26,6	20,0	»	Malta	28,0	—
Cuneo	25,0	15,0	»	Genova	30,0	—
Napoli	28,0	18,0	»	Palermo	—	—
Potenza	26,0	17,0	»	Tunisi	—	—
Messina	30,0	21,0	»	Costantinopoli	—	—
Cagliari	28,0	17,0	sereno	Bucarest	—	—
Tripoli (media)	36,0	»	»	New-York	—	—

Antonietta Bongioannini Fissore

d'anni 72

Ne danno il triste annunzio:

Il marito cav. uff. GIOVANNI,

i figli: professoressa ERMINIA;

EMANUELE con la consorte MARIA ZOPPIS e figli;

i cognati, i nipoti e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

Bra, 31 luglio 1914.

La sepoltura avrà luogo in Bra il 1.o agosto, alle ore 17, partendo dalla villa Bongioannini presso il Pirojetto.

Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

9260

Stamane, alle ore 7, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, nell'età di anni 68,

Umberto Bigliani fu Giuseppe

Impiegato presso il Monte di Pietà

Coll'anima addolorata, ne danno il triste annunzio la consorte BIGLIANI SCOLASTICA, i figli CAROLINA in LUCIANO RIBOLLA, Don ROMANO e GIUSEPPE, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non mandare fiori.

La sepoltura avrà luogo sabato, 1.o agosto, alle ore 17 1/2, partendo da via Cavour, 30.

Asti, 31 luglio 1914.

I parenti dell'estinto ringraziano anticipatamente quanti vorranno prendere parte ai funerali.

(c.2273)

Ieri, alle ore 23, [illegible] breve malattia, munito dei conforti religiosi, terminava la sua esistenza, dedicata completamente al lavoro ed alla famiglia, il

Gcom. Cav. MASSIMINO FOSSATI

d'anni 71

La vedova GIUSEPPINA BONOME; i figli ing. ETTORE con la consorte VITTORINA MARCONE e figli MARIO e GIUSEPPINA; PALMIRA vedova BOIDI e figli CARLO, MASSIMINO e GIUSEPPE; PIERINA col consorte Avv. VICTOR GERARD e figlie GIUSEPPINA, MARIUCCIA, FELICIE e JEANNETTE; Geom. EMILIO con la consorte MARIA MARCHINO, e LUISA, con l'animo straziato, danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno 4.o agosto, alle ore 17.30, partendo dalla casa N. 29 di via Paleologi.

Non si mandano partecipazioni personali.

Casale Monferrato, li 31 luglio 1914. (9268)

Munito dei conforti religiosi, oggi alle 19, spirava la bell'anima di

Emma Succi nata Merlino

d'anni 28

Col cuore straziato, ne danno il triste annunzio il marito Dottor MARCELLO, i figli CARLO e GIOVANNA, la madre CARLOTTA BOERO, il fratello CARLO, le zie, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 2 agosto, alle ore 9, in Castelnuovo Calcea, dove la cara salma sarà tumulata nel sepolcreto della famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali.

Agliano d'Asti, 31 luglio 1914. (A

INES ABRATE Vedova MURIANA con la sua famiglia e Teologo DOMENICO MURIANA con le sorelle, commossi dimostrazioni accompagnamento compianto

Cav. Dott. Luigi Muriana

ringraziano, scusandosi non poterlo fare in partic

ULTIME NOTIZIE

Gli ultimi sforzi della diplomazia per scongiurare la guerra che si prepara

(Servizio speciale della STAMPA)

L'Inghilterra neutrale?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, notte.

Il Times pubblicava stamane, in posizione cospicua, una Nota intitolata: « Gli interessi e i doveri della Gran Bretagna: un'analisi della posizione inglese ». La sostanza della Nota concentrata in uno stesso periodo è questa: « L'Inghilterra ha l'obbligo morale di prendere le parti della Francia e della Russia affinchè l'equilibrio delle forze nel continente non sia rovesciato a svantaggio di lei ed essa non venga lasciata sola ad affrontare una Germania predominante ».

Un diffuso giornale della sera intimamente legato al Times, riporta la intera Nota e si studia di lasciar credere che essa sia stata ispirata dal Foreign Office. Anche il Times stamane pubblicandola intendeva raggiungere, benchè con mezzi impalpabili, il medesimo scopo. Ma vi posso garantire che il Foreign Office, non solo non ispirò la Nota del Times, ma ne rilevò inopportuna e sconsigliata la pubblicazione in un organo come quello che una volta rispecchiava le vedute del Ministero degli esteri.

Il governo inglese non intende certamente prendere le parti di nessuno. Esso intende rimanere neutrale. Gli ripugna in primo luogo appoggiare la Russia per varie ragioni non soltanto di indole sentimentale, ma anche per interesse, una delle quali è che, qualora in un urto fra le forze delle due Triplici quella della Triplice intesa avesse il sopravvento, la vera e propria vittoria del conflitto non sarebbe l'Inghilterra ma la Russia, e contro il dilagare delle sue forze di terra l'Inghilterra non potrebbe in alcuna maniera mettere un argine, cosicchè l'impero delle Indie, a dir poco, andrebbe immediatamente compromesso.

In pari tempo, l'Inghilterra continua ad esigere che il Belgio non sia occupato in modo permanente dalla Germania, che la Francia non venga estremamente indebolita e che la Germania non si stabilisca sulla Manica. Ma non sarebbe impossibile che l'Inghilterra, pure non intervenendo, stabilisse delle limitazioni alla Germania e questa si impegnasse a rispettarle. In seguito a ciò, l'Inghilterra rimarrebbe semplice spettatrice del conflitto, pronta sempre ad intervenire nel caso che la Germania venisse meno ai suoi impegni.

Un accordo di questo genere non sarebbe assurdo, dati gli amichevoli rapporti fra Inghilterra e Germania e data la convinzione dell'Inghilterra che la Germania non vuole la guerra ma lavora per la pace. Si capisce che l'Inghilterra si è preparata alla eventualità peggiore e tiene la flotta sotto pressione; e in pratica ha mobilitato anche la sua forza terrestre. Si afferma anche che sia giunto fino alla chiusura dei porti, in nottetempo. Per ora, però, non si propone alcun movimento; questa è la verità.

Occorre tenere presente che al potere si trova il partito liberale e che sir Edward Grey ne è un mite convinto. Bisogna ricordare che il partito liberale ha fatto in Inghilterra negli ultimi anni tale una propaganda per migliorare i suoi rapporti con la Germania, che praticamente oggi nel pubblico inglese non si scorge il minimo senso di animosità verso la Germania. Nel caso che la flotta inglese cominciasse a catturare qualche nave mercantile germanica, nel pubblico desterà il primo sentimento sarebbe quello dell'indignazione. Nessun movimento di simpatia esiste invece verso la Russia e quello che esiste verso la Francia è superficiale in confronto di quello che si è radicato verso i cugini tedeschi. Inoltre, il partito liberale in blocco, non soltanto le sue frazioni, è pacifista ed è apertamente contro la guerra. I suoi organi biasimano senza ambagi da parte del Governo l'asso-luta neutralità. È bene rilevare che si tratta proprio del partito liberale in blocco, non di piccole sezioni insignificanti di esso.

Tra Vienna e Pietroburgo si discute ancora

VIENNA, 31, notte.

Continuano le conversazioni tra le diplomazie austro-ungarica e russa. L'Ambasciatore di Russia che ieri alle Ballplatz lunghi colloqui, sebbene nessun particolare sia trapelato alla stampa su tali colloqui, sembra che ancora stasera si ammetta che il conflitto europeo non è inevitabile.

(Ag. Stefani).

PARIGI, 31, notte.

Viviani ricevette dalle 17 alle 18 gli Ambasciatori di Germania e di Inghilterra. L'Ambasciatore austro-ungarico si era già trattenuto con Gemargarla, direttore degli affari politici. Si dice che l'Inghilterra è d'accordo con la Francia nel continuare a fare i massimi sforzi per trovare un terreno di accordo tra la Russia e l'Austria-Ungheria. Esse si propone ancora di compiere nuovi tentativi presso quelle Potenze per giungere a una soluzione che tutti in loro dignità e i loro interessi. Questo spiegherebbe perchè Asquith chiese stasera alla Camera dei Comuni di rinviare a lunedì la sua spiegazioni. (Stefani).

"La Francia è calma e risoluta,,

L'avvertimento tedesco a Londra e Parigi

Parigi, 31, notte.

Il Temps dice che il « passo » fatto dall'ambasciatore di Germania a Pietroburgo per informare Sazonoff di una possibile mobilitazione della Germania, se la mobilitazione russa continuasse, fu pure fatto dai rappresentanti della Germania a Londra e a Parigi nella giornata di ieri l'altro.

Il Temps dice che si possono così riassumere i termini: se la mobilitazione russa continuasse, una si meraviglierebbe se la Germania prendesse delle misure militari. Sir Edward Grey e Viviani non hanno potuto — aggiunge il Temps — che prendere atto di queste dichiarazioni. Il presidente del Consiglio francese ha aggiunto, rispondendo all'ambasciatore, che sembrava accennare a qualche inquietudine in Francia: « La Francia è calma e risoluta ».

Il Temps dice d'altra parte che la mobilitazione russa sarà terminata entro cinque giorni sulla frontiera austro-russa.

La sorte d'Europa dipende da ciò che dirà Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 31, notte.

La Russia ha fatto conoscere la sua risposta alla domanda di spiegazione della Germania sugli scopi della mobilitazione. Questa risposta è concepita in termini, in cui la cortesia non esclude la fermezza. La Russia dichiara che ha creduto di ordinare una mobilitazione parziale perchè non intende lasciare schiacciare la Serbia. La Germania ha chiesto spiegazioni e le ha ottenute. Essa si inorgoglisce di trionfalmente a Vienna. Si è certi che l'attitudine, che sarà tenuta dappoi dall'Austria-Ungheria riguardo alla Russia, sarà ispirata dalla Cancelleria berlinese. Se la Germania desidera di negoziare, si può dire che la sorte dell'Europa dipenderà da queste conversazioni che possono evitare una catastrofe.

(Liberté).

Il ponte sulla Mosella occupato dalle truppe tedesche

per il controllo delle automobili

Lussemburgo, 31, notte.

Il ponte sulla Mosella è stato occupato dall'armata tedesca che ha eretto dei fili di ferro dietro ai quali sono poste delle vetture per fare una solida barriera. Questa misura è stata presa per permettere il controllo delle automobili che entrano in Germania.

(Journal)

La sconfinamento di una pattuglia?

Parigi, 31, notte.

I giornali pubblicano: « I tedeschi continuano a radunare i loro Corpi di frontiera e ad armare le piazze forti. Essi hanno stabilito un attivissimo servizio di ricognizione e di pattuglie sulla frontiera che, assai probabilmente per errori, è stato violato in un punto da una pattuglia. Le truppe francesi di copertura hanno da parte loro preso i loro accampamenti; tuttavia nessuno degli elementi che le compongono si è avvicinato alla frontiera a meno di due chilometri.

La mobilitazione russa in 23 circondari

Divamperà generale in seguito alle misure della Germania?

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 31, notte.

La mobilitazione in 23 circondari non è stata conosciuta ufficialmente che questa mattina alle due. Questa misura non deve in nessun modo costituire una sorpresa; essa è una conseguenza diretta dell'attitudine adottata dalla Russia nel conflitto austro-serbo sin dall'inizio della crisi. Era facile prevedere che la Russia avrebbe preso delle misure energiche se l'Austria avesse intrapreso un'azione militare che avesse recato offesa all'indipendenza e alla integrità della Serbia. Il bombardamento di Belgrado ha automaticamente provocato l'ordine di mobilitazione in Russia. Queste misure di precauzione sono considerate qui come indispensabili, data la necessità di sostenere le decisioni irrevocabili prese dall'Impero russo. Dipenda dalla saggezza dell'Austria il limitarsi nell'ora attuale alla soddisfazione di avere dichiarato la guerra malgrado la volontà dell'Europa intera e di dar prova negli avvenimenti ulteriori di sentimenti pacifici.

La mobilitazione in Russia è finora parziale; misure generali non verranno prese che nel caso in cui la Russia vi sia costretta da avvenimenti speciali. L'Impero russo non modificherà in nessun modo la sua attitudine; ma se la Germania prenderà delle misure militari, naturalmente non potrà restare inattivo e dovrà adottare le misure di precauzione indispensabili.

I telegrammi concernenti la fermezza della Francia e dell'Inghilterra producono una impressione particolarmente confortante. Conviene ripetere più che mai che la Russia non fa ostentazione del desiderio di preparare una conflagrazione, ma al contrario confida semplicemente nella sua attività diplomatica, unita ad eccezionale misure militari, cercando con tutti i mezzi di far riuscire la sua azione diplomatica. Contrariamente a quanto si è pensato ieri, si ha l'impressione che i negoziati tra le Potenze abbiano ripreso una notevole attività.

(Journal)

L'applaudito ritorno del Kaiser a Berlino

L'aspetto grave del Sovrano

Berlino, 31, notte.

La notizia della dichiarazione dello stato di minaccia militare richiamò nel viale di Unterdenlinden una folla di parecchie migliaia di persone. Quando l'Imperatore passò, la folla ruppe il debole cordone di agenti di polizia e circondò l'automobile in cui si trovavano il Kaiser e l'Imperatrice, salutandoli con calorosi hurrà. L'Imperatore ringraziò: il suo volto aveva un aspetto della più profonda gravità. Ovazioni interminabili salutarono anche quando si avvicinò l'automobile del Principe Imperiale. Appena passò l'ultima automobile della Corte un grande folla sfilò dinanzi al castello ove furono fatte molte dimostrazioni.

Interruzione del servizio ferroviario alla frontiera franco-tedesca

Parigi, 31, notte.

Un'animazione grandissima ha regnato per tutta la sera alla Stazione dell'Est, ove una quantità di viaggiatori era venuta a prendere i treni destinati alla Germania. Erano tutti molto delusi leggendo i seguenti avvisi affissi alla stazione: « I treni diretti alla Germania sono limitati a Luneville, per la linea di Avricourt, ed a Sultori, per la linea di Mourlouse. La circolazione dei treni dell'Alsazia e Lorena è interrotta ». Questo avviso, come si comprende, ha prodotto una impressione enorme. Non tosto la folla si riunì nel cortile della stazione, discutendo con animazione sulle conseguenze di questa interruzione del servizio internazionale.

Borse e Banche

Londra, 31, notte.

La liquidazione per i consolidati sullo stock exchange è aggiornata fino al 1.o settembre e la liquidazione dei valori fino al 27 agosto.

Il Comitato della Borsa dei metalli ha deciso di chiudere oggi la Borsa.

La Borsa dei metalli rimarrà chiusa fino a nuovo ordine. I prezzi di liquidazione sono per il rame L. 59 1/2, e per lo stagno L. 133. A datare da domani sono sospese le consegne di urgenza fino a nuovo ordine.

Le Borse di provincia sono chiuse.

Berlino, 31, notte.

La Banca dell'Impero ha elevato il tasso di sconto dal 5 per cento a l'interesse sulle anticipazioni al 6 per cento.

La falsa notizia dell'"ultimatum,,

Roma, 31, notte.

L'« Agenzia Stefani » comunica:

« Un foglio volante, supplemento del « Giornale d'Italia », ha attribuito erroneamente all'« Agenzia Stefani » un dispaccio da Pietroburgo, sotto il titolo: « L'ultimatum della Germania alla Russia », ed un altro da Parigi, sotto il titolo: « L'ultimatum della Germania alla Francia ». L'« Agenzia Stefani » non ha affatto diramato detto dispaccio, ed il « Giornale d'Italia », in un successivo supplemento, rettifica la prima versione dichiarando che le due notizie non sono dell'« Agenzia Stefani », ma sono notizie giunte direttamente da Parigi e da Pietroburgo al « Giornale d'Italia ».

L'eccezionale giornata berlinese

Berlino, 31 notte.

Da Berlino non si hanno oggi, nè si sa per quanto tempo, comunicazioni telefoniche. Anche quelle telegrafiche si possono dire quasi completamente sospese. Giungono però stasera a Basilea giornali del mezzogiorno e delle prime ore del pomeriggio da Strasburgo, da Monthouse, da Francoforte. Cerchiamo di delineare, sulla fede dei telegrammi da Berlino ai più importanti giornali di questa città, come si svolsero le ultime ore nella capitale tedesca, prima che il Kaiser dichiarasse lo stato di guerra per il suo Impero.

Come nel '70

A Berlino, tutta la notte e tutta la mattina sino a mezzogiorno, ha regnato una tensione mostruosa. Le strade rigurgitano di persone. Ovunque si incontrano gruppi di cantinaia e cantinaia di persone, che attendono. Le edizioni straordinarie dei giornali sono a ruba. Si parla, tra questa folla, di mobilitazione, di guerra, del Kaiser supremo comandante dell'esercito, di importanti decisioni imminenti. Le voci più fantastiche, più pazzesche corrono di bocca in bocca. Ma questa moltitudine di operai, di studenti, di impiegati, di donne, malgrado l'eccitazione e l'eccitazione che il domina, mantiene ancora una calma relativa. E quella folla, che fra poche ore sarà chiamata sotto le armi e lanciata in una terribile guerra di cui nessuno può sapere le conseguenze, che non grida e non urla, fa una stupenda impressione. In parecchi punti della città, e specialmente verso mezzogiorno, si notano gruppi di giovani in corteo che intonano il noto canto tedesco Deutschland ueber alles. E la famosa canzone della guardia al Reno. Dal '70 ad oggi, mai a Berlino si è passata una giornata così emozionante.

I giornali del mezzogiorno assicuravano che Bethmann Hollweg, prima dello scoppio della guerra europea, non solo riunirà il Consiglio Federale, ma anche il Parlamento, per dimostrare innanzi al popolo tedesco e innanzi all'Europa che la Germania ha cercato sino all'ultimo istante di scongiurare con tutte le sue forze la guerra spaventosa che sta per scappiare. Tutte le lunghe colonne di commenti che i giornali ufficiosi e non ufficiosi pubblicano nelle edizioni al mezzodì, ora che il Kaiser ha proclamato lo stato d'assedio e la mobilitazione è stata ordinata, sono di nessuna utilità. Era facile prevedere, dagli articoli di questi giornali che tutti attendevano l'ora suprema.

Il pensiero dei socialisti

È interessante, invece, per darci una impressione di ciò che pensano i socialisti tedeschi, comunicarvi l'articolo che stamane ha pubblicato l'organo ufficiale del partito socialista, il Vorwaerts. L'articolo è intitolato: « Dinanzi alla catastrofe ».

L'articolo, d'intonazione moderata, dice:

« Noi, nemici aperti della Casa Imperiale, vogliamo riconoscere tuttavia ancora oggi che Guglielmo II è stato fino a questi ultimi tempi l'amico più sincero della pace. Ma la camarilla di guerra ogni ora vinta, ed essa incrocia senza scrupolo tutta l'azione del Governo. Così è imminente la guerra dei popoli, l'incendio mondiale, la distruzione dell'Europa! ».

La Strasburger Post nella sua edizione del mezzogiorno, pubblica questo telegramma che sarebbe giunto alla B. Z. Ameram. Il telegramma proviene da Mysiowitz e dice:

« Nella ultima notte si sono udite alla frontiera russo-austriaca delle esplosioni. Si afferma che stanotte, verso le tre, il ponte ferroviario fra Granica e Szakowa è stato fatto saltare in aria. Sono interrotte così tutte le comunicazioni ferroviarie fra Varsavia e Vienna ».

Panico finanziario a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, notte.

La Borsa è stata chiusa a tempo indeterminato. Un fatto simile non si era mai verificato nella storia della Borsa di Londra. Il Comitato direttivo della Borsa ha preso il provvedimento in conseguenza dell'invio della rete dei cavi alla Borsa di Parigi. Se lo Stock Exchange, in tali condizioni, fosse rimasto aperto, avrebbe potuto derivarne un trasferimento di oro dall'Inghilterra sul Continente, giacchè la Borsa di Londra era sopraffatta da offerte di azioni continentali a prezzo irrisorio. Con la chiusura dello Stock Exchange, il pericolo di una crisi monetaria dell'Inghilterra è scongiurato, ma non rimane più aperta in Europa nessun mercato di azioni e quindi nessun titolo borsistico è più realizzabile.

Anche le Borse di Manchester, Edimburgo, Glascow, Dublino sono state chiuse. Un cablogramma dall'America annuncia che è stato dato un ordine analogo anche alla Borsa di New York. Nelle prime ore del pomeriggio si è avuta una lunga adunanza del Consiglio di Amministrazione della Banca d'Inghilterra, che ha portato dal 4 all'8 % il tasso di sconto.

Dal 1866 la Banca d'Inghilterra, che è il maggiore istituto finanziario del mondo, non aveva mai esatto un interesse così alto. Essa dichiara di aver preso questa grave decisione puramente allo scopo di salvaguardare le proprie riserve di oro da eventuali storni da parte di finanzieri stranieri. A pomeriggio inoltrato è poi incominciata agli sportelli della Banca una resa di persone, che presentavano delle Banche note, richiedendone il cambio in oro. Questo panico è ingiustificato, giacchè la situazione bancaria a Londra in generale e quella della Banca d'Inghilterra in particolare, è giudicata sicurissima. Ad ogni modo, le persone che si presentavano ad esigere dell'oro venivano accontentate.

Un Consiglio dei Ministri, che è durato due ore, ha avuto luogo dopo mezzogiorno. Dopo di ciò, il Primo Ministro si è recato d'urgenza al Palazzo Reale, dove ha avuto un colloquio di tre quarti d'ora col Re. Tutti i militi territoriali dell'Arma del Genio sono stati richiamati sotto le armi: così presteranno servizio con le truppe regolari del Genio; in vari porti, ad esempio, in quello di Dover, sono stati stabiliti degli apparecchi di segnalazione segreti per qualunque attacco di sorpresa. Si è iniziata una iscrizione di coloniali residenti qui, atti a portare le armi ed a coadiuvare l'esercito regolare. L'iniziativa sembra di origine privata. Ad ogni modo, i coloniali disposti a prestar servizio sono invitati ad iscriversi, perchè abbiano già partecipato alle guerre del Sud-Africa od a quella ai confini dell'Impero.

L'assassino di Jaurès è un allievo architetto

Le sue dichiarazioni politiche — Ha voluto uccidere l'oppositore alla legge dei tre anni — Il manifesto di Viviani

(Servizio speciale della Stampa).

Viviani deprecа in un manifesto al popolo l'assassinio di Jean Jaurès

Parigi, 31, notte.

Ecco i particolari sull'assassinio di Jaurès. L'irrompere delle guardie della Repubblica nella via Montmartre, incrocio disselciato, per impedire i disordini, ha fatto sì che non si potessero avere prima d'ora i dati precisi sulla tragedia. L'assassino, passato dalle mani della folla in quelle della Polizia, si è avvolto nel mistero. Non si sa se l'arrestato non voglia svelare il suo nome o la sua qualità, o se la Polizia non comunichi il suo nome per timore che avvengano tumulti, le cui conseguenze non sarebbero calcolabili. Parigi è così eccitata in questo momento, che vi è luogo da temere.

Prima della cronaca, eccovi il manifesto che il Presidente del Consiglio, a nome del Governo, ha fatto affiggere:

« Cittadini! Un abbominevole attentato è stato commesso. Jaurès, il grande oratore che ha onorato la Tribuna francese è stato vigliaccamente assassinato. Io mi scopro anche a nome dei miei colleghi dinanzi alla tomba così presto aperta del repubblicano-socialista Jaurès che ha lottato per la nobile causa e che in questi giorni difficili, nell'interesse della pace ha sostenuto con la sua autorità l'azione patriottica del Governo. Nelle gravi circostanze che la Patria attraversa, il Governo conta sul patriottismo della classe operaia, sul patriottismo di tutta la popolazione affinchè sia conservata la calma e non si aggiunga all'emozione pubblica un'eccitazione che getterebbe la capitale nel disordine. L'assassino è stato arrestato: egli sarà punito. Tutti abbiamo fiducia nella legge. Diamo in questo grave frangente l'esempio del sangue freddo e dell'unione. — Per il Consiglio dei ministri, il Presidente del Consiglio ».

La sorpresa è stata estrema; tutti si sono diretti verso la via Montmartre dove si trova il caffè Croissant dove il dramma si era svolto. E' infatti in un caffè storico posto vicino alle stamperie dei giornali e frequentato nel passato dai più eminenti uomini della Repubblica che Jaurès è stato assassinato. Il leader socialista tornava dal Ministero degli Esteri dove s'era recato per assumere informazioni sulla situazione internazionale. Per rimediare al gran caldo, erano state aperte le finestre che fornano la facciata del ristorante. Una semplice tela in luogo dei vetri separava i clienti seduti alle tavole nell'interno del caffè dai consumatori che erano sulla terrazza. Jaurès era seduto ad una tavola immediatamente a sinistra dell'entrata, bastava che egli volgesse la testa perchè fosse a contatto con la tela distesa dinanzi a una finestra. Jaurès era circondato da amici e da redattori del suo giornale: a destra aveva Renaudel, a sinistra Longuet, Bestre, Dunois, Landrieu, Renault, Dubois, Cassin.

L'amministratore dell'« Humanité », signor Poisson, accompagnato dalla sua signora, giunse al caffè nel momento in cui i commensali erano al « dessert ». I sopraggiunti sedettero di fronte a Jaurès. La conversazione era molto animata. Alle 9,30, tre giovanotti entrarono nel caffè e si rivolsero verso il tavolo dei giornalisti: parevano cercassero Jaurès. Poi uscirono senza pronunciar parola. La signora Poisson li notò. Fra il silenzio essa disse al suo vicino di tavola: « *Si direbbe che cercano Jaurès. Basta che non l'accolgano* »!

Un momento più tardi, il signor Poisson vide le tre persone di prima esaminare la sala, guardando dal di fuori nell'interno del caffè. Uno di essi, molto bruno, dai tratti che sono rimasti impressi nella memoria dell'amministratore dell'« Humanité » disse agli altri due: « Sarebbe proprio inutile in questo momento ».

Alle 9,40 precise, il dramma avvenne terribile e rapido. Un uomo attraversò la terrazza, mentre con la mano sinistra la tenda della finestra che nascondeva l'intento e freddamente con una mano destra tirò due colpi a bruciapelo su Jaurès che gli volgeva il dorso.

Il deputato si alzò un pochino, poi ricadde pesantemente, lì si rannicchiò. La polizia cercando sparava intorno e le sorti sanguinavano abbondantemente ricoprendogli il collo ed il viso. Nell'interno del piccolo caffè il tumulto fu indescrivibile.

Un amico di Jaurès — indignato per l'orrendo misfatto, — lanciò un sifone dell'acqua attraverso la finestra, dietro ad un'ombra che fuggiva.

Il corpo del ferito venne sollevato, steso su di un tavolo di marmo, ed un dottore, suo conoscente, si precipitò per prestargli qualche soccorso. Inutile: dieci minuti dopo Jaurès spirava!

Benchè una commozione indescrivibile regnasse tutti i testimoni di questa scena drammatica.

Intanto, all'esterno del caffè, al rumore dei colpi di rivoltella, erano accorsi alcuni passanti. In via Montmartre si vide un uomo fuggire in direzione della via Reaumur. Era grande, sottile, ben vestito. Non potè fuggire molto lontano, in qualche passo l'agente Giorgio Marly gli fu sopra e l'afferrò alla vita. Un impiegato postale gli si avvicinò e aiutò il primo a trattenere il feritore. Teneva ancora fra le mani la rivoltella. Disse sordamente, quasi indirizzandosi alla folla, che subito a lui imprecava: « *È per la legge dei due anni* ». Poi gettò a terra, con un gesto meccanico, l'arma che teneva in pugno, che fu subito raccolta.

— Ne ho un'altra in tasca, — disse egli, — prendetemela!

Fu perquisito e gli si trovò infatti un'altra rivoltella di calibro minore della prima, armata di cinque colpi.

Venne sospinto dalla folla fino al Commissariato di via Dumas, e colà giunto poterasi visibili le tracce del furore popolare. Fu subito introdotto negli Uffici del Commissario di Polizia, Gobert.

Il magistrato ha cercato subito con tutti i mezzi possibili di sapere il nome dell'autore del crimine, ma egli in rifiutato di rispondere alle questioni precise che gli erano poste. Egli non ha acconsentito che a confessare il suo delitto. Il Commissario, dopo aver messo a profitto tutte le sue risorse, vide che era impossibile ottenere spiegazioni da questo giovane di 2 anni ben vestito, dalla camicia finissima e dall'impeccabile colletto. Egli gevette limitarsi a registrare la sua dichiarazione, che del resto il giovane rifiutò di firmare:

« Oltre soltanto che questa sera al caffè *Croissant*, in via Montmartre, ho visto, seguendo nella strada, Jaurès seduto al caffè: Allora con la mano sinistra ho sollevato la tenda e con la destra ho tirato. Ho compiuto questo delitto perchè Jaurès ha tradito la sua patria conducendo una campagna contro la legge dei tre anni, io penso che si debbono punire i traditori e si deve dare la vita per una causa simile. Ho un profondo sentimento del dovere compiuto ».

L'assassino è stato poi interrogato dal procuratore generale della Repubblica, Lescouvé. L'esordio del suo ufficio, Lescouvé ha dichiarato che l'arrestato non voleva dire niente.

Dietro altre insistenti domande si potè sapere che egli era tale Raul Villain, nato a Reims, il 29 settembre 1885, allievo della Scuola dei Lavori, Sezione di architettura. Egli narrò che suo padre è cancelliere al Tribunale a Reims, e che sua madre da vent'anni è ricoverata in un Manicomio. Lagnasi di avere viaggiato molto, in Germania, in Italia e in Ispagna. Interrogato sull'impiego del suo tempo durante la giornata, ha rifiutato di dare ogni spiegazione. Disse che era stato a Reims, che era ritornato a Parigi da due giorni. Richiesto se avesse dei complici, rispose: « Nessuno, ero solo, lo giuro. Non sono stato consigliato da nessuno. E' la mia coscienza che mi ha suggerito questo atto ».

Dopo l'interrogatorio, l'assassino è stato rinchiuso in una cella.

Abbiamo potuto avvicinare qualcuno, che conosce l'assassino di Jaurès. Egli si fa noto che il giovane Raul Villain apparve turbato, di carattere taciturno. Egli manifestava la sua gioia per dover vestire fra poco la divisa militare, perchè a causa dei suoi studi non aveva ancora prestato il servizio militare.

Al Ministero dell'Interno, allorchè la polizia dell'assassinio di Jaurès fu conosciuta, numerosi deputati e senatori si sono recati per informarsi dal capo del Gabinetto del Ministero degli Interni. Questi non ha potuto che confermare la triste notizia. Tutti i parlamentari, a qualunque partito politico appartengano, si trovano unanimi nel condannare l'atto criminale.

Alle 10,20 Malvy lasciò l'Eliseo, dove sedeva il Consiglio dei Ministri per recarsi al Ministero dell'Interno a prendere informazioni sull'attentato di cui Jaurès era rimasto vittima. Ebbe una breve intervista col Procuratore della Repubblica che lo mise al corrente delle prime constatazioni dell'inchiesta. E' molto commentato il contegno singolare dell'assassino. Egli s'è rifiutato di rispondere alle domande che gli sono state rivolte e di dare la minima indicazione sulla sua identità. Il Ministro Malvy ha in seguito ricevuto i deputati socialisti, coi quali si è intrattenuto a conversare sulle condizioni in cui l'assassinio era stato commesso e sulle sue conseguenze politiche. Il Ministro ha comunicato alla stampa l'appello rivolto ai parigini che qui vi abbiamo comunicato. I deputati socialisti hanno dichiarato alla loro volta al Ministro di non voler fare alcuna cosa che nelle circostanze attuali potesse dar preoccupazioni allo Stato. Essi hanno informato il Ministro Malvy che è loro intenzione di chiedere alla famiglia di Jaurès di fissare i funerali per domenica.

La voce rapidamente diffusasi dell'assassinio di Jaurès ha provocato la seguente Nota dell'« Action Française ». Il giornale riprova il delitto e a proposito della voce che l'assassino fosse un « camelot du roi » dice che questa attentato era contrario alle istruzioni date in questi giorni ad essi per mezzo dei giornali ed in altri modi. Il giornale rifiuta di credere che l'autore dell'attentato sia un « camelot du roi ».

La notizia della tragica morte di Jaurès si è diffusa rapidamente sui boulevards dove la folla attendeva ansiosa le notizie relative al conflitto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, Gerente.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

CURA DELL'UVA

SERRALUNGA D'ALBA (480 metri sul mare) - L. 7 vitto, alloggio e cura d'uva

NB. - Per le persone che non possono recarsi a Serralunga possono ugualmente fare la Cura a Torino, avendo la Farmacia Cooperativa Piemontese predisposto che giornalmente vi sia un arrivo di uva fresca. — Si prega quindi di fare le prenotazioni per tempo. — *Schiarimenti:* Dott. G. CAPPELLANO - Torino - Via Carlo Alberto, 33. 9244

CITTÀ DI GAVI

È aperto concorso al posto di Segretario-Capo del Comune di Gavi Ligure della annua L. 1. 2000 due mensilità semestrali, diritti casuali, metà diritti segretarili, proventi eventuali, documenti di ammissione entro il mese di agosto.

Il Sindaco: EMILIO SPINOLA

COMUNE di DESANA

È aperto concorso per il posto di Segretario Comunale del Comune suddetto, stipendio di lire 1500 nette, aumentabili del decimo per tre sessenni.

Dovrà quale segretario mandamentale percepire la somma di lire 375.

Documenti di rito.

Il Sindaco: A. MILANO.

ANTICA DITTA COMMERCIALE già F.lli FAGNONI

Piazza Emanuele Filiberto, N. 1, piazza prima

Fustagni, Sciarpe, Veli, Pizzi, Ricami, ecc.

Motivi soluti, col 1.o settembre

MESSA IN LIQUIDAZIONE

che avrà luogo da mezzo con forte ribasso. Cedesi banco, scaffali e cristalli.

MORGEX Alta Val d'Aosta — m. 950 —

Hôtel Restaurant du Chêne Vert

Luogo rinomatissimo per cura climatica lungo soggiorno - Centro escursioni - Pensione L. 6 al giorno - Servizio di vettura a disposizione.

Proprietario: REQUEDAZ ERNESTO.

In via Principe Amedeo, 20 bis

GRANDE LIQUIDAZIONE

fino al 31 agosto per sgombro locale, di **VALIGIE, BAULI**, per la seguita la ditta **valigeria** sarà unita alla fabbrica di via Botero, n. **MUSSONO.**

VINI

Osservandovi, rivolgetevi al Campionato Vinicolo Broccardo

Via S. Donato, 23, ang. via Saccarelli

TIPOGRENUINI da L. 14-18-23 la brenta

al Deposito Liquori della Fratelli Fabbrica G. BROCCARDO e C. fu Giuseppe

GIOIELLI - E. VIGLIANI - PERLE

C.R.D. Argentario lucida e candeggiando! Cassa di compera e vendita di ogni occasione. — Distinta persona accetta e si collabora. — **Via Genova, 4,** 1.o terreno (ang. via Berthollet)

ARMI e MUNIZIONI

a prezzi di fabbrica

P. OGGERO - Piazza Palazzo, 2

Cartuccie cariche sempre pronte

Riparazioni garantite e cambi — *Telefono* 10-05

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA

Esposizione permanente e Vendita

Corso Cairoli, 24 — TORINO

ALBERTO GATTI

CHIUNQUE NECESSITI MOBILI di ogni specie

non manchi visitare il ricco

Emporio della Ditta GIUSEPPE CELESTINO

Via Millefonti, 21 — **TORINO** — Telef. 11-72

MOBILI speciali per UFFICI

— Premiata fabbricazione propria —

STUDI COMPLETI L. 350 IN PIU'

— SCRITTOI AMERICANI —

G. BERTOLA **TORINO, Via Artisti, n. 28** angolo via Vanchiglia

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO

dell'antica Ditta LUIGI GATTI

sono sempre i migliori ed i più convenienti

VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino

Presso G. CAUDANO & C.

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10

SORBETTIERE per famiglia e per caffè a mano e a motore — Tritaghiaccio per gelati — **TRITAGHIACCIO** per caffè e bar — **PALLE** per ghiaccio — **GHIACCIAIE** per conservare le vivande — CANNUCCE per bibite. — *Gratis e richiesta* **Listino serbatoio** —

DIABETE-ALBUMINURIA

Biblioteca - Emorroidi - Anemia

Guarigione completa e rapida coi nuovi prodotti del Dr. G. Dominici, specialista. Domandare opuscolo gratis N. 31, con allegati, a Farmacia Turisca, piazza San Carlo, Torino.

(Pregasi indicare bene la malattia)

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di sovve profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, cent. se la più per la spedizione: 3 bottiglie, L. 9 — 5 bottiglie L. 14 franche di porto, ed è in vendita presso tutti *Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.* 215

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Depositi in TORINO presso: Stabilimenti Chim. Farmac. Riuniti, Schiapparelli, via Sant'Agostino, 15-16 — Società Anonima «SALUS» F.lli Faissa, piazza San Carlo, 4 — Giovanni Brenni, via Roma, 21 — Hacker Maria, piazza Carlo Felice, 5 — D. Mendo, V.A. Ospedale, 7 — A. Tirone, VIA Cavour, 18 — Gandolfi Achille, via Roma, 22 — Grattarola Luigi, via Pont, 10 — Aragno e Cisino, piazza Solferino, 7 — Flora Francesco, via Porta Palatina, 2 — Boccardo Luigi, piazza Solferino, 5.

CAMICETTE - COSTUMI TELA

— Liquidansi per fine stagione —

NOVITÀ — VESTAGLIE — SOTTANE

L. BIATOLFI - 12 Via Garibaldi, 12 1091

TACCHI "GRIPPER"

GILETTI A.

— GOMMA — Corso Duca Genova, 9

VALIGERIA

Prezzi di fabbrica BAULI ca L. 10 a 200

Valige cassette, cappellaiere, necessaire, Bauli speciali per automobili, per viaggiatori, Ombrelle, Borsette, Ventagli, Insolati, ecc. c 9180

S.no BIGLIOCCA - Via Madama Cristina, 12 - TORINO

LEVATRICE Ml. REGGE

Corso Cognetti

Pensione. Prezzi militari. - Via Po, 6, piano 2° c 9100

LEVATRICE Cesarina Fabbrone

Prezzi miti - Segretezza. Palazzina, giardino, Via Massimi, 30. Telef. 31-79 c 9101

LEVATRICE TORNAGHI

Pensione da mezzanotte. - Cure materne. - Prezzi miti. Via Bellezia, 18 (Porta Nuova), Torino. c 9254

OSTETRICA

AUTO PUBBL. CENTRALE

MISELLI - Via Gioberti, n. 24, pr. 2° c 9120

Premiata Levatrice già assistente ospedale S. Pietro, pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via E. Secondo, 10-14. Visite ore 9-12, 15-18. Coll'automobile accetti. 190 B

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviato Cracconello da via M. — Scrivere: De Marchi, via Spiga, 3, Milano 24

PRESERVATIVI

unici, **veramente sicuri**, specialmente fra **Francesi**, antilabbiali ed **ermeticamente** chiusi. Assortimento Orientale. Opuscolo gratis. Via Lagrange, 9, Torino. 205

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Sinopoli, *Via Lagrange*, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 pid - festivi dalle 10 alle 12

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche

Dottor G. GRADOR - Via Cavour, 20

Ore 14-17 : 19-20 — Festivi 9-11.

I FORTUNATI

clienti che compreranno il

29

LUGLIO 1914

nei

GRANDI MAGAZZINI

BIANCHI

Via Viotti, 4 - TORINO

sono invitati a presentare la cassetta nei giorni 1, 2 e 3 del corrente mese, per essere rimborsati dell'intera spesa fatta.

I rimborsi prescritti saranno dunque nali, come sempre, a scopo di lucro conto. 9247

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

FONTANE bevibili. Specialità impianto igienico, prodotto e vendita privata 32, Frejus. 9130 V

L'ACCRO (mimico, Cosmetico) guarisce rughe, sfiorisce cutis e rimargina ogni ferita, anche la più perniciosa. Inviansi gratuitamente istruzioni, ecc. — Scrivere subito Liebstek, Praia 156, Lisbona (Portogallo). c 9187

OROLOGIAIO assume operai con regolarità, per orologerie prezzi moderati. — P. Day, via Nizza Rocca, 10. 4015

SANREMO - Mezza Salita Privata Novaro - Piccolo signorile pensionato, aperto tutto l'anno. 9183 G

SCONTO cambiali commerciali, compro d'occasione merce qualsiasi. — Scrivere cartone, posta. c 9186

SIGNORINA per bambini famiglia inglese. Trattamento famigliare ma limitato. — Piazza Vittorio Via Virginia Marchetti, 2. 9250

VENDESI subito in Cantiere di Formia (provincia Caserta) macchinario, utensili e attrezzi in genere per costruzioni e perforazioni meccaniche ad aria compressa. Occasionissima, vagoni a binario. — Chiedere elenco. Ingresso Spontari, Formia. 7536 B

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A perito contabile, dattilografo, corrispondente italiano, tedesco, addetivi lavoro ufficio. — Scrivere cassetta 1151 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9201

CAPO tecnico ricercasi per Fabbrica automobili. — Scrivere, indicando posti occupati, referenze, cassetta N. D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9180 M

CERCHIESI giovane corrispondente, preferibile conoscenza tedesco, carta, cartiere. — Cartiandi-ria, Genova. 9217 G

CERCASI operaie gommaiole. — Manifattura pneumatici pagna, Corso Alberto, 10. 45712

CERCASI direttore tecnico